



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Servizio Prevenzione e Protezione

Il Datore di Lavoro
Il Rettore
(Prof. Roberto DI LENARDA)

Il Direttore Generale
(Dott.ssa Sabrina LUCCARINI)

Il Responsabile SPP
(Dott. Stefano RIMONDO)

PIANO DI EMERGENZA GENERALE

data febbraio 2020

revisione v. 1.0

autori Stefano Rimonio
 Febe Vecchione

Sommario

INTRODUZIONE	5
RIFERIMENTI NORMATIVI	7
DEFINIZIONI	8
DESTINATARI	12
OBIETTIVI E CAMPO DI APPLICAZIONE	13
CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA GENERALE E DEL PIANO DI EMERGENZA DELL'EDIFICIO	14
EFFICACIA DEL PIANO DI EMERGENZA	16
AREE A RISCHIO SPECIFICO	17
RESPONSABILITÀ	18
<i>Coordinatore</i>	20
<i>Addetti alle emergenze</i>	21
<i>Servizio di Vigilanza</i>	25
<i>Personale di portineria</i>	25
<i>Preposti in laboratorio</i>	26
<i>Docenti in aula</i>	27
<i>Personale</i>	27
<i>Studenti</i>	28
<i>Ospiti e/o visitatori</i>	28
<i>Personale di imprese esterne</i>	29
ORGANIGRAMMA DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	30
MODALITÀ OPERATIVE	31
<i>Informazione antincendio</i>	31
<i>Formazione specifica e divulgazione del Piano</i>	32
<i>Prove di evacuazione</i>	32
DISPOSIZIONI PER CHIEDERE L'INTERVENTO DEI SOCCORSI	34
<i>Richiesta di intervento</i>	34
<i>Numeri di emergenza</i>	34
<i>Comunicazioni automatiche</i>	34
<i>Accoglimento dei mezzi di soccorso</i>	35
<i>Richiesta di intervento</i>	35

COME EFFETTUARE LA CHIAMATA DI SOCCORSO	37
CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE	38
COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA.....	40
<i>Emergenza durante l'orario di lavoro.....</i>	<i>40</i>
<i>Emergenza fuori dall'orario di lavoro</i>	<i>41</i>
COMUNICAZIONE DI FINE EMERGENZA	42
EVACUAZIONE	43
<i>Emergenza generica</i>	<i>43</i>
<i>L'allarme.....</i>	<i>43</i>
<i>Procedura generale di evacuazione</i>	<i>43</i>
<i>L'area di raccolta.....</i>	<i>45</i>
PROCEDURE SPECIFICHE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA	46
<i>Incendio.....</i>	<i>47</i>
<i>Terremoto.....</i>	<i>51</i>
<i>Allagamento.....</i>	<i>53</i>
<i>Crolli strutturali (muri, soffitti, intonaci) o di grosse scaffalature</i>	<i>55</i>
<i>Crollo, scoppio, esplosione</i>	<i>55</i>
<i>Fuga di gas metano.....</i>	<i>56</i>
<i>Fuga di gas da una bombola.....</i>	<i>57</i>
<i>Mancanza di energia elettrica.....</i>	<i>58</i>
<i>Emergenza terrorismo.....</i>	<i>59</i>
<i>Nube tossica esterna.....</i>	<i>63</i>
<i>Infortunio o malore.....</i>	<i>63</i>
<i>Procedure in caso di incidente in laboratorio chimico e/o biologico.....</i>	<i>64</i>
PROCEDURE IN CASO DI MALTEMPO O EVENTI ATMOSFERICI ECCEZIONALI	76
<i>Neve e/o ghiaccio</i>	<i>76</i>
<i>Vento forte</i>	<i>77</i>
<i>Tromba d'aria</i>	<i>77</i>
<i>Allagamento o alluvione dovuti a nubifragio</i>	<i>78</i>
PROCEDURE IN CASO DI INCONTRO CON ANIMALI SELVATICI (CINGHIALI) ...	79
PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	81
<i>Disabilità motoria</i>	<i>83</i>
<i>Disabilità uditiva.....</i>	<i>90</i>
<i>Disabilità visiva.....</i>	<i>91</i>
<i>Disabilità cognitiva.....</i>	<i>92</i>
<i>Altre persone che possono avere accesso nel luogo di lavoro.....</i>	<i>93</i>
DISPOSIZIONI FINALI	95
ALLEGATI	96
<i>Allegato 1: Mappa del campus di piazzale Europa - Varchi.....</i>	<i>96</i>

<i>Allegato 2: La segnaletica di sicurezza</i>	<i>98</i>
<i>Allegato 3: Procedure di utilizzo dei presidi di emergenza e di primo soccorso</i>	<i>103</i>
<i>Allegato 4: Cartello giallo e numero unico delle emergenze in Ateneo</i>	<i>117</i>
<i>Allegato 5: Le Aree di Raccolta</i>	<i>118</i>
<i>Allegato 6: Ubicazione delle sedie di evacuazione.....</i>	<i>123</i>

INTRODUZIONE

Il peggiore Piano di Emergenza è non avere nessun Piano (V.V.F.)

Un'emergenza rappresenta una situazione di pericolo, un fatto oppure una circostanza imprevista che potrebbe causare danni a persone e cose.

Le misure organizzative e gestionali da attuare in caso di eventi emergenziali, da parte del personale presente in Ateneo, sono contenute nel **Piano di Emergenza**, conseguente al Documento di Valutazione dei Rischi di cui all'art. 28 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Il Piano di Emergenza, redatto per ciascuno degli edifici dell'Ateneo, viene predisposto in ottemperanza a quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i., alla sesta sezione del Capo III del Titolo I (artt. 43-46) e dal D.M. 10/03/98.

Il Piano di Emergenza contiene informazioni chiave da attuare nei primi momenti del verificarsi di un'emergenza, in attesa dei Vigili del Fuoco o, più in generale, delle Autorità di Pubblico Soccorso.

Esso ha lo scopo di consentire **la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati** (siano essi incendi, infortuni, fughe di gas o sversamenti di sostanze pericolose), determinando una o più sequenze di azioni, che sono ritenute le più idonee per avere i risultati che ci si prefigge al fine di controllare le conseguenze di un incidente, ed anche di portare a conoscenza, a tutti i soggetti che operano all'interno dell'edificio, le norme comportamentali da seguire nel caso si presentino eventi predefiniti come "situazioni di emergenza" allo scopo di raggiungere, nel più breve tempo possibile, i seguenti obiettivi:

- **salvaguardia ed evacuazione delle persone al verificarsi di un evento incidentale;**
- **confinamento dell'eventuale incendio;**
- **effettuare i primi soccorsi ed assistere le eventuali persone coinvolte nell'evento;**
- **messa in sicurezza degli impianti;**
- **richiesta di intervento delle Autorità di Pubblico Soccorso preposte alle emergenze;**
- **protezione dei beni e delle attrezzature;**
- **assicurare la massima collaborazione con le Autorità preposte all'emergenza (Vigili del Fuoco, soccorsi sanitari, forze dell'Ordine, ecc.);**
- **risoluzione completa dell'emergenza.**

Sono inoltre previste le operazioni per la rimessa in servizio in tempi ragionevoli ed il ripristino delle precedenti condizioni lavorative.

Il Piano di Emergenza è basato su **chiare istruzioni scritte** e deve includere:

- i doveri degli addetti antincendio incaricati di svolgere specifiche mansioni in caso di emergenza;
- i doveri degli addetti cui sono affidate particolari responsabilità, in caso di emergenza, di primo soccorso e assistenza alle persone con disabilità;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- le procedure per la chiamata dei Vigili del Fuoco, o più in generale ai servizi preposti al soccorso (es. emergenza sanitaria, forze dell'ordine, ecc.) per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento;
- il corretto utilizzo degli ascensori, in caso di emergenza.

Un Piano di Emergenza deve essere sufficientemente **flessibile** da essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste, e **semplice**, in modo da divenire rapidamente operativo.

Dev'essere inoltre un **documento in continua evoluzione, da aggiornare** ogni qualvolta ci sia una variazione significativa delle attività svolte, dei rischi o delle misure di prevenzione e protezione attuate.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D. Lgs. 81/08 e s.m.i “Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro”
- D.M. 10/03/98 “Criteri di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”
- D.M. 26/08/92 “ Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica”
- D.M. 03/08/2019 Codice Prevenzione Incendi e s.m.i.

DEFINIZIONI

Emergenza: situazione anomala potenzialmente pericolosa per l'incolumità delle persone e/o dei beni, che richiede interventi eccezionali ed urgenti per essere gestita e riportata alla normalità. Possono esserci tre livelli di emergenza:

- **emergenza contenuta:** può essere affrontata e controllata **dal personale coinvolto**, senza l'ausilio del personale addetto;
- **emergenza interna:** può essere affrontata e controllata **dal personale addetto**, senza l'ausilio di soccorsi esterni;
- **emergenza grave:** deve essere affrontata e controllata **dal personale addetto con l'ausilio di soccorsi esterni**;

Coordinatore dell'emergenza: in ogni emergenza è preferibile che ci sia unico soggetto che coordini tutte le attività. Questo soggetto deve coordinare gli addetti e l'organizzazione dell'evacuazione dell'edificio fino al momento dell'arrivo delle Autorità di Pubblico Soccorso, a cui relaziona la situazione e i pericoli presenti nell'edificio e passa la gestione dell'emergenza.

Dirigenti: per la normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono "dirigenti" tutti i soggetti che occupano la seconda posizione nella scala gerarchica dell'Ateneo, quindi i Direttori di dipartimento ed i Direttori d'Area oltre al Direttore Generale.

Preposti: sono tutti i soggetti che coordinano un gruppo di lavoro oppure sono responsabili di un ambiente tecnico in cui lavorano altri soggetti. In un Ateneo si possono distinguere:

- i "preposti scientifici": responsabili di laboratorio o di un'attività scientifica, anche quando svolta al di fuori dell'Ateneo;
- i "preposti amministrativi": responsabili di un ufficio o di un gruppo di lavoro;
- i "preposti in aula": i docenti durante una lezione.

Quando si parla solamente di "preposti" generalmente ci si riferisce ai preposti scientifici.

Addetti all'emergenza: personale universitario formato e addestrato alla lotta antincendio e al primo soccorso con il compito garantire il primo intervento in caso di emergenza fino all'arrivo delle Autorità di Pubblico Soccorso (Vigili del Fuoco, Soccorso Sanitario, Forze dell'Ordine). Più in particolare, essi sono classificati come segue:

- "addetto antincendio";
- "addetto al primo soccorso".

Allarme: segnale sonoro che indica una situazione di emergenza. Può essere emesso da una sirena di un impianto di allarme incendio sia automatico che manuale.

Allarme vocale: quando non è disponibile un sistema automatico di allarme antincendio è necessario dare il comando di evacuazione a voce. Per velocizzare l'evacuazione è preferibile che l'allarme vocale sia diffuso "a catena", cioè ogni persona avvisata deve collaborare allarmando a sua volta le altre persone del suo ambiente e le persone negli ambienti adiacenti.

Preallarme: alcune centraline di allarme antincendio possono essere dotate di due suoni distinti d'allarme, uno che vale da preallarme (di solito a segnale intermittente) e l'altro da allarme generale di evacuazione. Dove non è presente un sistema di allarme antincendio con preallarme è possibile dare questo segnale a voce.

Allarme di zona: alcune centraline antincendio possono essere programmate per dare prima un segnale di allarme solo in alcuni ambienti (es. singoli locali, un piano, un'ala dell'edificio), e solo dopo l'allarme a tutto l'edificio (es. quando si attiva un secondo rilevatore, quando viene premuto un pulsante di emergenza, dopo un po' di minuti, ecc.). Questa programmazione può avere diversi scopi: evitare i falsi allarmi, evacuare un locale prima di attivare il sistema di spegnimento, gestire ordinatamente il deflusso di piani molto affollati, ecc.

Allarme generale: l'attivazione dell'allarme di una centralina antincendio vale come comando per l'evacuazione dell'edificio. Quando non è disponibile un sistema automatico di allarme antincendio è necessario dare il comando di evacuazione a voce.

Persone con disabilità: tutti coloro che possono avere problemi nel percepire lo stato di emergenza o nel reagire prontamente in caso di emergenza. In caso di emergenza, oltre alle disabilità classiche (motorie, visive, ecc.) bisogna considerare anche quelle temporanee o nascoste (persone con ingessatura, persone infortunate durante l'emergenza in corso, persone con sordità, ecc.). L'aiuto che può fornire chi presta assistenza ad una persona con disabilità dipende soprattutto dalla capacità del soccorritore di comprendere i bisogni specifici della persona.

Difficoltà percettive: oltre alle persone con disabilità visiva, uditiva e mentale, possono avere difficoltà percettive anche persone normali in condizioni particolari, come manutentori che lavorano con attrezzature molto rumorose o protetti da cuffie insonorizzate, persone che lavorano in spazi isolati o angusti, pubblico in situazione di affollamento, visitatori che non conoscono bene l'edificio e le vie di fuga, stranieri che non conoscono la cartellonistica per l'evacuazione, bambini piccoli, anziani.

Difficoltà di reazione: oltre alle persone con disabilità motoria, quando vengono messi in situazioni particolari soggetti "normali" possono avere difficoltà ad uscire in velocità. Ad esempio una persona con difficoltà respiratorie in ambienti invasi dal fumo, persone che stanno lavorando in altezza o con DPI ingombranti, pubblico in situazioni di affollamento, famiglie con bambini, anziani, persone colte da panico (effetto freezing).

Servizio di Vigilanza: l'Ateneo ha affidato la gestione della sicurezza ad un Servizio di Vigilanza armata con sede presso piazzale Europa 1 che effettua il servizio per tutti (e solo) gli edifici universitari nella città di Trieste al **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222" (per telefoni esterni o cellulare 040/558-"2222")**. Attualmente è attivo un Servizio di Vigilanza presso la sede decentrata di Gorizia (PUG) che effettua interventi h24, 365 giorni all'anno al **Numero Unico per le Emergenze a Gorizia 0481/59-9999**.

Planimetrie di evacuazione: planimetrie degli edifici contenenti indicazioni sul percorso di esodo, dislocazione dei dispositivi antincendio e delle cassette di primo soccorso.

Uscita di sicurezza: uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio degli effetti di un'emergenza e che può configurarsi come un'uscita che immette:

- direttamente in un luogo sicuro;
- direttamente in un percorso protetto collegato ad un'uscita di piano;
- su di una scala esterna o interna a prova di fuoco.

Percorso protetto: percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un'emergenza e che può svilupparsi in una parte dell'edificio.

Punto o area di raccolta: luogo sicuro all'esterno in cui le persone evacuate sono al sicuro dagli effetti di un'emergenza.

Estintore portatile: apparecchio contenente un agente estinguente che viene proiettato e diretto su un fuoco per effetto di una pressione interna. Tale apparecchio è dimensionato per essere portato ed utilizzato a mano e che, pronto all'uso, ha una massa minore o uguale a 20 kg.

Impianto antincendio fisso: insieme di sistemi di alimentazione, di pompe, di valvole, di condutture e di erogatori per proiettare o scaricare un idoneo agente estinguente su una zona di incendio. La sua attivazione ed il suo funzionamento possono essere **automatici** (impianti sprinkler, impianti di spegnimento a gas estinguente) o **manuali** (idranti, naspi).

Impianto di allarme: insieme di apparecchiature ad azionamento manuale utilizzate per allertare i presenti a seguito del verificarsi di una situazione di pericolo e/o di un principio di incendio.

Porte ed elementi di chiusura con requisiti di resistenza al fuoco (REI): elementi che presentano l'attitudine a conservare a contatto con il fuoco e con il fumo e per un tempo determinato, in tutto o in parte: la stabilità "R", la tenuta "E" e l'isolamento termico "I".

Compartimento antincendio: parte dell'opera da costruzione organizzata per rispondere alle esigenze della sicurezza in caso di incendio e delimitata da prodotti o elementi costruttivi idonei a garantire, sotto l'azione del fuoco e per un dato intervallo di tempo, la capacità di resistenza al fuoco. Può essere orizzontale (solaio) e/o verticale (pareti, muri o porte).

Rivelazione e segnalazione automatica degli incendi: azione svolta da un insieme di apparecchiature che hanno la funzione di rivelare, localizzare e segnalare in modo automatico un principio di incendio.

Segnalazione di emergenza: è l'avviso dato in maniera immediata da chiunque riscontri una qualsiasi situazione di emergenza. Il messaggio di allarme deve contenere:

- proprie generalità;
- ubicazione dell'area dell'incidente;
- natura dell'emergenza
- eventuale presenza di infortunati.



Tempo di evacuazione: tempo necessario affinché tutti gli occupanti di un edificio o di parte di esso raggiungano un'uscita o un luogo sicuro a partire dall'emissione di un segnale o di un ordine di evacuazione.

Personale interno all'Ateneo: personale dipendente (docente e tecnico amministrativo).

Studenti, visitatori e/o pubblico esterno: personale non dipendente in visita nell'Ateneo.

Personale di imprese esterne: personale non dipendente, presente nell'Ateneo per lavori autorizzati dallo stesso.

DESTINATARI

- Tutto il personale (docente e non docente) di Ateneo
- Studenti, visitatori, ospiti e pubblico
- Lavoratori di imprese terze

Il Piano di Emergenza deve essere portato a conoscenza a **tutto il personale dipendente** che abitualmente è presente nella struttura, nonché **all'utenza** che normalmente frequenta la stessa, al fine di stabilire un comportamento univoco da tenere in caso di emergenza.

In particolare, è importante individuare, evidenziare e memorizzare le parti di propria competenza in relazione al ruolo svolto.

Viene altresì ribadita l'importanza dell'**informazione sull'ubicazione**:

- delle **uscite di emergenza**;
- dei **percorsi di fuga**;
- del **punto o area di raccolta**;

per un rapido abbandono dei locali in caso di necessità.

Le istruzioni contenute nel Piano di Emergenza devono essere assolutamente correlate all'effettiva capacità delle persone di svolgere determinate azioni.

Non è possibile attribuire compiti particolari a chi non è stato adeguatamente informato, formato ed addestrato.

V'è inoltre da precisare che in condizioni di stress e di panico le persone tendono a perdere la lucidità e pertanto è necessario tenere conto di questo aspetto nella redazione del Piano di Emergenza

Poche, semplici, efficaci azioni sono meglio che una serie di incarichi complicati nei quali il rischio di "saltare" alcuni passaggi fondamentali è molto alto.

OBIETTIVI E CAMPO DI APPLICAZIONE

Questo documento illustra il **PIANO DI RISPOSTA A TUTTE LE POSSIBILI EMERGENZE** che si possono verificare durante le attività didattiche e lavorative nelle strutture di Ateneo.

Gli obiettivi del Piano riguardano:

- la salvaguardia delle vite umane.
- la salvaguardia dei beni e delle strutture.
- la salvaguardia dell'ambiente.
- la definizione dell'organizzazione per la gestione dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza ha i seguenti scopi:

- fornire al personale, agli studenti, all'utenza dell'Ateneo:
 - le informazioni necessarie sulle norme di comportamento in caso di emergenza e le eventuali procedure di evacuazione;
 - le indicazioni relative alle vie di fuga e ai luoghi sicuri;
- definire le modalità per affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere, per contenerne gli effetti e riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- definire il sistema di comunicazione durante un'emergenza;
- pianificare le azioni necessarie per proteggere il personale e gli eventuali ospiti/frequentatori/utenti dell'Ateneo; contiene in particolare le disposizioni per chiedere e gestire l'intervento dei Vigili del Fuoco o del Soccorso Medico;
- proteggere nel modo migliore i beni e le strutture dell'Ateneo e degli enti convenzionati;
- definire e coordinare il personale specificatamente individuato ed addestrato.

CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA GENERALE E DEL PIANO DI EMERGENZA DELL'EDIFICIO

I Piani di Emergenza generale e dell'edificio sono finalizzati a fornire indicazioni comportamentali su:

- riconoscimento e classificazione di un'emergenza;
- individuazione delle figure addette alla gestione dell'emergenza;
- azioni degli addetti alle emergenze;
- azioni che devono svolgere tutto il personale e le persone presenti nella zona o nell'edificio oggetto di emergenza;
- provvedimenti atti ad assicurare che tutto il personale sia informato e addestrato sulle procedure da attuare;
- specifiche misure per i lavoratori esposti a rischi particolari;
- modalità di richiesta d'intervento ai Vigili del Fuoco, e più in generale delle Autorità di Pubblico Soccorso, successive comunicazioni al loro arrivo e assistenza durante l'intervento.

In aggiunta, per ciascuno degli edifici dell'Ateneo il relativo Piano di Emergenza contiene in dettaglio:

- le caratteristiche dell'edificio con particolare riferimento:
 - alle vie di esodo;
 - ai luoghi sicuri, punti di raccolta, spazi calmi;
 - ai sistemi ed ai presidi antincendio;
 - alle mappe dei pericoli;
- indicazioni relative al numero dei dipendenti e sull'affollamento;
- procedure da attuare in caso di specifiche emergenze (incendio, terremoto, ecc.) dell'edificio;
- procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;



- nominativi degli addetti antincendio e primo soccorso (elencati anche nei “cartelli gialli” posizionati ed affissi nei luoghi più significativi e frequentati dell’edificio).

Un Piano di Emergenza si articola in **due parti** fondamentali:

- assegna i compiti, le competenze e le responsabilità alle varie figure, per un utilizzo razionale del tempo e degli strumenti a disposizione, definendo un sistema di comunicazione per consentire uno scambio costante di informazioni;
- raccoglie informazioni sulle caratteristiche dell’edificio, sulle fonti di pericolo e sugli strumenti di supporto disponibili in caso di emergenza, da fornire alle Autorità di Pubblico Soccorso.

EFFICACIA DEL PIANO DI EMERGENZA

Un Piano di Emergenza risulta efficace se sono osservati i seguenti fattori, concatenati fra loro:

- informazione e formazione di base per tutto il personale;
- informazione per gli utenti, ospiti e visitatori;
- formazione specifica dei componenti le squadre di emergenza e primo soccorso;
- perfetta efficienza delle vie di fuga e uscite di sicurezza;
- perfetta efficienza dei presidi, attrezzature e infrastrutture antincendio come prevede la normativa vigente;
- regolare svolgimento delle prove di evacuazione dove mettere in pratica le procedure previste e prioritariamente stabilite.

AREE A RISCHIO SPECIFICO

- Aree con presenza di **sostanze infiammabili e/o esplosive**:
 - laboratori chimici
 - depositi di agenti chimici infiammabili pericolosi e reagentari
 - depositi di bombole
 - centrali termiche
 - cabine di decompressione di gas infiammabili (es. metano)
- Aree con presenza di **materiale combustibile**:
 - archivi
 - depositi di libri
 - biblioteche
 - aule e locali con arredi lignei
- Aree ad **elevato affollamento**:
 - aule (aula magna ed aule di diversa capienza)
 - laboratori didattici
 - sale studio
 - bar e locali ristoro
- Aree che possono presentare **ulteriori rischi nel caso di un loro coinvolgimento in un incendio**:
 - laboratori biologici
 - laboratori con materiale radioattivo
 - laboratori chimici
 - centrali elettriche e cabine di trasformazione elettrica

RESPONSABILITÀ

La gestione di un'emergenza è un evento che spesso, al suo insorgere, dura pochi minuti. I doveri e i limiti di ogni attore devono essere stabiliti in precedenza, in modo che non si creino confusione ed incomprensioni.

Ogni emergenza è diversa dall'altra, perciò tutti i soggetti dovranno adattare le procedure alla situazione esistente, senza dimenticare di evitare di mettersi in pericolo e comunque di informare sempre sulla propria posizione, in modo da essere facilmente e prontamente recuperabili in caso di incidente.

Tra le variabili che incorrono durante un'emergenza c'è sicuramente l'incognita sulla presenza degli addetti, che comporterà la riassegnazione dei compiti. L'assegnazione degli incarichi dovrà tenere conto delle competenze possedute dagli addetti. La formazione e le prove di evacuazione devono servire ad aumentare le competenze delle persone in caso di emergenza nonché ad elevare la familiarità con le procedure da adottare per ogni specifica emergenza.

Nonostante le procedure riportate, le esercitazioni effettuate e le correzioni discusse, è normale che durante una vera emergenza i comportamenti delle persone non siano perfettamente coerenti. L'importante è che ognuno riesca a dare un contributo positivo alla gestione della situazione. Il miglioramento della cartellonistica, la correzione delle procedure, l'aggiornamento delle informazioni tecniche può aiutare alla positiva conduzione di una evacuazione di emergenza.

I soccorritori dovranno concentrare le loro attenzioni su alcune tipologie di soggetti:

- soggetti deboli (anziani, diversamente abili, donne in gravidanza e bambini, stranieri aventi poca padronanza della lingua italiana, ecc.);
- soggetti che svolgono attività pericolose o in ambienti pericolosi.

Le figure operative coinvolte nella gestione dell'emergenza fino all'arrivo delle Autorità di Pubblico Soccorso e di supporto a questi sono:

- coordinatore dell'emergenza
- addetti alle emergenze (antincendio e primo soccorso)
- addetti alla portineria (solitamente personale dipendente da soggetti appaltatori esterni all'Ateneo)
- Servizio di Vigilanza dell'Ateneo (trattasi di personale altamente specializzato e preparato ad affrontare ogni emergenza, dipendente da soggetti appaltatori esterni all'Ateneo)
- personale presente negli edifici

In generale, chiunque si accorga di un principio di incendio o di qualunque altra situazione anomala, deve intervenire, se in grado, utilizzando i mezzi portatili di primo intervento a

disposizione (es. estintori) o mettendo in pratica delle semplici azioni in modo da porre fine o frenare l'evoluzione dell'emergenza, senza mettere a rischio la propria ed altrui incolumità (es. sezionamento della corrente elettrica mediante un interruttore facilmente accessibile).

In caso di emergenza è quindi necessario creare estemporaneamente un "gruppo" affinché le azioni siano efficienti ed efficaci, evitando inutili ripetizioni o pericolose dimenticanze. Considerato che gli addetti disponibili non sono mai abbondanti è fondamentale che ci sia un buon coordinamento e una buona comunicazione tra i soggetti.

Il **coordinatore dell'emergenza** è il soggetto che coordina gli addetti all'emergenza nelle operazioni di intervento e collabora con le Autorità di Pubblico Soccorso eventualmente coinvolte nell'emergenza.

Viene scelto tra gli addetti antincendio e primo soccorso che conoscono bene l'edificio ed il personale presente. Di norma è quell'addetto che vanta la maggiore esperienza in tema di gestione di emergenza antincendio e primo soccorso. In specifici casi, se opportuno, può essere deciso anche diversamente.

Gli **addetti antincendio e primo soccorso** hanno la funzione di **primo intervento in caso di emergenza e principalmente di assistenza agli occupanti in caso di evacuazione dell'edificio** e devono essere prontamente reperibili mediante telefono. I loro nominativi assieme ai recapiti telefonici sono riportati nei cosiddetti "cartelli gialli" affissi negli edifici dell'Ateneo.

In particolare, l'addetto antincendio è colui che predispone le prime misure per limitare e mitigare gli effetti di un'emergenza; sono di sua competenza i compiti operativi, quali utilizzare i presidi antincendio (estintori, naspi, idranti) per risolvere autonomamente un principio di incendio e, ove possibile, disattivare gli impianti. L'addetto antincendio controlla l'evacuazione dell'edificio, con particolare attenzione alle persone con disabilità, dirigendo il flusso di persone lungo le vie di fuga e verificando che tutti i locali siano stati evacuati. Se allertati, gli addetti antincendio devono recarsi sul luogo dell'emergenza per valutare se intervenire direttamente o chiamare subito le Autorità di Pubblico Soccorso.

L'addetto al primo soccorso è invece il soggetto preposto al soccorso dei lavoratori vittime di malore o infortunio, sia durante il verificarsi di un'emergenza sia durante il normale orario di lavoro. Se allertati, gli addetti al primo soccorso devono recarsi sul luogo dell'emergenza per assicurarsi dell'avvenuta chiamata al **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"** e prestare i primi soccorsi.

Il **personale addetto alle portinerie** (solitamente personale dipendente da soggetti appaltatori esterni all'Ateneo) spesso riceve le chiamate di emergenza e richiedono l'intervento delle Autorità di Pubblico Soccorso, supervisionano, ove presenti, le centraline antincendio.

Le **Guardie Giurate** quando vengono allertate, gestiscono eventuali emergenze in fatto di Pubblica Sicurezza e Ordine Pubblico fino all'arrivo delle Forze dell'Ordine e/o dei soccorsi.

Tutto il personale docente, tecnico e amministrativo, strutturato e non strutturato presente negli orari di apertura dell'Ateneo e talvolta anche fuori da questi orari, è a conoscenza delle specifiche caratteristiche degli ambienti; ognuno è chiamato allo svolgimento dei compiti di intervento immediato in caso di emergenza nell'area in cui opera secondo le procedure previste e secondo le personali capacità e possibilità. Tutto il personale è destinatario di adeguata e specifica informazione riguardo la modalità di chiamata per attivare la catena di gestione dell'emergenza al **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222" (per telefoni esterni o cellulare 040/558-"2222")**.

V'è da precisare che **gli addetti alle emergenze non sono** considerati personale coi ruoli previsti per i Vigili del Fuoco o per gli addetti al servizio medico di soccorso e quindi **non si devono sostituire** a loro nelle procedure di emergenza e **non sono tenuti** ad intervenire con manovre di specifica competenza degli enti preposti.

TUTTE le figure coinvolte nella gestione delle emergenze sono tenute a partecipare alle esercitazioni e alle prove di evacuazione.

NOTA BENE:

- Non si devono fare interventi al di sopra delle proprie possibilità
- Non bisogna in nessun caso sostituirsi agli operatori del soccorso dei Vigili del Fuoco o del soccorso medico
- Durante l'intervento di spegnimento si deve sempre tenere libera una via di fuga alle proprie spalle
- Si deve possibilmente agire con l'assistenza di altre persone
- Si deve uscire dall'edificio o almeno allontanarsi dalla zona dell'emergenza al primo segnale di malessere, segnalando il proprio stato ad un collega
- Si deve intervenire soltanto avendo cura di garantire la propria ed altrui incolumità

Coordinatore

Il coordinatore inizialmente **si informa sulla situazione**, valuta e decide se:

- chiamare le Autorità di Pubblico Soccorso (se la richiesta non è già stata effettuata);
- iniziare/continuare le operazioni di contenimento dell'eventuale incendio, sversamento, ecc.;
- chiamare ulteriori rinforzi (altri addetti dagli edifici adiacenti, il Servizio di Vigilanza, la portineria, ecc.);
- ordinare la messa in sicurezza dei laboratori attigui alla zona dell'incidente;
- dare l'ordine di evacuare l'edificio.

Una volta identificate le persone disponibili, assegna i compiti ad ogni soggetto. E' importante che si ricordi dove è stato inviato ogni soggetto e quando. In caso di ritardo rispetto ai tempi di completamento previsti, se il soggetto è stato inviato in una zona a rischio deve inviare i soccorsi a cercarlo.

Il coordinatore deve altresì:

- essere informato di qualsiasi situazione di pericolo, valutando la situazione in modo dinamico, decidendo le linee di intervento, attivando i vari addetti;
- nel caso di emergenza grave recarsi sul luogo o in prossimità dello stesso per meglio coordinare le operazioni;
- organizzare il controllo e la risoluzione dell'emergenza, prendendo le decisioni in merito alle misure specifiche da adottare;

- se necessario, dare disposizioni agli addetti antincendio o provvedere direttamente a interrompere l'erogazione dell'energia elettrica (ENEL, gruppo elettrogeno, gruppi di continuità assoluta), di tutti i fluidi combustibili e comburenti, e di attivare il sistema di intercettazione del flusso d'aria;
- se necessario, disporre di:
 - isolare la zona colpita;
 - controllare le compartimentazioni;
 - presidiare gli ingressi in modo che non entri nessuno che non sia addetto alle operazioni;
 - informare il datore di lavoro e gli uffici preposti per materia;
 - informare le strutture limitrofe e/o eventuali altri Enti interessati dall'evento;
- all'arrivo dei Vigili del Fuoco, che assumono la gestione dell'intervento, mettersi a disposizione fornendo le informazioni riguardanti aspetti che richiedono specifiche conoscenze del luogo e delle attività in esso svolte;
- gestire le comunicazioni e/o i collegamenti con le Autorità di Pubblico Soccorso in relazione alla situazione di emergenza, registrandone l'evoluzione e valutando tutti gli appropriati elementi che gli pervengono dai collaboratori;
- se la situazione è di modeste dimensioni e l'intervento ha risolto il problema, a seguito di verifica, comunicare ai presenti il "cessato allarme";
- se invece l'evento è consistente attivare la richiesta di intervento delle Autorità di Pubblico Soccorso;
- se necessita l'evacuazione dei locali attivare il coordinamento delle operazioni di esodo;
- radunate le persone nel punto di raccolta esterno e verificate le presenze, comunicare gli eventuali dispersi alle Autorità di Pubblico Soccorso;
- al termine delle operazioni, su indicazione delle Autorità di Pubblico Soccorso, comunicare il "cessato allarme" nonché autorizzare il personale a riprendere le normali attività o a rientrare nell'edificio nel caso in cui fosse stata decretata l'evacuazione.

Addetti alle emergenze

Addetti antincendio

Gli addetti antincendio hanno il compito di effettuare, ciascuno in base alle proprie competenze, alla formazione ricevuta e ai mezzi a disposizione, il primo intervento in caso di emergenza fino all'arrivo dei soccorsi, e, in caso di evacuazione, di coadiuvare le persone presenti nel raggiungimento del luogo sicuro.

In particolare, gli addetto alla gestione delle emergenze devono:

- una volta ricevuto l'ordine di intervenire, attivarsi con l'attrezzatura disponibile **senza esporsi inutilmente a rischi**;
- disattivare gli impianti, ove possibile;
- assistere gli eventuali feriti, le persone con disabilità e tutte le persone in difficoltà;
- informare dell'evolversi della situazione il coordinatore della gestione emergenze;
- intervenire, senza mettere a rischio la propria e l'altrui incolumità, per circoscrivere l'evento e mettere in sicurezza l'area, ad esempio disattivando gli impianti (gas - se presente -, centrale termica, energia elettrica, impianto idrico-sanitario);
- in caso di incendio, operare per spegnere il **principio d'incendio** con i mezzi a loro disposizione e sulla base della formazione e delle istruzioni ricevute, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui sicurezza;
- su indicazione gestire le procedure per l'evacuazione dei locali, indicando i percorsi da seguire per raggiungere le uscite di sicurezza più vicine, accertandosi che:
 - nei vari piani dell'edificio tutti i presenti siano evacuati (è preferibile che tale controllo sia effettuato da due persone in contemporanea, partendo dal piano più alto e procedendo dai due lati opposti affinché le due persone possano incrociarsi, al fine di poter intervenire nell'eventualità di malore di un addetto);
 - non siano presenti persone nei locali di servizio;
 - le porte REI siano chiuse al fine di assicurare la compartimentazione;
- presidiare gli accessi all'edificio vietando l'ingresso ai non addetti alle operazioni di soccorso e per un'eventuale segnalazione ai mezzi di soccorso esterni;
- usciti dall'edificio e raggiunto il punto di raccolta esterno, agevolare la verifica numerica dei presenti e le comunicazioni riguardanti gli eventuali dispersi al coordinatore per la gestione dell'emergenza;
- una volta assolti i compiti sopra elencati, mettersi a disposizione del coordinatore delle emergenze, dei Vigili del Fuoco, ecc. per collaborare fornendo informazioni sugli aspetti della zona di pertinenza (es. sostanze e apparecchiature pericolose presenti, ecc.) e quant'altro necessario.

Qualora il coordinatore fosse assente, devono inoltre:

- verificare sull'apposita centralina da quale locale è partita l'emergenza, qualora esistano i dispositivi di rivelazione antincendio in più locali;
- effettuare la telefonata di soccorso ai Vigili del Fuoco e trasmettere le informazioni necessarie per agevolare l'intervento al **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"**;
- se possibile, effettuare analoga telefonata al **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222" (per telefoni esterni o cellulare 040/558-"2222")**;

- coordinare le operazioni di sgombero di tutti i presenti, e controllare che eventuali persone con disabilità non rimangano bloccati lungo le vie di esodo;
- chiudere l'erogazione del gas e dell'energia elettrica;
- ove richiesti, collaborare con i Vigili del Fuoco al loro arrivo;
- effettuare la verifica numerica dei presenti nel punto di raccolta esterno.

Gli addetti antincendio dovranno inoltre effettuare **regolari controlli di sorveglianza** nei luoghi di lavoro finalizzati ad accertare l'efficienza delle misure di sicurezza antincendio per verificare che:

- gli estintori ed i mezzi antincendio siano mantenuti regolarmente dalle ditte incaricate e collocati nei luoghi previsti;
- i presidi di emergenza siano dotati dell'apposita cartellonistica che ne permette l'immediata individuazione in caso di emergenza;
- i dispositivi di allarme e segnalazione siano periodicamente verificati e mantenuti dalle ditte esterne addette, secondo le periodicità previste;
- i dispositivi antincendio non siano utilizzati per scopi diversi;
- le uscite di sicurezza siano sgombre e funzionanti;
- le porte tagliafuoco siano funzionanti, non fermate da cunei o altro e si trovino nella posizione di riposo;
- le lampade di emergenza siano funzionanti e mantenute dalle ditte addette;
- i corridoi e le vie di fuga siano sempre sgombri;
- i locali tecnici siano liberi da ogni apparecchiatura o materiale che non appartenga agli stessi (non devono pertanto diventare depositi o sgabuzzini);
- i locali tecnici siano chiusi a chiave ed accessibili solo al personale tecnico;
- tutte le apparecchiature elettriche, che non devono stare in servizio, siano messe fuori tensione;
- tutte le fiamme libere siano spente o lasciate in condizioni di sicurezza;
- tutti i rifiuti e gli scarti combustibili siano stati rimossi;
- non si creino depositi di materiali infiammabili e se, presenti, siano stati depositati in luoghi sicuri.

Addetti al primo soccorso

Gli addetti al primo soccorso devono attuare le misure di primo intervento e attivare gli interventi di pronto soccorso, nonché accogliere i servizi di emergenza al loro arrivo. In mancanza di soggetti da

assistere rimangono comunque a disposizione per altri tipi di incarichi (es. accompagnamento di persone con disabilità, assistenza presso l'area di raccolta, evacuazione del piano, ecc.).

Tali operazioni, in via esemplificativa, possono essere le seguenti:

- riconoscere un'emergenza sanitaria e i casi in cui è possibile praticare un intervento di primo soccorso, nel limite delle proprie capacità e conoscenze e senza mai mettere a repentaglio la propria incolumità;
- attuare gli interventi di primo soccorso;
- organizzare i necessari rapporti con i servizi esterni, anche per il trasporto di eventuali persone infortunate;
- al suono dell'allarme, recarsi velocemente sul posto segnalato, portando con sé la cassetta di primo soccorso, ove disponibile;
- prestare la prima assistenza alla persona in emergenza sanitaria;
- chiamare le Autorità di Pubblico Soccorso al **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"** in tutte quelle situazioni in cui ci può essere rischio per la vita o l'incolumità di una persona, come nel caso di:
 - difficoltà o assenza di respiro;
 - dolore al petto;
 - perdita di coscienza prolungata (la persona non parla e non risponde);
 - trauma e ferite con emorragie evidenti;
 - incidente;
 - difficoltà a parlare o difficoltà/ incapacità nell'uso di uno o di entrambi gli arti dello stesso lato;
 - segni di soffocamento, di avvelenamento, di annegamento o ustione.

In aggiunta, gli addetti al primo soccorso:

- assicurano la completezza delle cassette di primo soccorso ed il corretto stato d'uso dei presidi in essa contenuti, per garantire un primo soccorso rapido ed efficace;
- provvedono alla sostituzione dei presidi scaduti.

In aggiunta, gli addetti alle emergenze si occupano di **accompagnare le persone con disabilità'** in caso di emergenza.

- In caso di allarme la persona con disabilità va raggiunta subito, e condotta verso l'uscita o nella zona calma più vicina.
- **Se all'addetto è stata assegnata una specifica persona con disabilità** deve cercarla nella sua postazione ordinaria, se non la trova:

- si informa con gli eventuali presenti sulla sua ultima posizione, ed eventualmente la raggiunge;
 - verifica il percorso fino ai servizi igienici;
 - verifica la parte rimanente del percorso d'uscita concordato;
 - se l'evacuazione è già in fase avanzata, chiama l'addetto presso il punto di raccolta per verificare il suo eventuale arrivo presso il punto di raccolta;
 - se comunque non la trova comunica la sua irreperibilità al coordinatore dell'emergenza.
- **Se all'addetto non è stata assegnata una specifica persona con disabilità**, oppure la persona con disabilità affidatagli è già stata soccorsa, se ne incontra altre lungo il percorso le assiste immediatamente, eventualmente reclutando una persona fisicamente idonea per eseguire un trasporto "a spalla, avvisando comunque, se possibile, il coordinatore dell'emergenza. Se si libera, si informa con il coordinatore dell'emergenza sull'eventuale presenza di altre persone con disabilità da soccorrere.

In caso di assenza di persone con disabilità l'addetto rimane comunque a disposizione per altri tipi di incarichi (es. assistenza presso l'area di raccolta, evacuazione di piano, ecc.).

Servizio di Vigilanza

Una volta ricevuta la segnalazione, il Servizio di Vigilanza:

- organizza l'arrivo dei mezzi di soccorso e tiene informato il coordinatore dell'emergenza sui tempi previsti di arrivo;
- organizza l'apertura dei varchi di accesso al Comprensorio di piazzale Europa e mantiene sgombre le aree di accesso ai mezzi di soccorso;
- raggiunge il luogo dell'incidente e si mette a disposizione del coordinatore dell'emergenza.

Su richiesta del coordinatore dell'emergenza, o in assenza di questo, può assumere il compito di coordinatore dell'emergenza.

Personale di portineria

Se adeguatamente formato, riceve la chiamata diretta e agisce nell'emergenza come un addetto antincendio o primo soccorso.

Se invece sente l'allarme generale:

- comunica al coordinatore dell'emergenza tutte le informazioni utili rilevabili dal pannello sinottico della centralina antincendio;
- attende l'arrivo delle Autorità di Pubblico Soccorso;
- vieta l'accesso all'edificio a chiunque non addetto ai soccorsi;

- prepara l'accesso a tutti i locali nella zona dell'incidente fornendo indicazioni su come raggiungerli;
- raccoglie tutte le informazioni utili riguardo:
 - la possibile presenza di persone con disabilità all'interno dell'edificio;
 - la situazione di affollamento ipotizzabile nell'edificio;
 - la presenza di ditte esterne all'interno o in prossimità dell'edificio;
- si mette a disposizione del coordinatore dell'emergenza.

Se non sono reperibili né addetti né responsabili, si occupa direttamente della gestione dell'emergenza fino all'arrivo del personale universitario, dei Servizi di Vigilanza o dei mezzi di soccorso.

Preposti in laboratorio

Se un preposto di un laboratorio viene coinvolto nell'incidente:

- incarica qualcuno di dare l'allarme ai Servizi di Vigilanza, ai locali circostanti e di relazionare la situazione al punto di coordinamento;
- attua le misure di messa in sicurezza del laboratorio descritte nell'apposito capitolo, senza pregiudicare la sicurezza dei presenti;
- agevola lo sfollamento del personale presente in laboratorio;
- aggiorna il coordinatore sulla situazione dell'incidente.

Se il locale di sua responsabilità è nei pressi dell'incidente, ma non è direttamente coinvolto:

- valuta la possibilità di mettere in sicurezza il suo locale, secondo le procedure descritte senza mettere a repentaglio la salute dei presenti;
- comunica al coordinatore il livello di rischio residuo del suo locale;

altrimenti si mette in contatto con il coordinatore dell'emergenza per comunicare i rischi residui presso il punto di coordinamento.

In ogni caso collabora con il coordinatore:

- dando il proprio apporto per la valutazione del grado di pericolo e sulle scelte da intraprendere;
- contribuendo a garantire che le operazioni di evacuazione si svolgano in maniera corretta.

I preposti devono rimanere a disposizione delle Autorità di Pubblico Soccorso per tutte le informazioni che possono dare riguardo i locali di propria competenza, ed in particolare in riferimento agli agenti pericolosi ivi presenti. Consegnano l'elenco delle sostanze ed attrezzature pericolose detenute ed in uso.

Docenti in aula

Al suono dell'allarme:

- esortano gli studenti a mantenere la calma;
- se sono presenti degli studenti con disabilità, incaricano due studenti per ciascuno di loro, affinché lo assistano durante l'evacuazione;
- se possibile si informano di ciò che sta avvenendo;
- escono per ultimi dall'aula chiudendo la porta, solo dopo aver verificato che l'aula sia completamente vuota e le finestre siano chiuse.

Il personale docente raggiunta l'area di raccolta, se possibile verifica l'eventuale mancanza di qualche studente.

Personale

Il personale, in caso di emergenza, deve:

- sospendere la propria attività e, se possibile, mettere in sicurezza il proprio posto di lavoro (disconnettere le macchine, i video terminali e le attrezzature);
- se possibile, chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal luogo di lavoro chiudendo la porta dietro di sé;
- tralasciare il recupero di oggetti personali ingombranti;
- informare e aiutare eventuali presenti (ospiti, studenti) sulla necessità di una disciplinata osservanza delle procedure indicate al fine di assicurare l'incolumità a se stessi e agli altri;
- collaborare con gli addetti alle emergenze fornendo informazioni in merito a particolari rischi nella zona in cui opera;
- seguire le indicazioni del coordinatore per la gestione delle emergenze; in particolare può essere delegato per i seguenti compiti:
 - effettuare le segnalazioni e mantenere i collegamenti con l'esterno;
 - aiutare il personale se si dovessero presentare difficoltà dovute a limitata presenza di addetti;
 - intervenire prontamente laddove si dovessero determinare situazioni critiche dovute a condizioni di panico;
 - accertarsi che tutte le persone abbiano abbandonato il locale, attivandosi contemporaneamente per circoscrivere l'emergenza.

Una volta raggiunta la zona di raccolta esterna dovranno agevolare l'opera di verifica dei presenti, evidenziando gli eventuali dispersi e/o feriti.

Studenti

In caso di preallarme, se stanno svolgendo attività in laboratorio devono collaborare alla messa in sicurezza del laboratorio, secondo le procedure descritte.

Al suono dell'allarme di evacuazione devono:

- sospendere la propria attività predisponendosi a seguire le istruzioni impartite dal docente, dal preposto o dagli addetti alle emergenze;
- uscire dall'edificio abbandonando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti;
- collaborare con il docente o il personale presente;
- uscire seguendo i percorsi di esodo e le indicazioni nelle planimetrie di evacuazione, senza utilizzare ascensori o montacarichi;
- mantenere il contatto con i compagni in modo da poter verificare che non si attardino durante l'evacuazione e al caso avvisare il personale universitario;
- aiutare gli eventuali compagni con problemi di disabilità;
- se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo avvisare il personale universitario o i mezzi di soccorso;
- raggiungere il punto di raccolta, proseguendo in fila indiana quando si percorre una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso;
- collaborare per quanto possibile con il docente e gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti;
- **non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme.**

Se uno studente gode di una sufficiente preparazione professionale nell'ambito di gestione delle emergenze (medico, vigile del fuoco, forze dell'ordine, ecc.) è invitato a mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.

Ospiti e/o visitatori

Gli ospiti e/o i visitatori devono seguire le indicazioni del responsabile coordinatore e dei preposti per la gestione dell'emergenza.

Gli addetti alle emergenze devono indicare le vie di fuga e guidare gli ospiti verso il punto di raccolta e assistere eventuali soggetti in difficoltà e lasciare la zona dopo aver controllato che nessuno sia rimasto indietro.

Il personale, appena avvertito il segnale di allarme evacuazione, **NON DEVE**:

- sostare lungo le vie di fuga creando intralci al transito, spingere, correre, fermarsi o urlare;
- utilizzare gli ascensori;



- attardarsi all'apparecchio telefonico per comunicare con conoscenti o con le Autorità di Pubblico Soccorso;
- ritornare al posto di lavoro alla ricerca di altre persone, documenti, ecc.;
- **affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).**

Personale di imprese esterne

In caso di allarme, devono:

- interrompere l'attività;
- porre in sicurezza attrezzature e materiali in uso, rimuovendo quelle che potrebbero costituire intralcio alle operazioni di soccorso (es. scale, casse).

Al suono dell'allarme di evacuazione devono:

- seguire le istruzioni del personale presente;
- uscire dall'edificio seguendo le procedure di emergenza generali.

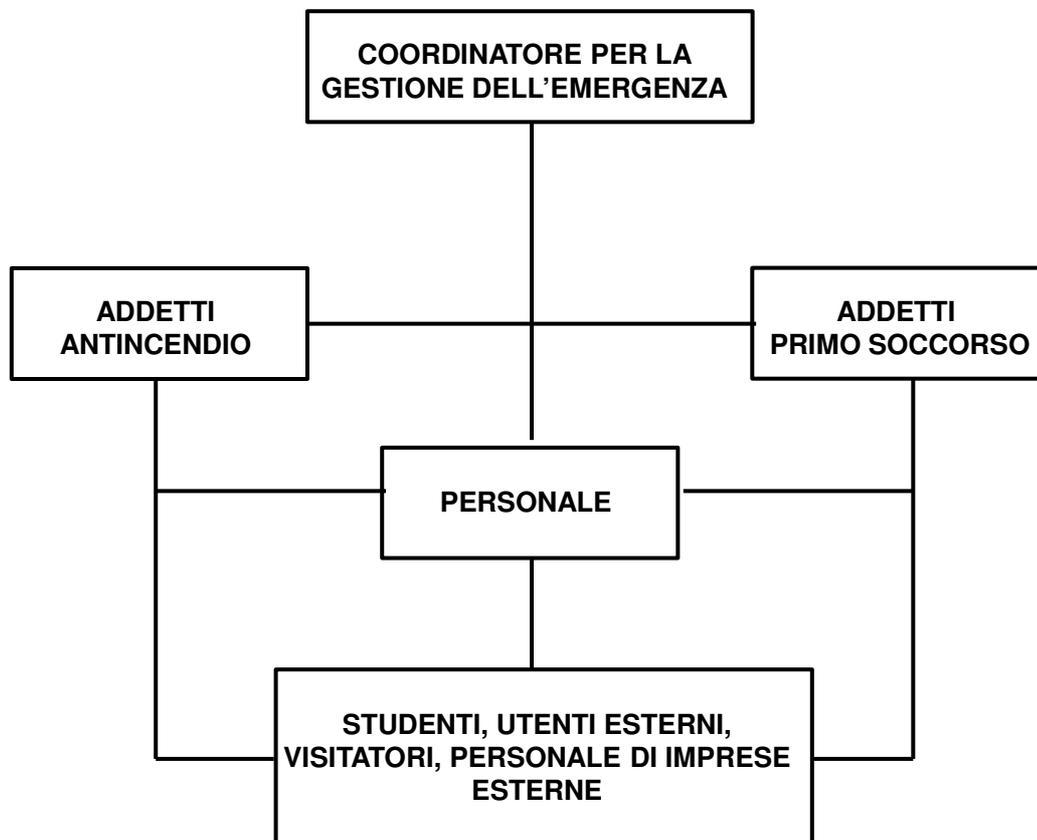
Una volta raggiunto il punto di raccolta devono attendere istruzioni e fornire chiarimenti sulla eventuale pericolosità delle lavorazioni che stava effettuando.

ORGANIGRAMMA DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le principali figure della sicurezza e dell'emergenza sono di seguito riportate, e precisamente:

- **DATORE DI LAVORO** (il Rettore pro tempore)
- **DIRETTORE GENERALE**
- **DIRIGENTI DELEGATI PER LA SICUREZZA** (Direttori di Dipartimento e Direttori d'Area)
- **RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE**
- **MEDICO COMPETENTE**

In aggiunta, con riferimento alla gestione delle emergenze nello specifico edificio, dell'organizzazione fanno parte il coordinatore per la gestione delle emergenze assieme agli addetti antincendio e primo soccorso secondo il seguente schema:



MODALITÀ OPERATIVE

Informazione antincendio

Tutto il personale e l'utenza devono essere informati su:

- i rischi di incendio e/o di esplosione legati alle attività e alle specifiche mansioni svolte;
- le misure preventive e protettive presenti, con particolare riferimento:
 - all'osservanza delle misure di prevenzione per evitare l'insorgere di un incendio con il relativo comportamento corretto;
 - al divieto di utilizzare gli ascensori ed i montacarichi in caso di incendio;
 - all'importanza di tenere chiuse le porte REI onde assicurare la necessaria compartimentazione;
 - alla modalità di apertura delle uscite di emergenza;
 - all'importanza di segnalare prontamente ai Servizi Tecnici dell'Ateneo eventuali malfunzionamenti delle porte antincendio REI e di ogni altro presidio di sicurezza;
- ubicazione delle vie di esodo;
- procedure da adottare in caso di incendio, con particolare riferimento a:
 - azioni da attuare;
 - azionamento dell'allarme;
 - procedure di evacuazione fino al punto di raccolta in un luogo sicuro;
 - modalità con cui chiamare le Autorità di Pubblico Soccorso;
- nominativi di:
 - addetti alle emergenze (antincendio e primo soccorso);
 - responsabile (RSPP) e addetti (ASPP) del Servizio di Prevenzione e Protezione;
 - medico competente.

L'informazione è basata sulla valutazione dei rischi e va aggiornata nel caso in cui si verifichi un mutamento della situazione che comporti una variazione del livello di rischio.

Un'adeguata informazione deve essere altresì fornita a eventuale personale di ditte esterne (es. manutenzione, appaltatori, ecc.) al fine di garantire che essi siano a conoscenza delle misure di sicurezza antincendio, delle azioni da adottare assieme alle procedure di evacuazione.

Formazione specifica e divulgazione del Piano

E' necessario fornire a tutti i soggetti presenti in Ateneo indicazioni sui rischi presenti e sulle procedure da adottare in caso di emergenza, per limitarne l'evoluzione e per ridurre i danni a persone e strutture.

Le figure di responsabilità coinvolte nella gestione delle emergenze devono ricevere una formazione specifica, secondo quanto richiesto dalla normativa vigente.

A tale scopo vengono formati tramite formatori riconosciuti e accreditati:

- gli addetti antincendio (durata e contenuti minimi dei corsi in base al D.M. 10/03/1998)
- gli addetti al primo soccorso (durata e contenuti minimi dei corsi in base al D.M. 388/03)

La formazione relativa alla gestione delle emergenze:

- per il personale (strutturato e non strutturato) è inserita in appendice al corso base ex art. 37 D.Lgs. 81/08;
- per gli studenti avviene tramite il video corso *e-learning* sulla sicurezza nel quale è presente un modulo sulla sicurezza antincendio e sulla gestione delle emergenze.

Prove di evacuazione

In ogni singolo edificio universitario vengono svolte almeno due volte l'anno, ai sensi della normativa vigente, delle prove di evacuazione, che permettono di valutare:

- l'efficacia del Piano di Emergenza Generale e del Piano di Emergenza della singola struttura;
- il livello dell'informazione, formazione ed addestramento delle figure coinvolte;
- i tempi di evacuazione dell'edificio di tutti i presenti;
- eventuali criticità o problematiche riscontrate, tali da poter apportare eventuali azioni migliorative e correttive al Piano di Emergenza.

La prova di evacuazione ha come obiettivo quello di mettere in pratica le procedure, attraverso scenari simulati, per una corretta evacuazione di tutti i presenti dall'edificio.

Il coordinatore dell'emergenza e gli addetti, terminata la prova, compilano un verbale della prova svolta contenente eventuali osservazioni, suggerimenti e/o azioni migliorative e lo inviano al Servizio di Prevenzione e Protezione.

In particolare, dalle prove di evacuazione devono emergere eventuali difficoltà e criticità riscontrate (ad es. vie di fuga ingombre, segnale di allarme non percepito in tutto l'edificio, ecc.).



L'effettuazione e gli esiti delle prove vengono protocollate con "data certa" e conservate agli atti dell'SPP.

Per la corretta esecuzione delle prove di evacuazione è stato redatto dall'SPP un libretto "Organizzazione e gestione della prova di evacuazione in Ateneo" nel quale, in maniera sintetica, è riportato un vademecum con precise istruzioni per gli addetti antincendio su come organizzare le prove di evacuazione.

DISPOSIZIONI PER CHIEDERE L'INTERVENTO DEI SOCCORSI

Richiesta di intervento

Con riferimento agli edifici dell'Ateneo situati nel **campus di piazzale Europa**, di norma è **opportuno che le chiamate alle Autorità di Pubblico Soccorso avvengano tramite il Servizio di Vigilanza, o gli addetti alle emergenze** affinché venga organizzato l'accoglimento dei mezzi di soccorso fino al luogo dell'incidente, indicando con esattezza il **numero del varco** da cui è possibile raggiungere l'edificio interessato dall'emergenza.

Per gli edifici ubicati nel **campus di San Giovanni, nel centro di Trieste** e per il **Polo Universitario di Gorizia** sarà invece necessario fornire l'indirizzo preciso secondo la procedura per la chiamata ai soccorsi riportata nell'apposito capitolo.

In caso di immediato pericolo di vita o di evento grave può essere necessaria la chiamata diretta alle Autorità di Pubblico Soccorso, che deve comunque essere, se possibile, seguita da quella agli addetti o ai servizi dell'Ateneo, affinché venga organizzato l'accoglimento dei mezzi di soccorso fino al luogo dell'incidente.

Numeri di emergenza

I numeri da chiamare in caso di emergenza (**Numero Unico Emergenze (NUE) "112"**, **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222"**, addetti antincendio e primo soccorso, ecc.) sono riportati negli appositi cartelli gialli affissi nell'edificio presso la portineria, i corridoi principali, gli spazi comuni, gli uffici ed i laboratori.

Comunicazioni automatiche

Il segnale della centralina d'allarme viene automaticamente inoltrato ai:

- Servizi di Vigilanza, che ricevuto il segnale devono:
 - informarsi sulla natura dell'incidente;
 - accorrere sul luogo dell'incidente, se utile;
- servizi tecnici, che ricevuto il segnale devono:
 - verificare se si tratta di un incidente vero o di un falso allarme;
 - se si tratta di un falso allarme verificare se il problema è di natura impiantistica.

Accoglimento dei mezzi di soccorso

Per facilitare l'arrivo dei mezzi di soccorso è importante:

- indicare l'ingresso corretto verso l'edificio (indicando il **numero del varco di accesso** per gli edifici del campus di piazzale Europa);
- aspettare il mezzo di soccorso al varco indicato nella chiamata e accompagnarlo fino all'ingresso dell'edificio.

Se l'ingresso nell'edificio presenta dei rischi (fiamme, fumo, ecc.), è opportuno indicare ai soccorritori quanto si conosce sullo stato dell'edificio (affollamento, tipo di incidente, ecc.) e la posizione presunta degli eventuali dispersi.

Il coordinatore dell'emergenza deve conoscere il Piano di Emergenza, che riporta tutti i pericoli presenti nell'edificio, le aree a rischio, le planimetrie, ecc. per comunicarli ai soccorritori.

Se l'ingresso nell'edificio non presenta dei rischi, è possibile accompagnare i soccorritori fino al locale dell'incidente.

L'accoglimento può essere organizzato in particolare:

- dagli addetti antincendio o primo soccorso;
- dal Servizio di Vigilanza;
- dal servizio di portineria, ove presente.

In caso di eventuale loro assenza sarà necessario dare istruzioni chiare e precise a un dipendente o ad uno studente affidabile e che conosca bene gli ambienti universitari.

Richiesta di intervento

Richiesta indiretta

Se non c'è immediato pericolo di vita, le Autorità di Pubblico Soccorso possono essere chiamate tramite gli addetti antincendio, e in caso di irreperibilità tramite il servizio di portineria oppure quello di Vigilanza con il **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222" (da telefoni esterni o cellulare 040/558 – "2222")**, secondo la procedura per la chiamata ai soccorsi riportata nell'apposito capitolo.

Richiesta diretta

In caso di immediato pericolo di vita (arresto cardiaco o respiratorio, ecc.) o **di evento di una certa gravità** (incendio esteso e conclamato) e/o di necessità di assistenza tecnica o sanitaria specializzata, è necessario **chiamare direttamente** le Autorità di Pubblico Soccorso:

- dai telefoni fissi interni, antepoendo lo zero;



- dai cellulari;

chiamando il **Numero Unico Emergenze (NUE)** “112” secondo la procedura per la chiamata alle Autorità di Pubblico Soccorso riportata nell'apposito capitolo.

Subito dopo, se possibile, avvisare gli addetti alle emergenze e in caso di irreperibilità il servizio di portineria oppure quello di Vigilanza, al fine di organizzare l'accoglimento dei mezzi di soccorso.

COME EFFETTUARE LA CHIAMATA DI SOCCORSO

L'efficacia dei soccorsi dipende soprattutto dalla tempestività con cui viene effettuata la chiamata (prontezza dell'intervento) e dalle informazioni sull'incidente (per consentire ai soccorritori di arrivare sul posto prontamente e con i mezzi più idonei).

Per effettuare una chiamata di soccorso interna all'Ateneo basta comporre il **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222"** (per telefoni esterni o cellulare 040/558-"2222"); per contattare telefonicamente gli addetti all'emergenza ed al primo soccorso dell'edificio, basta prendere visione della cartellonistica gialla posizionata nei luoghi a più alta visibilità.

Nel caso in cui il coordinatore per la gestione dell'emergenza e gli addetti incaricati alle operazioni di primo soccorso, antincendio ed evacuazione, siano impegnati nella gestione dell'emergenza, **potranno delegare un collega o il personale di portineria nella richiesta di aiuto alle Autorità di Pubblico Soccorso.**

Per tale motivo si riportano i seguenti contenuti utili in una chiamata di soccorso:

Comporre **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"**; alla risposta del centralino si risponde comunicando in maniera chiara questo messaggio:

- **Sono (Nome, Cognome e qualifica)**
- **Telefono dalla (Identificazione della struttura/edificio)**
- **Situata in**
- **Tipo di incidente (descrizione sintetica della situazione: entità, numero eventuali feriti, se coinvolge anche l'ambiente esterno, ecc.)**
- **Se utile illustrare il percorso per arrivarci**
- **Non interrompere la comunicazione fino a quando "il ricevente" non avrà confermato il messaggio, formulato eventuali richieste particolari (es. numero di cellulare o altro) e/o ripetuto l'indirizzo del luogo dell'incidente**

La richiesta telefonica di intervento deve essere dettagliata e calma.

ANALOGA PROCEDURA QUANDO SI CHIAMA IL NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE IN ATENEO "2222"

CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

Le emergenze si classificano principalmente per :

- **ORARIO DI AVVENIMENTO DELL'EMERGENZA**

- **Emergenza in orario di attività:** durante tale orario chiunque rileva un fatto anomalo o pericoloso si attiverà allertando gli addetti all'emergenza come indicato nelle procedure di seguito specificate.
- **Emergenza al di fuori dell' orario di attività:** anche oltre il normale orario d'attività non si può sopporre l'assoluta assenza di persone che potrebbero essere presenti e quindi in situazione a maggior rischio in quanto sole. La gestione dell'emergenza in queste fasce orarie non è supportata dagli addetti alle emergenze ed è pertanto facoltà di chiunque rilevi un'emergenza attivarsi per allertare le Autorità di Pubblico Soccorso e la Vigilanza interna h24 al **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222" (per telefoni esterni o cellulare 040/558-"2222")** e, se possibile, per contenere l'evento.

- **CAUSA DELL'EMERGENZA**

- **Emergenze per cause interne all'edificio:** emergenze che possono causare dei danni all'interno dell'edificio stesso a strutture e persone e/o che si possono propagare all'ambiente circostante:
 - incendio
 - scoppio/esplosione
 - fuga di gas
 - sversamenti di agenti chimici pericolosi
 - sversamento di materiale biologico potenzialmente infetto
 - allagamento
 - mancanza di energia elettrica (black out)
 - infortunio/malore
 - altre condizioni di pericolo causati da fatti e situazioni accidentali e non prevedibili
- **Emergenze per cause esterne all'edificio:** emergenze dovute ad eventi che hanno origine al di fuori dell'edificio ma che possono causare dei danni all'edificio stesso o alle persone:

- incendio
- terremoto
- tromba d'aria
- alluvione/allagamento,
- attacchi terroristici
- presenza di persone aggressive o squilibrate
- avviso o sospetta presenza di ordigni esplosivi
- caduta aeromobile
- altri eventi del tipo indicato per le cause interne, avvenuti in aree circostanti.

• **GRAVITÀ DELL'EVENTO**

- **Emergenza contenuta o stato di allerta:** può essere affrontata e controllata dal personale coinvolto, senza l'ausilio del personale addetto alla gestione dell'emergenza.

La situazione di emergenza contenuta può essere dovuta a fatti anomali che possono essere immediatamente risolti, al loro manifestarsi, con l'intervento di chi è sul posto e con i mezzi a disposizione, come nel caso di eventi localizzati (es. incendio di un cestino di rifiuti, sversamento di una sostanza). L'emergenza contenuta non richiede il segnale di allarme, ma vengono attivate le azioni di volta in volta necessarie più avanti meglio specificate.

- **Emergenza interna:** può essere affrontata e controllata dal personale addetto alla gestione dell'emergenza, senza l'ausilio di soccorsi esterni.

La situazione di emergenza può essere dovuta a:

- eventi localizzati come incendio, allagamento, black out, ma con possibilità di espansione in aree più estese;
- infortunio o malore di una persona che richiede un pronto intervento di tipo specificatamente sanitario.

- **Emergenza generale (grave) o evacuazione:** deve essere affrontata e controllata **dal personale addetto alla gestione dell'emergenza con l'ausilio dei soccorsi esterni.**

La situazione di emergenza è dovuta ad un fatto di grandi proporzioni (incendio che si sviluppa nell'edificio, crolli dovuti a cedimenti strutturali, ecc.) che può coinvolgere più zone o l'edificio nel suo complesso. Se i fatti che hanno provocato la situazione di emergenza generale mettono a rischio la sicurezza delle persone presenti nell'area, viene dato l'allarme generale e l'evacuazione viene ordinata secondo le procedure di seguito descritte.

COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Il coordinatore dell'emergenza, dopo aver verificato l'effettiva gravità dell'evento, in caso di emergenza grave o generalizzata può dare l'ordine di evacuare totalmente o parzialmente l'edificio.

Gli addetti alle emergenze, previa attivazione da parte del coordinatore, effettueranno quindi le idonee comunicazioni a chiunque si trovi nell'edificio.

I **sistemi di comunicazione** che possono essere utilizzati durante la gestione di un'emergenza sono:

- la voce;
- il telefono (fisso o cellulare);
- l'allarme sonoro.

Emergenza durante l'orario di lavoro

Durante il normale orario di lavoro sono presenti gli addetti alle emergenze.

In caso di emergenza è necessario avvisare le altre persone presenti nel locale per attivare gli addetti alle emergenze. La comunicazione deve avvenire in maniera rapida ed essere affidabile e di facile comprensione. Si potrà utilizzare uno oppure una combinazione dei seguenti sistemi di comunicazione:

- **comunicazione vocale:** chi si accorge dell'emergenza avvisa a voce alta le altre persone presenti nel locale o nelle immediate vicinanze;
- **comunicazione tramite il telefono:**
 - colui che rileva l'emergenza avverte gli addetti alle emergenze specificando:
 - *sono...., mi trovo nella stanza... al piano.... dell'edificio...*
 - *c'è un'emergenza (indicare il tipo, ad es. incendio, fuga di gas, malore..)*
 - *ci sono/non ci sono persone ferite*
 - avvisare il coordinatore che valuterà se si tratta di un'emergenza che è sotto controllo e quindi che può essere affrontata con mezzi interni;
 - se chi rileva l'emergenza non riesce a contattare gli addetti o il coordinatore entro pochi minuti, dovrà provvedere ad effettuare la chiamata ai soccorsi esterni con la modalità descritta nell'apposito capitolo;
- **attivazione degli allarmi sonori.**

Emergenza fuori dall'orario di lavoro

Nella gestione dell'emergenza fuori dall'orario di lavoro sono assenti gli addetti alla gestione delle emergenze.

Fuori dall'orario di lavoro le persone eventualmente presenti nell'edificio sono esposte ad un maggior rischio a causa della scarsa presenza delle persone in sede. In questo caso la gestione dell'emergenza è rivolta soprattutto alla messa in sicurezza delle persone presenti, mentre durante gli interventi v'è da precisare che essa deve basarsi sull'ipotesi che non ci sono persone disponibili (addetti).

Chi opera nell'edificio al di fuori del normale orario di lavoro deve essere preventivamente autorizzato dal Responsabile della Struttura e, in base ai rischi dell'attività svolta, deve ricevere adeguata formazione su come affrontare le emergenze.

Inoltre, è vivamente consigliabile rispettare sempre la regola del "lavoro in coppia".

La comunicazione dell'emergenza potrà avvenire con:

- **comunicazione vocale:** chi si accorge dell'emergenza avvisa a voce alta le altre persone eventualmente presenti nel locale o nelle immediate vicinanze;
- **comunicazione tramite il telefono:**
 - colui che rileva l'emergenza al di fuori del normale orario di lavoro deve valutarne l'entità e, se essa non può essere affrontata senza mettere a rischio l'incolumità personale, deve chiamare immediatamente il soccorso esterno al **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"** secondo la modalità descritta nell'apposito capitolo, specificando:
 - *sono....., mi trovo nella stanza... al piano.... dell'edificio...a Trieste in via...*
 - *c'è un'emergenza (indicare il tipo, ad es. incendio, fuga di gas, malore..)*
 - *ci sono/non ci sono persone ferite*
 - successivamente dovrà avvisare, se del caso anche via *email*, il Responsabile della Struttura, il quale dovrà informare dell'accaduto il Servizio di Prevenzione e Protezione;
- **attivazione degli allarmi sonori.**



COMUNICAZIONE DI FINE EMERGENZA

Alla fine delle operazioni di messa in sicurezza delle condizioni generali dell'edificio e di persone eventualmente coinvolte nell'emergenza (anche in base alle segnalazioni delle Autorità di Pubblico Soccorso), il coordinatore decreta la fine dell'emergenza a seguito della quale il personale, se possibile, può riprendere la sua normale attività.

EVACUAZIONE

Emergenza generica

Chiunque si accorga di un pericolo imminente o di un incidente deve immediatamente avvisare le persone circostanti, l'eventuale preposto o l'addetto più vicino, e in caso di irreperibilità il Servizio di Vigilanza e/o il servizio di portineria.

Se c'è un **rischio imminente** per le altre persone:

- azionare l'allarme generale premendo i pulsanti rossi;
- dare a voce l'allarme generale per avviare l'evacuazione a catena della zona a rischio, con una frase tipo: «è successo ... avvertite tutti di evacuare l'edificio».

Se c'è un **rischio** per le altre persone, ma **non imminente**:

- dare a voce il preallarme per avviare a catena la preparazione all'evacuazione della zona a rischio, con una frase tipo: «è successo ... avvertite tutti di prepararsi per un'eventuale evacuazione»

Se **non c'è alcun rischio** per le altre persone, segnalare comunque l'accaduto ad un addetto o al responsabile della struttura, affinché vengano presi gli adeguati provvedimenti per evitare il ripetersi del problema.

L'allarme

L'allarme sarà dato mediante un'apposita sirena con suono prolungato seguito da avviso vocale (ovvero solo negli edifici in cui esiste la diffusione sonora tipo EVAC).

- Al primo avviso **tutti** sospenderanno la propria attività, abbandoneranno il proprio posto di lavoro e si recheranno ordinatamente all'esterno dell'edificio presso il **punto di raccolta** indicato in planimetria, edificio per edificio.
- Ciascuno deve aver già chiaro qual è la via più breve da percorrere per raggiungere il luogo di ritrovo sicuro dal proprio abituale luogo di lavoro.
- **Il percorso deve essere effettuato ordinatamente e mantenendo la calma, senza correre, senza urlare e senza provocare il panico.**

Procedura generale di evacuazione

Quando il luogo di lavoro viene abbandonato, se possibile, è necessario mettere in pratica quanto sotto riportato.

- Abbandonare la zona senza indugiare.
- **NON usare gli ascensori o i montacarichi.**
- Non portare al seguito oggetti voluminosi, ingombranti o pesanti, ma, se possibile, portare con sé piccoli oggetti personali di valore o preziosi.
- Se possibile, mettere in sicurezza le attrezzature (chiudere eventuali rubinetti, chiudere bombole che erogano gas, spegnere eventuali attrezzature elettriche, ecc.).
- Lo sfollamento dei colleghi con disabilità o in difficoltà va necessariamente aiutato salvaguardando prima di tutto se stessi. Se non si riesce a soccorrerli, è importante comunque uscire e segnalare la loro presenza. Ove presenti, vanno usati i presidi di evacuazione (sedia per evacuazione di emergenza) già posizionati nell'immobile.
- Tutte le porte di accesso alle scale protette a prova di fumo, dopo l'utilizzo, devono venire richiuse.
- Le luci, qualora fossero accese, vanno lasciate accese.
- Chiudere, ma non a chiave, la porta della stanza.
- Defluire velocemente e senza correre dalle uscite di sicurezza seguendo l'apposita segnaletica.
- Non tornare indietro per nessun motivo, se non in casi giustificati o gravi.
- Una volta usciti è importante non ostruire gli accessi dell'edificio e non ostacolare i soccorsi.
- Raggiungere il punto di raccolta all'esterno e verificare l'eventuale assenza di colleghi.
- Chiunque rimane intrappolato deve segnalare in ogni modo la sua posizione (in caso di incendio, se si rimane intrappolati in un locale si deve chiudere la porta e sigillare le fessure possibilmente con panni bagnati).

Il ritorno ai luoghi di lavoro e la ripresa delle attività è consentita solo dopo la fine dell'emergenza quando il coordinatore ha decretato la ripresa delle attività.

Evacuazione a zone

Nel caso di edifici particolarmente grandi, affollati o complessi può essere prevista l'evacuazione a zone solamente nel caso di emergenze ben "delimitate" e/o contenute.

- Nelle zone a rischio dare l'allarme per l'evacuazione.
- Nelle zone limitrofe dare l'allarme per la pre-evacuazione, sempre che:
 - siano separate dalle zone a rischio almeno da una zona compartimentata intermedia;
 - dispongano di una via di fuga alternativa.



Le zone non ancora interessate dall'allarme generale di evacuazione possono essere utilizzate come "spazio calmo" per persone con disabilità, purché:

- siano separate da almeno una zona compartimentata intermedia, oppure:
- dispongano di una via di fuga alternativa;
- e inoltre venga avvisato il coordinatore dell'emergenza.

L'area di raccolta

La procedura di evacuazione deve continuare anche nell'area di raccolta, perché qui vengono assistite le persone non gravi e vengono indentificati i possibili dispersi.

Seguendo le indicazioni degli addetti, tutti i presenti devono:

- collaborare all'appello indicando eventuali persone mancanti che poco prima dell'incidente erano sicuramente presenti nell'edificio;
- prestare aiuto a chi ne ha necessità, in base alle proprie capacità, anche solo calmando le persone più ansiose;
- rimanere nell'area di raccolta fino alla conclusione dell'emergenza a disposizione delle Autorità di Pubblico Soccorso.

E' fondamentale evitare di alimentare notizie infondate o imprecise sull'incidente in corso, per evitare di incrementare inutili ansie.

Chi ha competenze specifiche in materia antincendio (es. vigili del fuoco volontari, volontari della protezione civile, volontari del pronto soccorso, ecc.) può mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.

E' possibile rientrare nell'edificio solo quando il coordinatore dell'emergenza, sentito il coordinatore delle Autorità di Pubblico Soccorso, decreta che l'emergenza è finita e non ci sono più rischi all'interno dell'edificio.

PROCEDURE SPECIFICHE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA

La possibilità che si verifichi una situazione di pericolo che renda necessaria l'evacuazione dei presenti nell'edificio, o in una parte di esso, o negli spazi limitrofi può manifestarsi per le cause più disparate.

La tipologia degli incidenti ipotizzabili è varia e dipende non solo dalla presenza di zone a rischio all'interno dell'edificio, ma anche dalla sua collocazione nel territorio e dal verificarsi di eventi dolosi o calamità naturali.

Le procedure che saranno di seguito descritte hanno lo scopo di definire i comportamenti da osservare, da parte di tutte le persone presenti nell'edificio, al verificarsi di un'emergenza e saranno altresì oggetto di formazione e addestramento tramite apposite esercitazioni e simulazioni.

Gli eventi che potrebbero richiedere l'**evacuazione parziale o totale** di un edificio, sono generalmente i seguenti:

- incendi che si sviluppano all'interno della struttura (archivi, biblioteche, depositi, centrali termiche, laboratori, ecc.);
- incendi che si sviluppano nelle vicinanze della struttura (fabbricati, parcheggi, ecc.) e che potrebbero coinvolgere l'edificio;
- calamità naturali (terremoto, inondazione);
- fenomeni interni alla struttura (allagamento, crollo; scoppio o esplosione, mancanza di energia elettrica-black-out);
- avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;
- inquinamenti dovuti a cause esterne, se viene accertata da parte delle autorità competenti la necessità di uscire dall'edificio piuttosto che rimanere all'interno;
- interventi sanitari di primo soccorso;
- ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal coordinatore per la gestione della emergenza.

Per il **riconoscimento immediato** di un'emergenza, si fa presente che:

- l'**incendio** si riconosce per la presenza di fumo e fiamme nei locali dell'edificio;
- l'**allagamento** si manifesta con la presenza di acqua, in quantità più o meno consistente, sui pavimenti dei locali o nelle aree dell'edificio;

- il **black out** si manifesta con una improvvisa mancanza dell'elettricità con conseguente spegnimento di apparecchiature elettroniche ed elettriche, dell'impianto di illuminazione e di ogni altra fonte alimentata tramite la rete elettrica;
- un **crollo strutturale** si manifesta con la presenza di varchi, crepe o aperture nelle pareti e/o pavimenti, caduta di calcinacci e polveri;
- la **caduta di materiale** si manifesta con la presenza di materiale ammassato sul pavimento in caso di caduta, rottura di contenitori, scaffali, armadi o scansie ribaltati e/o rotti;
- il **rilascio di sostanze chimiche pericolose e di materiale biologico potenzialmente infetto** si manifesta con la presenza di vapori, aerosol, fumi, odori particolari, contenitori rotti e materiale liquido sparso sul pavimento e/o sugli arredi;
- una **fuga di gas** si manifesta con la presenza del caratteristico odore di gas nei locali dell'edificio;
- un **infortunio o un malore** si manifestano in caso di persone infortunate con lesioni evidenti, con perdite di sangue o con sintomi quali svenimenti, dolore al petto, ecc.

Pertanto si definiscono le procedure per la gestione dell'emergenza per gli eventi di seguito elencati.

In caso di emergenza i **COMPORAMENTI GENERALI** da adottare sono:

- **mantenere la calma;**
- **evitare di trasmettere il panico alle altre persone;**
- informare il coordinatore della gestione delle emergenze;
- non muoversi in modo disordinato, non correre, non urlare, seguire ordinatamente i percorsi di esodo;
- non utilizzare gli ascensori;
- prestare assistenza a chi si trova in difficoltà, solo se si è sicuri del proprio operato;
- attenersi alle istruzioni impartite dal coordinatore e dagli addetti alle emergenze;
- in caso di evacuazione uscire seguendo i percorsi di esodo indicati nelle planimetrie di evacuazione e recarsi ordinatamente al punto di raccolta;
- non rientrare nell'edificio fino a quando non sono ripristinate le condizioni di normalità;
- attenersi scrupolosamente a quanto previsto nei Piani di Emergenza dello specifico edificio.

Incendio

- **Non farsi prendere dal panico e mantenere la calma.**
- Avvisare gli addetti alle emergenze ed il Servizio di Vigilanza interno all'Ateneo al **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222"** (per telefoni esterni o cellulare 040/558-

”2222”), allertando nel contempo i Vigili del Fuoco al **Numero Unico Emergenze (NUE)** “112”.

- Intervenire con gli estintori SOLO se si conosce il loro utilizzo ricordando che:
 - incendi di natura elettrica non possono essere spenti con acqua ma si possono usare estintori a CO₂, estintori con sostituti dell’Halon, estintori a polvere;
 - incendi che interessano apparecchi o tubazioni a gas possono essere spenti chiudendo dapprima le valvole di intercettazione.
- Fare uso degli idranti (normalmente riservati ai Vigili del Fuoco) solamente nel caso di una buona conoscenza del loro utilizzo.
- Se il principio di incendio è facile da risolvere in sicurezza:
 - avvisare comunque le persone circostanti;
 - spegnere l’incendio solo se formati utilizzando gli estintori secondo le procedure descritte nell’apposito allegato, oppure chiamare l’addetto antincendio più vicino e in caso di irreperibilità il Servizio di Vigilanza dell’Ateneo oppure il servizio di portineria;
 - passare all’addetto antincendio la messa in sicurezza del focolaio per evitare il re-innesco delle fiamme;
- Se il principio d’incendio non è stato domato in brevissimo tempo o se il principio d’incendio è in una zona a rischio propagazione o se l’edificio è molto affollato:
 - premere i pulsanti rossi di allarme;
 - avviare a catena l’allarme vocale per l’evacuazione;
 - comunicare l’ubicazione dell’incendio agli addetti antincendio più vicini, e in caso di irreperibilità al Servizio di Vigilanza dell’Ateneo oppure al servizio di portineria;
 - avvisare tutti i locali circostanti e i laboratori nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza;
 - evacuare l’edificio.

E’ importante:

- allontanarsi dalla zona dell’incendio o satura di fumo, anche abbandonando gli effetti personali ingombranti o pesanti, ma, se possibile, portando con sé piccoli oggetti personali di valore o preziosi;
- non aprire porte calde;
- allontanarsi celermente dal locale secondo le modalità previste in caso di evacuazione;
- evitare di scappare salendo ai piani superiori perché il fumo tende ad andare verso l’alto;
- **non utilizzare gli ascensori;**

- se le vie di fuga sono invase dal fumo:
 - coprirsi il naso e la bocca con fazzoletti, meglio se inumiditi;
 - procedere verso l'uscita di sicurezza più vicina rimanendo chinati il più possibile;
 - se la visibilità è scarsa muoversi con molta prudenza controllando il pavimento e le scale prima di passare;
 - muoversi lungo i muri porgendo sempre il dorso della mano per evitare che il palmo della mano si bruci ed eventuali contatti con materiale elettrico rimasto scoperto per via della fusione del materiale di copertura che potrebbe causare folgorazione dei muscoli della mano. In caso di scossa infatti, il dorso della mano si contrae permettendo il ritiro immediato della mano;
- nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo è indispensabile recarsi in luoghi sicuri quali:
 - l'apposito "spazio calmo" **se presente**;
 - i servizi igienici in quanto c'è presenza di acqua e poco materiale combustibile;
- se il fuoco è all'esterno del locale in cui ci si trova e non è possibile uscire si deve:
 - chiudere completamente la porta di accesso;
 - occludere con indumenti o altro materiale simile disponibile le fessure a filo del pavimento;
 - se possibile mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento precedentemente bagnato;
 - allontanare dalla porta gli arredi infiammabili (armadi, mobili, tavoli, sedie, ecc.);
 - se si indossano tessuti acrilici e sintetici (nylon, poliestere ecc.) è preferibile toglierli;
 - segnalare ai soccorritori in qualsiasi modo (telefono, voce, gesti, suoni, ecc.) la propria presenza nell'ambiente;
- quando gli abiti di una persona prendono fuoco bisogna:
 - evitare che corra;
 - distenderla a terra;
 - spegnere le fiamme avvolgendola con coperte o con indumenti non infiammabili;
 - non utilizzare estintori a CO₂ in quanto l'effetto refrigerante o chimico/fisico può provocare conseguenze peggiori delle ustioni e nemmeno estintori a polvere per evitare di intossicare o addirittura di soffocare l'infortunato. In casi assolutamente estremi, al fine di evitare conseguenze ancora peggiori, gli estintori possono essere utilizzati.

Gli **addetti antincendio** dovranno:

- qualora esistano i dispositivi di rivelazione antincendio in più locali, verificare sulla apposita centralina da quale locale è partita l'emergenza;
- solo se in grado, intervenire immediatamente con estintori portatili (si ricorda il procedimento di impiego riportato per esteso nell'Allegato 3: togliere la sicura, impugnare l'estintore ed effettuare subito un getto di prova, dirigere il getto alla base della fiamma evitando di colpirla dall'alto);
- effettuare la telefonata di soccorso ai Vigili del Fuoco al **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"** e trasmettere le informazioni necessarie per agevolare l'intervento;
- se possibile effettuare analogo telefonata al **Numero Unico Per le Emergenze in Ateneo "2222" (da telefoni esterni o cellulare 040/558-"2222")**;
- disporre le operazioni di sgombero dai locali di tutti i presenti, e controllare che eventuali persone con disabilità non rimangano bloccate lungo le vie di esodo;
- togliere la corrente nel locale dove è avvenuto l'incendio, e, se del caso, all'intero edificio;
- chiudere la valvola di erogazione del gas metano;
- non utilizzare acqua su parti elettriche in tensione;
- evacuare il più possibile il fumo e il calore dal locale;
- impedire l'ingresso nel locale a chi non è addetto alle operazioni di emergenza;
- in caso di infortunio o intossicazione, avvisare gli addetti al primo soccorso e prestare i primi soccorsi;
- collaborare con i Vigili del Fuoco al loro arrivo;
- effettuare la verifica numerica dei presenti nel punto di raccolta esterno.

Prima di riprendere l'attività lavorativa è necessario:

- controllare che il focolaio sia stato spento completamente e che le cause dell'evento siano state rimosse;
- accertarsi dell'agibilità del locale;
- aerare il locale nel caso di utilizzo di gas inerte come agente estinguente per la prevenzione del rischio di formazione di atmosfere sotto ossigenate.

Si rammenta che qualora l'incendio abbia avuto origine in un laboratorio chimico e/o biologico, possono originarsi vapori e fumi ad alta tossicità. In tale circostanza l'accesso ai locali dovrà essere interdetto fino alla ventilazione e alla sua ispezione; quest'ultima sarà consentita solamente a personale adeguatamente formato ed addestrato e, se del caso, munito di DPI per le vie respiratorie (autorespiratore).

Messa in sicurezza di un laboratorio in caso di incendio

In caso di preallarme, è necessario mettere in sicurezza il laboratorio così come specificato nella scheda identificativa del locale. In generale è necessario, ove possibile, (in ordine di priorità):

- riporre negli armadi antincendio tutte le sostanze infiammabili;
- chiudere le bombole di gas infiammabile o comburente;
- riporre negli armadi di sicurezza tutte le sostanze tossico-nocive;
- interrompere tutti gli esperimenti pericolosi nel caso di abbandono del laboratorio per scoppio, esplosione, incendio;
- riporre in sicurezza i rifiuti chimici pericolosi;
- staccare l'alimentazione elettrica generale, lasciando attive solo le apparecchiature di sicurezza (frigoriferi, aspirazione armadi, ecc.);
- chiudere porte e finestre.

Quando il preallarme diventa allarme, il laboratorio deve essere comunque abbandonato e lo stato di messa in sicurezza, per quanto è stato possibile fare, del laboratorio deve essere relazionato al coordinatore dell'emergenza.

Terremoto

Attualmente non sono noti sistemi affidabili per la previsione di terremoti; pertanto non è possibile prendere precauzioni preliminari al di fuori della **formazione preventiva** del personale sulle misure più opportune da mettere in pratica, qualora si verificasse tale emergenza.

Un terremoto normalmente si manifesta con scosse iniziali, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità inferiore a quelle iniziali (scosse di assestamento). Anche queste ultime, comunque, possono essere estremamente pericolose in quanto possono causare il crollo di strutture già lesionate dalle scosse iniziali.

Nel caso di evento, **DURANTE LA SCOSSA il personale** deve:

- mantenere la calma e non trasmettere panico alle altre persone presenti;
- solo se ci si trova al piano terra e in prossimità di un'uscita, dirigersi rapidamente verso essa ed uscire in luogo sicuro (stando lontani dall'edificio stesso ed in particolare da cornicioni e terrazzi);

altrimenti:

- non precipitarsi fuori dall'edificio (infatti il terremoto comporta in genere una serie di scosse ripetute e intervallate, durante le quali è opportuno non muoversi nell'edificio o nei vani scala, ma rimanere fermi nei locali in prossimità di un riparo);

- posizionarsi in prossimità dei punti più sicuri: architravi delle porte, angoli o vicino ai muri portanti;
- cercare riparo sotto le scrivanie o i tavoli;
- allontanarsi dalle finestre, dalle porte vetrate, dagli armadi, dai vani scale e dagli ascensori;
- su segnalazione del coordinatore procedere all'evacuazione dei locali, cooperando al fine di agevolare l'operato degli addetti alla gestione dell'emergenza.

SUCCESSIVAMENTE ALLA SCOSSA, il personale deve seguire le seguenti procedure:

- non muoversi in modo disordinato, non correre e seguire ordinatamente i percorsi di esodo indicati dalla segnaletica di sicurezza e comunque dirigersi verso le uscite di emergenza più vicine;
 - aiutare chi si trova in difficoltà solo se si è sicuri del proprio operato: evitare di spostare una persona traumatizzata, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.). Chiamare i soccorsi, segnalando accuratamente la posizione della persona infortunata.;
 - provvedere all'evacuazione usando esclusivamente le scale e senza usare gli ascensori;
 - camminare tenendosi contro i muri e saggiando il pavimento, i gradini, e i pianerottoli prima di procedere, poggiando prima il piede senza gravare con il peso;
 - solo se possibile, prima di abbandonare i locali, cercare di mettere in sicurezza impianti, attrezzature, reazioni chimiche o altri esperimenti in corso;
 - usciti dall'edificio raggiungere il punto di raccolta esterno e successivamente attendere la verifica numerica dei presenti;
 - nel caso in cui si restasse intrappolati nell'edificio, cercare di segnalare ad intervalli regolari la propria presenza;
- **all'esterno dell'edificio:**
 - allontanarsi dagli edifici, dagli alberi di alto fusto e dalle linee elettriche;
 - cercare un luogo dove non ci sia nulla sopra, se non è possibile cercare riparo sotto qualche cosa di sicuro (es. una panchina, un tavolo, ecc.);
 - dopo il terremoto portare il primo soccorso agli eventuali feriti e aiuto a tutte le persone in pericolo;
 - convergere in un luogo sicuro di raccolta ed attendere i soccorsi.

AL TERMINE DELLA SCOSSA gli addetti alla gestione dell'emergenza antincendio devono:

- coordinare e facilitare l'esodo dall'edificio;
- verificare lo stato di salute delle persone presenti;

- verificare che il punto di raccolta sia sufficientemente sicuro, in caso contrario invitare le persone a spostarsi verso un luogo più sicuro;
- verificare con il coordinatore l'opportunità di staccare le utenze e gli impianti, senza mettere a rischio la propria incolumità, e se del caso, procedere in tal senso.

Dopo l'evento, è importante ricordare che:

- non si deve rientrare nell'edificio fintantoché i tecnici competenti (Vigili del Fuoco, ecc.) non hanno verificato il ripristino delle condizioni di sicurezza delle strutture, degli arredi, degli impianti, ecc.;
- vige il divieto assoluto di utilizzare di ascensori (potrebbero essere danneggiati o fuori uso) fino all'avvenuto controllo dei tecnici competenti;
- potrebbero esserci fughe di gas per rottura delle tubazioni;
- potrebbero svilupparsi incendi;
- nei laboratori ci potrebbero essere sversamenti di agenti chimici pericolosi e/o di materiale biologico;
- vi è la possibilità di distacco con conseguente caduta di materiale dall'alto.

Allagamento

Nel caso di evento **il personale** deve:

- allertare il coordinatore per la gestione dell'emergenza nonché gli addetti alle emergenze;
- in caso di allagamenti parziali dei locali, uscire immediatamente dalla zona interessata dall'evento (è infatti presente il rischio di folgorazioni in caso di presenza di componenti elettrici attivi vicino alla zona allagata);
- in caso di inondazioni cercare di salire nei piani alti dell'edificio senza utilizzare gli ascensori (vedasi anche le procedure in caso di maltempo);
- su segnalazione del coordinatore procedere all'evacuazione dei locali, cooperando al fine di agevolare l'operato degli addetti alla gestione dell'emergenza;
- portare il primo soccorso agli eventuali feriti e a tutte le persone in pericolo, assistere gli ospiti, le persone con disabilità e i bisognosi di aiuto nell'evacuazione;
- usciti dall'edificio raggiungere il punto di raccolta esterno e successivamente attendere la verifica numerica dei presenti.

Nel caso di evento **gli addetti alla gestione dell'emergenza** devono:

- in caso di allagamenti parziali dei locali disattivare immediatamente l'elettricità dal quadro elettrico di zona. Avvertire telefonicamente i tecnici e le ditte incaricate della manutenzione dell'impianto idraulico o degli scarichi idrici;

- in caso di inondazioni, disattivare l'elettricità su tutto l'edificio dal quadro elettrico generale o dai pulsanti di sgancio;
- effettuare la telefonata di soccorso ai Vigili del Fuoco e trasmettere le informazioni necessarie per agevolare l'intervento al **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"**;
- se possibile effettuare analoga telefonata al **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo: "2222" (da telefoni esterni o cellulare 040/558-"2222")**;
- durante l'eventuale evacuazione, coordinare le operazioni di sgombero dai locali di tutti i presenti, e controllare che eventuali persone con disabilità non rimangano bloccati lungo le vie di esodo;
- collaborare con i Vigili del Fuoco e le ditte incaricate delle riparazioni al loro arrivo;
- effettuare l'eventuale verifica numerica dei presenti nel punto di raccolta esterno;
- individuare la presenza di beni patrimoniali di valore nei locali (dispositivi tecnici, collezioni di musei, biblioteche, archivi, ecc.) e in collaborazione con i responsabili e il coordinatore valutare la possibilità di effettuare spostamenti o recuperi di materiali.

Allagamento in un laboratorio chimico o biologico

In un laboratorio chimico può verificarsi un allagamento per il fatto che sono presenti molte apparecchiature fornite di sistema di raffreddamento ad acqua.

Un allagamento si può **prevenire** con delle semplici accortezze come:

- chiudere il rubinetto dell'acqua al di fuori dell'orario di lavoro in quanto ci possono essere delle variazioni della pressione di esercizio della rete idrica;
- se è necessario lasciare aperto il sistema refrigerante (es. durante la notte) questo deve essere dotato di valvole riduttrici di pressione che consentono di avere un flusso di acqua indipendente dalla pressione della rete riducendo così anche i consumi dell'acqua;
- controllare prima l'integrità dei tubi flessibili di gomma;
- fissare molto bene i tubi con le apposite fascette stringi tubo per evitare che i tubi si sfilino allagando così bancone e laboratorio.

Nel caso che, nonostante tutte le precauzioni sopra elencate, si verifichi la fuoriuscita di acqua è necessario procedere come segue:

- togliere la corrente elettrica del locale (il quadro elettrico è individuabile sulla planimetria);
- chiudere il rubinetto del sistema di refrigerazione;
- identificare se ci sono cause accertabili della perdita (ad esempio rubinetto lasciato aperto, tubazione rotta) trovando il punto della perdita;

- raccogliere con degli stracci o con della carta l'acqua;
- asciugare perfettamente le superfici bagnate (banconi, pavimento);
- asciugare perfettamente l'apparecchiatura.

Prima di riprendere l'attività lavorativa è necessario:

- assicurarsi che il pavimento sia perfettamente asciutto e non scivoloso;
- controllare che l'acqua non sia arrivata ai quadri elettrici o alle apparecchiature elettriche: se ciò dovesse verificarsi evitare di riattivare l'energia elettrica fintanto che l'acqua non sia stata completamente asciugata;
- controllare che le cause della perdita siano state rimosse completamente.

Crolli strutturali (muri, soffitti, intonaci) o di grosse scaffalature

Nel caso di evento il **personale** deve:

- sospendere le attività lavorative nelle zone interessate e, se del caso, limitrofe mettendo in sicurezza eventuali attrezzature e macchine;
- avvisare gli addetti alle emergenze;
- allontanarsi in modo ordinato dalla zona pericolosa.

Gli **addetti alle emergenze** dovranno:

- provvedere al sezionamento degli impianti tecnologici (acqua, luce) della zona interessata tramite gli appositi dispositivi di intercettazione (valvole, interruttori);
- accertarsi che nella zona interessata non siano rimaste persone bloccate e/o ferite;
- delimitare con l'apposito nastro giallo e nero oppure bianco e rosso la zona interessata e interdire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di soccorso;
- prestare i primi soccorsi ad eventuali persone infortunate (a cura degli addetti al primo soccorso).

Prima di riprendere l'attività lavorativa accertarsi che la zona sia agibile, previo parere degli enti preposti (es. Vigili del Fuoco)

Crollo, scoppio, esplosione

Nell'evento di che trattasi è necessario combinare le procedure da osservare in caso di incendio assieme a quelle predisposte in caso di terremoto modulate alla reale circostanza dell'emergenza.

Nel caso di evento il **personale** deve:

- allertare il coordinatore per la gestione dell'emergenza;

- su segnalazione del coordinatore procedere all'evacuazione dei locali, cooperando al fine di agevolare l'operato degli addetti alla gestione dell'emergenza;
- provvedere all'evacuazione usando esclusivamente le scale e senza usare gli ascensori; si consiglia di camminare saggiando il pavimento, i gradini, e i pianerottoli prima di procedere, poggiando prima il piede senza gravare con il peso);
- portare il primo soccorso agli eventuali feriti e a tutte le persone in pericolo;
- assistere gli ospiti, le persone con disabilità e i bisognosi di aiuto nell'evacuazione;
- usciti dall'edificio raggiungere il punto di raccolta esterno e successivamente attendere la verifica numerica dei presenti.

Nel caso di evento **gli addetti alla gestione delle emergenze** devono:

- provvedere a mantenere le persone lontane dall'edificio o da qualunque altra cosa possa cadere quali linee elettriche, alberi ad alto fusto ecc.;
- assicurarsi che nessuno al di fuori degli enti preposti al soccorso rientri nell'edificio prima che sia decretata la fine dell'emergenza;
- se possibile, senza mettere a rischio la propria incolumità, provvedere a disattivare i circuiti elettrici e chiudere le valvole di intercettazione del gas.

Fuga di gas metano

Qualora in un locale si avverta odore di gas è necessario avvisare le persone nelle vicinanze e, se del caso, anche il coordinatore, mentre gli addetti alle emergenze provvederanno a:

- interrompere immediatamente l'erogazione del gas agendo sulla valvola generale evitando in ogni caso di spegnere gas incendiato senza aver prima interrotto la fuoriuscita di gas;
- **evitare qualunque comportamento che possa originare scintille, in particolare bisogna trattenere l'istinto di utilizzare gli interruttori elettrici**, né per accendere né per spegnere;
- spegnere eventuali fiamme libere nelle vicinanze;
- aprire le finestre;
- **solo se il quadro elettrico generale si trova all'esterno del locale, disattivare l'energia elettrica** (l'apertura dell'interruttore potrebbe infatti generare scintille);
- evacuare le persone presenti nel locale;
- verificare che non sia rimasto nessuno nel locale e chiudere la porta;
- impedire l'ingresso a chiunque non autorizzato;
- se in grado, eliminare la fuga di gas.

Se tale operazione non è possibile con le sole risorse interne, risulta allora necessario allertare i Vigili del Fuoco al **Numero Unico Emergenze (NUE) “112”**, nonché l'ACEGAS APS-AMGA al numero verde **800.996.060**.

Se fossero presenti delle persone intossicate è necessario:

- chiamare l'addetto al primo soccorso;
- chiamare i Soccorsi sanitari per condurre la persona infortunata al Pronto Soccorso, ricordando di fornire la scheda di sicurezza del gas, qualora diverso dal metano.

Prima di riprendere l'attività lavorativa è necessario:

- verificare l'effettiva rimozione della causa della perdita che ha originato la fuga di gas chiedendo, se del caso, anche un sopralluogo agli enti preposti (es. Vigili del Fuoco);
- aerare il locale.

Fuga di gas da una bombola

IN CASO DI INCENDIO

Solo se si è formati:

- interrompere l'erogazione di gas nel laboratorio o nell'intero edificio agendo sulla valvola di intercettazione così come segnalata nella planimetria dei pericoli;
- raffreddare l'involucro della bombola per evitare che possa scoppiare bagnandola con acqua fredda;
- mettere in sicurezza eventuali bombole prossime alla zona in emergenza, allontanandole dopo aver chiuso la valvola, ad esclusione della bombola lambita dalle fiamme;
- dare l'allarme ed avvisare l'addetto antincendio più vicino e in caso di irreperibilità il Servizio di Vigilanza oppure il servizio di portineria specificando l'edificio, il piano a cui è collocato il laboratorio, il numero della stanza nonché il contenuto della bombola.

IN CASO DI FUORIUSCITA DI GAS INFIAMMABILE O COMBURENTE

- *In primis*, interrompere, se possibile, l'erogazione del gas (non tentare di spegnere il gas incendiato se non si è interrotta la fuoriuscita).
- Estinguere eventuali fiamme libere.
- Aprire le finestre.
- Evacuare il laboratorio e chiudere la porta.
- Togliere la corrente nel laboratorio solo se l'interruttore è situato al di fuori del locale;

- Dare l'allarme ed avvisare l'addetto antincendio più vicino e in caso di irreperibilità il Servizio di Vigilanza oppure il servizio di portineria specificando l'edificio, il piano a cui è collocato il laboratorio, il numero della stanza nonché il contenuto della bombola.

IN CASO DI FUORIUSCITA DI GAS TOSSICO O INERTE

- Interrompere l'erogazione di gas.
- Aprire le finestre ed attivare i sistemi di areazione del locale (cappe ventilazione forzata).
- Evacuare il laboratorio e chiudere la porta.
- Dare l'allarme ed avvisare l'addetto antincendio più vicino e in caso di irreperibilità il Servizio di Vigilanza oppure il servizio di portineria specificando l'edificio, il piano a cui è collocato il laboratorio, il numero della stanza nonché il contenuto della bombola.
- Non rientrare subito in laboratorio, ma aspettare prima di rientrare.
- Non rientrare mai da soli in laboratorio, ma sempre in presenza di un'altra persona pronta a intervenire.

OPERAZIONI CONCLUSIVE

- Accertarsi che la causa della perdita sia stata rimossa utilizzando per esempio la soluzione saponosa.
- Arieggiare il locale prima di riprendere l'attività.

Mancanza di energia elettrica

Nel caso di black-out il **personale** deve:

- trovandosi nel buio assoluto, restare immobili per alcuni minuti, in attesa di un eventuale ritorno della luce o di adeguamento degli occhi al buio;
- trovandosi nel buio parziale, avviarsi con estrema prudenza verso l'uscita; camminare lentamente saggiando il pavimento per evitare ostacoli prima di procedere, evitando in ogni caso di correre;
- trovandosi in ascensore, usare il pulsante di emergenza ed attendere l'intervento dei responsabili impiantistici;
- usciti dall'edificio raggiungere il punto di raccolta esterno e successivamente attendere la verifica numerica dei presenti.

Nel caso di evento gli **addetti alla gestione dell'emergenza** devono:

- verificare (telefonicamente o altro) se si tratta di black-out parziale dell'edificio, o se la disattivazione dell'energia elettrica riguarda tutta la zona anche esternamente;
- valutare la possibilità di riattivare l'energia elettrica dal quadro elettrico generale o nei quadri di zona. Valutare l'eventuale presenza di sovraccarichi di utenze elettriche, per l'impiego contemporaneo di più apparecchiature;

- accertarsi che negli ascensori non vi siano rimaste persone bloccate;
- avvertire telefonicamente i tecnici e le ditte incaricate della gestione degli impianti e collaborare con i tecnici e le ditte di assistenza al loro arrivo;
- impiegare eventuali torce elettriche percorrendo i vari corridoi per verificare la presenza delle persone rimaste nei locali, agevolando la loro uscita all'esterno;
- assistere eventuali persone con disabilità rimasti bloccati nei locali o lungo le vie di esodo;
- effettuare la eventuale verifica numerica dei presenti nel punto di raccolta esterno.

Prima di riprendere l'attività lavorativa è necessario accertarsi che:

- la causa della mancanza della corrente elettrica non sia dovuta ad un corto circuito, che potrebbe aver innescato dei focolai di incendio;
- la mancanza della corrente elettrica non abbia causato danni ad apparecchiature e strumentazioni;
- gli operatori addetti abbiano effettuato il ripristino di eventuali apparecchiature per cui è necessario un riavvio controllato.

Emergenza terrorismo

La pericolosità dell'evento può essere:

- potenziale, ma preoccupante (minaccia di un attentato riconosciuta attendibile dalle Autorità di Pubblica Sicurezza);
- improvvisa (scoppio di un ordigno).

V'è da precisare che, quella dell'attentato terroristico, è la situazione di emergenza cui non può far seguito altro che **l'evacuazione immediata e totale dell'edificio**, fatti salvi i casi in cui è prevista la "non evacuazione", come di seguito descritto.

Avviso o sospetta presenza di ordigni esplosivi

Nel caso di rinvenimento di un oggetto sospetto, il personale deve:

- segnalare immediatamente la sua presenza;
- non rimuovere eventuali borse, pacchi, contenitori e quant'altro di incustodito e sospetto ritrovati all'esterno e/o all'interno degli edifici. Possibilmente dovrà essere circoscritta l'area a rischio con barriere provvisorie o transenne. All'occorrenza l'area potrà essere ben segnalata con nastro tipo "vedo" ad alta visibilità e sorvegliata fino all'arrivo delle Forze dell'Ordine preposte affinché nessuno si avvicini al potenziale pericolo;
- avvisare immediatamente il coordinatore dell'emergenza, che a sua volta provvederà ad attivare le comunicazioni con le Forze dell'Ordine preposte e/o con gli altri soggetti di pronto intervento; allo stesso modo il coordinatore dell'emergenza provvederà ad attivare il Servizio

di Vigilanza interno dell'Ateneo al **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222" (per telefoni esterni o cellulare 040/558-"2222")** utilizzando i modi di comunicazione previsti ;

Il coordinatore valuterà con le Forze dell'Ordine preposte e/o con gli altri soggetti di pronto intervento la possibilità di evacuazione dell'edificio e/o di sgombero dell'area, secondo le modalità impartite dagli stessi, se l'oggetto è stato rinvenuto all'interno dell'edificio.

Sarà altresì necessario presidiare l'ingresso onde impedire l'accesso a chi non è addetto alle operazioni di emergenza.

Nel caso di sospetto attentati con agenti chimici o batteriologici, il personale deve:

- arrestare subito l'impianto di condizionamento e/o ventilazione dei locali, qualora esistente, per evitare il diffondersi di eventuali agenti;
- nel caso di lettere o pacchi sospetti evitare di aprirli, mettersi i DPI (guanti protettivi, mascherina o facciale filtrante per la protezione delle vie respiratorie, occhiali, soprascarpe) per inserire il materiale in un sacchetto di plastica;
- informare urgentemente il coordinatore dell'emergenza che a sua volta provvederà a informare le autorità sanitarie di Igiene Pubblica dell'Azienda Sanitaria ed i Vigili del Fuoco (che dispongono di DPI idonei: tute ermetiche, maschere facciali filtranti e autorespiratori);
- lavarsi subito le mani con acqua e sapone di Marsiglia per sostanze chimiche o dubbie;
- fare un elenco di tutte le persone che sono venute a contatto con il materiale sospetto.

Nel caso di evento, gli addetti alla gestione dell'emergenza antincendio devono:

- **non effettuare ricerche per individuare l'ordigno;** effettuare solamente l'ispezione dei percorsi di emergenza prima dell'evacuazione;
- **in caso di presenza di contenitore sospetto, non rimuoverlo;**
- avvertire immediatamente i Carabinieri o la Polizia o le altre Forze dell'Ordine presenti;
- se indicato dalle Forze dell'Ordine evacuare ordinatamente e con calma l'intero complesso; non sostare nelle vicinanze della struttura;
- accertarsi che non siano rimaste persone bloccate all'interno dell'edificio;
- se del caso, sezionare gli impianti tecnologici (elettricità, acqua, ecc.);
- presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non addetto alle operazioni di emergenza.

Ricezione di messaggi criminosi

Chiunque riceva un messaggio, notizia o avvertimento, pervenuto in forma scritta o tramite telefonata, annunciante attentati o situazioni di pericolo, deve:

- mantenere la calma;
- cercare il più possibile di essere cortese;

- **NON interrompere la telefonata;**
- provare a richiamare l'attenzione di un collega, se presente nelle vicinanze, con segnali gestuali;
- cercare di dialogare in modo da richiedere all'interlocutore più informazioni possibili;
- annotare i dettagli relativi al messaggio (testo, ora, luogo, modalità di ricezione);
- tentare altresì di:
 - individuare l'accento del chiamante (inflessioni dialettali, accento straniero ecc.);
 - percepire eventuali difficoltà nel discorso (balbuzie, frasi sconnesse, ecc.);
 - ascoltare eventuali rumori di sottofondo che possono risultare utili in fase di individuazione della chiamata;
- informare gli addetti all'emergenza ed il Responsabile della Struttura, nonché avvisare le Forze dell'Ordine.

Atti terroristici, caduta aeromobile, ecc.

Trattasi di eventi che interessano direttamente aree esterne all'edificio. In tali circostanze è prevista la **“non evacuazione”**.

E' necessario attenersi ai seguenti principi comportamentali:

- attenersi alle disposizioni impartite tramite il sistema di allarme sonoro e/o fonico;
- non abbandonare il proprio posto di lavoro;
- evitare di affacciarsi alle finestre per curiosare;
- allontanarsi dalle porzioni del locale allineate con finestre esterne e con porte o che siano sottostanti oggetti sospesi (lampadari, quadri, altoparlanti, ecc.) e concentrarsi in zone più sicure (ad esempio tra la parete delimitata da due finestre o sulla parete del locale opposta a quella esterna);
- mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi ed urla;
- assistere i colleghi in evidente stato di agitazione;
- attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione dell'emergenza.

Minaccia armata e/o presenza di folle

In questo caso è prevista la **“non evacuazione”** dell'edificio, ma è di fondamentale importanza attenersi ai seguenti principi comportamentali:

- mantenere il più possibile la calma, individuando nel contempo le possibili vie di fuga;
- se non è possibile fuggire, nascondersi dietro un muro evitando invece pareti in legno, metallo o vetro in quanto fanno passare i proiettili;
- non abbandonare il proprio posto di lavoro;
- non affacciarsi alle porte del locale per curiosare all'esterno;
- se possibile, chiudersi dentro a chiave;
- togliere la suoneria al proprio cellulare;
- restare al proprio posto e con la testa china se la minaccia è diretta;
- offrire la minore superficie ad azioni di offesa fisica;
- in caso di aggressione: tenersi a distanza dall'aggressore, non discutere, non contestare le sue affermazioni, non tentare di convincerlo, non guardarlo fisso negli occhi e assecondare il più possibile le sue richieste;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per le eventuali offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle;
- eseguire eventuali istruzioni impartite dallo sconosciuto senza affanno; in caso di domande rispondere sempre con calma;
- qualsiasi azione e/o movimento deve essere eseguito con naturalezza e con calma: non eseguire nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa;
- se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle Forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni.

In aggiunta gli addetti alle emergenze dovranno:

- attivare quando possibile i servizi di Polizia chiamando i numeri di emergenza indicati;
- appena possibile, informare il coordinatore che a loro volta provvederà a richiedere l'intervento delle Forze dell'Ordine. Allo stesso modo gli addetti alla gestione dell'emergenza e il coordinatore provvederanno ad attivare il Servizio di Vigilanza interno dell'Ateneo utilizzando i modi di comunicazione previsti.

Scoppio improvviso di un ordigno

La situazione di che trattasi è sicuramente quella più drammatica e di più difficile gestione, perché non esistono misure preventive. Già dal suo insorgere è infatti fonte certa di panico, che può contagiare gli stessi addetti alle emergenze, nonché il personale presente.

Il compito principale è attribuito agli addetti alle emergenze che provvederanno all'immediata apertura di tutte le vie di fuga verso le aree di raccolta e che, in attesa dell'arrivo delle Forze dell'Ordine, cercheranno di fermare il transito automobilistico per mantenere libere le vie d'accesso ai mezzi di soccorso.

Gli addetti al primo soccorso cercheranno inoltre di calmare le persone e di prestare i primi soccorsi agli eventuali infortunati ed informeranno il Servizio di Vigilanza sulle varie situazioni locali rilevate.

A cessato pericolo, prima del rientro nell'edificio, è necessario attendere che sia terminata l'ispezione tecnica sullo stato di praticabilità dei luoghi.

Nube tossica esterna

Se all'esterno viene segnalata una nube tossica, è necessario:

- provvedere alla chiusura immediata di porte e finestre;
- sospendere ogni attività;
- disattivare gli impianti di condizionamento dell'aria e di ventilazione;
- predisporre l'immediata evacuazione dei locali interrati e seminterrati, trasferendo, se possibile, le persone ivi presenti ai piani superiori;
- evitare che le persone presenti nell'edificio escano all'esterno;
- se sono presenti persone infortunate o colte da malore, prestare il primo soccorso;
- restare in attesa di istruzioni.

Infortunio o malore

Nel caso di evento **il personale** deve:

- allertare il coordinatore per la gestione dell'emergenza di primo soccorso;
- su segnalazione cooperare al fine di agevolare l'operato degli addetti/incaricati alla gestione dell'emergenza del primo soccorso;
- in caso di infortunio rilevante il coordinatore per la gestione dell'emergenza valuterà la possibilità di far intervenire le Autorità di Pubblico Soccorso;
- in caso di infortunio rilevante non spostare la vittima dalla posizione in cui la si è rinvenuta (in quanto si possono avere ulteriori fratture), a meno che non si trovi esposta a rischi gravi o in pericolo di vita;
- se c'è immediato pericolo di vita (es. soffocamento, avvelenamento, ecc.) o c'è comunque bisogno di ricevere assistenza telefonica:
 - chiamare direttamente le Autorità di Pubblico Soccorso;

- chiamare comunque l'addetto al primo soccorso più vicino per organizzare l'accoglimento delle Autorità di Pubblico Soccorso;
- se possibile, allertare il Servizio di Vigilanza interno dell'Ateneo al **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo "2222" (per telefoni esterni o cellulare 040/558-2222)** per organizzare l'arrivo delle Autorità di Pubblico Soccorso.

Nel caso di evento **gli addetti al primo soccorso** devono:

- garantire la sicurezza della zona dell'incidente;
- saper comunicare con gli organi preposti alla gestione delle emergenze al **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"**;
- saper riconoscere un'emergenza sanitaria;
- essere in grado di raccogliere informazioni sull'infortunio;
- riconoscere e prevenire eventuali pericoli e agire di conseguenza;
- saper accertare le condizioni psico-fisiche di chi ha subito l'infortunio;
- attuare gli interventi di primo soccorso;
- conoscere le modalità di allerta del sistema di soccorso.

N.B.: E' necessario che ogni piano dell'edificio sia dotato di una o più cassette di primo soccorso. Gli addetti alla gestione del primo soccorso devono controllare periodicamente la dotazione di tali cassette e richiedere la sostituzione dei materiali di medicazione scaduti ovvero richiedere l'integrazione delle dotazioni mancanti o esaurite.

I medicinali ad uso personale non devono essere custoditi nelle cassette di primo soccorso.

Procedure in caso di incidente in laboratorio chimico e/o biologico

Procedure in caso di contaminazione accidentale con agenti chimici pericolosi

Qualunque sia il tipo di contaminazione è di fondamentale importanza la **lettura preventiva della scheda di sicurezza alla voce 4 "Misure di primo soccorso"**.

Si ricorda che il preposto del laboratorio deve essere informato, se del caso anche via email, di ogni incidente che comporti la contaminazione di una persona con un agente chimico pericoloso.

Inalazione

- Identificare la sostanza inalata.

- Procurarsi e leggere la relativa scheda di sicurezza alla voce 4 “Misure di primo soccorso”.
- Allontanare la persona infortunata conducendolo all'aria aperta.
- Stendere la persona infortunata supina a terra, slacciando gli abiti che ostacolano la respirazione e controllando i parametri vitali (polso, respiro, coscienza).
- Contattare il 112 se necessario.
- Controllare sulla scheda di sicurezza se occorre aspettarsi degli effetti ritardati sulla salute.

Se persistono mal di testa, irritazione delle vie respiratorie e degli occhi e nausea recarsi al pronto soccorso con la scheda di sicurezza.

Contemporaneamente un'altra persona presente in laboratorio deve:

- indossare gli opportuni DPI: guanti, mascherina, ecc.;
- chiudere il contenitore;
- aprire la finestra per aumentare la ventilazione;
- allontanare le altre persone eventualmente presenti nel laboratorio.

Ingestione

- Identificare la sostanza ingerita, chiedendolo all'infortunato.
- Procurarsi e leggere la relativa scheda di sicurezza alla voce 4 “Misure di primo soccorso”.
- Contattare il più vicino Centro Anti veleni (Ospedale Niguarda Milano, tel. 02/66101029) fornendo le seguenti indicazioni: sostanza ingerita e se nota la quantità, reazione della persona (ad esempio se ha vomitato, se è cosciente, se è incosciente, ecc.), età e peso approssimativo della persona infortunata, ora alla quale la sostanza è stata ingerita.
- Non provocare assolutamente il vomito (a meno che non sia espressamente indicato sulla scheda di sicurezza o suggerito dal Centro Antiveleni) per non danneggiare ulteriormente il tratto gastrico già danneggiato dall'ingestione (il vomito è infatti acido), non ostacolarlo però se spontaneo.
- Se necessario, recarsi al pronto soccorso con la scheda di sicurezza.
- Non fare assolutamente bere latte perché contiene grassi che addirittura possono velocizzare l'assorbimento gastrico dell'agente chimico ingerito.
- Non somministrare medicinali per cercare di alleviare i sintomi dell'intossicazione prima di aver consultato un medico.
- In attesa dell'arrivo dei soccorsi bisogna tenere sotto controllo i parametri vitali come polso e respiro; inoltre è opportuno mantenere la persona in posizione laterale di sicurezza anche se non sembra che stia vomitando in quanto la penetrazione di piccolissime quantità nelle vie aeree potrebbe avere conseguenze anche gravi.

Contatto oculare

- Lavare **immediatamente** l'occhio contaminato per almeno 15 minuti, avendo cura di tenerlo bene aperto, dall'interno verso l'esterno dell'occhio per non contaminare l'altro occhio utilizzando preferibilmente un lavaocchi o un flacone lavaocchi. In mancanza di questi due presidi di sicurezza può anche andare bene lavare l'occhio contaminato sotto l'acqua del lavandino del laboratorio.
- Rimuovere le lenti a contatto durante il lavaggio e non rimetterle dopo il lavaggio. A tale proposito si ricorda che è **opportuno evitare di indossare le lenti a contatto quando si effettua attività di laboratorio**.
- Coprire l'occhio leso con una garza sterile.
- Recarsi al pronto soccorso per una visita oculistica con la scheda di sicurezza della sostanza.
- In ogni caso non usare colliri o pomate prima della visita dall'oculista.

Contatto cutaneo

- Identificare la sostanza.
- Rimuovere i vestiti e i DPI contaminati.
- Lavare immediatamente con acqua per almeno 15 minuti.
- Procurarsi e leggere la relativa scheda di sicurezza alla voce 4 "Misure di primo soccorso".
- Controllare la scheda di sicurezza per vedere se possono esserci degli effetti ritardati sulla salute in quanto l'assorbimento cutaneo è "subdolo" e può manifestare i suoi effetti dopo un certo tempo che è avvenuta la contaminazione.
- Se necessario, recarsi al pronto soccorso portando con sé la scheda di sicurezza.
- In ogni caso, non usare solventi per lavare la pelle in quanto possono modificare lo strato lipidico della pelle velocizzando l'assorbimento della sostanza.

Procedure in caso di sversamento di agenti chimici pericolosi

Quando si verifica uno sversamento di un agente chimico pericoloso in un laboratorio i rischi sono molteplici:

- contaminazione e/o ferita dell'operatore;
- contaminazione di:
 - ambiente di lavoro (inquinamento ambientale);

- banconi e piani di lavoro;
- pavimenti con conseguente rischio scivolamento;
- se è stata sversata una sostanza infiammabile: incendio e/o esplosione (in presenza di una fonte di innesco).

Sono di seguito presentate le procedure da seguire per la rimozione di uno sversamento di sostanze chimiche pericolose di estensione piccola (inferiore a 300 ml) o media (tra 300 ml e 5 l) di cui siano note le caratteristiche di pericolosità.

Qualora non sia nota la natura e dunque la pericolosità della sostanza sversata è opportuno fare riferimento a quanto riportato nel piano di emergenza dell'edificio in cui il laboratorio è ubicato, valutando anche la possibilità di evacuare l'edificio.

Per sversamenti superiori a 5 litri non è possibile intervenire con le procedure di seguito presentate, ma è necessario allertare gli addetti alle emergenze dell'edificio e fare intervenire aiuti esterni come ad esempio i Vigili del Fuoco. Successivamente il preposto del laboratorio, se non era presente, deve essere informato, se del caso anche via email, dell'incidente avvenuto specificando quale agente chimico è stato sversato.

- Procurarsi il kit per il controllo degli sversamenti.
- **Leggere la scheda di sicurezza alla voce 6 “Misure in caso di rilascio accidentale”.**
- Indossare sempre i necessari DPI dopo averne verificato l'integrità:
 - camice;
 - guanti compatibili con la sostanza da rimuovere;
 - occhiali o, se necessario, visiera
 - facciale filtrante antipolvere FFP3 se è stato sversato un agente chimico in polvere o granuli e se indicato nella scheda di sicurezza;
 - maschera antigas se è stato sversato un agente chimico allo stato liquido e se indicato nella scheda di sicurezza.
- Avvertire il preposto del proprio laboratorio (di persona o via telefono), in caso di irreperibilità rivolgersi al più vicino del personale tecnico della struttura, e in caso di sua assenza contattare uno qualsiasi dei preposti dei laboratori limitrofi. Una volta rimosso lo sversamento, il preposto deve essere comunque informato, se del caso anche via email, dell'incidente.

Sversamento di liquidi

- Evacuare il laboratorio allertando tutte le persone presenti.
- Nel caso in cui ci fossero persone ferite e/o contaminate dall'agente chimico sversato (ad esempio lo hanno inalato o si sono schizzate la cute) fare in modo che vengano prestati loro i primo soccorsi.

- Aprire le finestre per arieggiare: si viene a creare un “effetto diluizione” della sostanza aerodispersa con la dispersione di eventuali vapori pericolosi.
- Chiudere la porta del laboratorio.
- Affiggere un cartello del tipo: “Non entrare, rimozione sversamento di sostanze pericolose in corso” per impedire l’ingresso nel laboratorio.
- Se il liquido sversato è infiammabile, prima di iniziare a rimuovere lo sversamento è opportuno:
 - rimuovere ogni possibile fonte di ignizione;
 - arrestare eventuali attività in corso togliendo la tensione alle apparecchiature elettriche;
 - chiudere l’alimentazione del gas;
 - portare via eventuali materiali combustibili.
- Distribuire la polvere assorbente dall’esterno verso l’interno dello spandimento con un lento movimento circolare.



- Coprire con un telo (reperibile nel kit antisversamento) o con un pezzo di carta assorbente.



- Aspettare il tempo necessario che la polvere si solidifichi.
- Togliere il prodotto assorbito con la spatola e la paletta monouso presenti nel kit.



- Eliminare la polvere assorbente e il telo nel contenitore per i rifiuti chimici solidi (fusto con ghiera).



- Se sono presenti dei frammenti di vetro non toccarli con le mani, ma raccoglierli con la paletta o con una pinza.
- Smaltirli come rifiuti chimici solidi.
- Se indicato nella scheda di sicurezza lavare con acqua o con un altro liquido.
- Asciugare e verificare che la superficie bonificata non sia scivolosa.
- Eliminare i guanti utilizzati nell'apposito contenitore per i rifiuti chimici allo stato solido.

Sversamento di polveri o granuli

- Evacuare il laboratorio allertando tutte le persone presenti.
- Nel caso in cui ci fossero persone ferite e/o contaminate fare in modo che vengano prestati loro i primo soccorsi.
- Chiudere finestre e porte evitando che si formino delle correnti d'aria che possono disperdere la polvere.
- Evitare ogni tipo di operazione che possa sollevare la polvere.
- Contenere lo spandimento al fine di evitare contaminazioni ambientali.
- Se indicato nella scheda di sicurezza inumidire le polveri.

- Raccogliere le polveri usando un panno umido.
- Eliminare la polvere raccolta con il panno umido nel contenitore per i rifiuti chimici solidi (fusto con ghiera).
- Se sono presenti dei frammenti di vetro non toccarli con le mani, ma raccoglierli con la paletta o con una pinza.
- Smaltirli come rifiuti chimici solidi.
- Se indicato nella scheda di sicurezza lavare con acqua o con un altro liquido.
- Asciugare e verificare che la superficie bonificata non sia scivolosa.
- Eliminare i guanti utilizzati nell'apposito contenitore per i rifiuti chimici allo stato solido.

Procedure in caso di fuoriuscita e sversamento di materiale biologico potenzialmente infetto

Fuoriuscita di aerosol potenzialmente pericoloso al di fuori della cappa di sicurezza biologica

- Evacuare il laboratorio allertando tutte le persone presenti.
- Avvertire il preposto del proprio laboratorio (di persona o via telefono), in caso di irreperibilità rivolgersi al più vicino del personale tecnico della struttura, e in caso di sua assenza contattare uno qualsiasi dei preposti dei laboratori limitrofi. Sarà comunque necessario informare, se del caso anche via email, il preposto dell'incidente.
- Chiudere la porta del laboratorio.
- Affiggere sulla porta i seguenti avvisi:
 - zona contaminata
 - divieto di ingresso
- Attendere almeno mezz'ora - un'ora prima di rientrare nel laboratorio affinché l'aerosol abbia il tempo di depositarsi.
- Indossare i seguenti DPI previa verifica della loro integrità:
 - camice
 - occhiali
 - guanti
 - facciale filtrante adeguato (tipo FFPSL3).
- Procedere alla decontaminazione con le procedure di emergenza descritte per gli sversamenti.

- Consultare un medico se ritenuto necessario (ad esempio l'operatore è stato contaminato dal materiale biologico potenzialmente infetto).

Sversamento accidentale di materiale liquido potenzialmente infetto sul pavimento o sui banconi



- Indossare due paia di guanti nonché gli idonei DPI (camice, occhiali e filtrante facciale FFPSL3).
- Coprire lo sversamento e l'area adiacente con un pezzo di carta assorbente o con un panno imbevuto di disinfettante.



- Lasciare agire per almeno 30 minuti affinché gli aerosol si depositino.
- Prelevare la carta e il materiale danneggiato ed eliminarli in appositi contenitori per rifiuti biologici.



- Raccogliere i frammenti di vetro con una pinza, possibilmente monouso, e smaltirli nel contenitore per gli oggetti pungenti e taglienti.
- Pulire e disinfettare la superficie contaminata (ad esempio con etanolo) prima ai bordi e poi nella zona centrale dell'area interessata.



- Autoclavare o immergere per 24 ore nel disinfettante tutto il materiale utilizzato.

Sversamento accidentale di materiale liquido potenzialmente infetto sul piano di lavoro della cappa biologica

- Aumentare la ventilazione della cappa alla massima velocità possibile.
- Indossare camice, occhiali, guanti e mascherina protettiva.
- Assorbire il materiale sversato con carta assorbente fino a quando il piano di lavoro è asciutto.
- Disinfettare il piano di lavoro della cappa aggiungendo allo sversamento il disinfettante con movimento dall'esterno verso l'interno.
- Lasciare agire 10-15 minuti.

- Togliere la carta assorbente e smaltirla nell'apposito contenitore per i rifiuti biologici.
- Accendere la lampada UV della cappa per completare la disinfezione del piano di lavoro. Durante tale fase non si deve assolutamente operare sotto la cappa.
- Spegnerne la lampada UV.
- Trasferire tutto il materiale, unitamente a guanti e maschera (se del tipo usa e getta) nel contenitore per i rifiuti biologici.
- Se per la disinfezione è stato usato ipoclorito di sodio il materiale deve essere eliminato come rifiuto chimico solido, per evitare vapori pericolosi.

Rottura di provette contenenti materiale potenzialmente infettante in centrifughe non dotate di cestelli sigillabili

- Spegnerne il motore della centrifuga.
- Chiudere la centrifuga e lasciarla chiusa per almeno 30 minuti per fare sì che eventuali aerosol si depositino.
- Avvisare subito il preposto, o in sua assenza qualcuno del personale tecnico oppure un qualsiasi preposto di un laboratorio vicino. Sarà comunque necessario informare, se del caso anche via email, il preposto dell'incidente, qualora assente.
- Indossare guanti resistenti di gomma spessa.
- Rivestire i guanti di gomma con guanti monouso.
- Aprire sotto la cappa di sicurezza biologica (da usare con le procedure descritte nel presente manuale) i rotori o i contenitori a tenuta. **NON USARE LE MANI ANCHE SE CON I GUANTI.**
- Recuperare i frammenti di vetro o di plastica con una pinza.
- Autoclavare o immergere in un disinfettante per 24 ore tutte le provette rotte, i frammenti di vetro, i contenitori, gli accessori e il rotore; per la disinfezione delle parti metalliche non utilizzare ipoclorito di sodio perché è corrosivo.
- Pulire l'interno della centrifuga con apposito disinfettante (ad esempio etanolo) evitando l'utilizzo dell'ipoclorito di sodio che è corrosivo per le parti metalliche.
- Lasciare agire il disinfettante per tutta la notte.
- Lavare con acqua e asciugare.
- Trattare come rifiuti biologici tutti i materiali contaminati e utilizzati per la pulizia, smaltendoli nell'apposito contenitore per i rifiuti biologici.
- Eventuali provette rimaste integre e ancora sigillate possono essere recuperate immergendole in un contenitore a parte riempito con disinfettante.

Rottura di provette all'interno di contenitori sigillati (contenitori di sicurezza)

- Caricare e scaricare i cestelli da centrifuga sempre sotto la cappa di sicurezza biologica.
- In caso di sospetta rottura nel cestello di sicurezza:
 - allentare il coperchio;
 - autoclavare il cestello.
- In alternativa, l'interno del cestello di sicurezza può essere disinfettato con appositi germicidi chimici.

Procedure in caso di contaminazione accidentale con materiale biologico potenzialmente infetto

In caso di **iniezioni, tagli e abrasioni accidentali**, usare la seguente procedura:

- il soccorritore deve indossare dei guanti "usa e getta" (ad esempio in lattice) dopo essersi lavato le mani;
- se è possibile, contattare l'addetto al primo soccorso dell'edificio;
- togliere i guanti e gli indumenti protettivi della persona infortunata;
- aumentare il sanguinamento;
- la persona infortunata deve sciacquarsi le mani e la parte colpita abbondantemente con acqua e sapone neutro;
- il soccorritore deve successivamente:
 - applicare un disinfettante adatto per la pelle (reperibile nella cassetta di primo soccorso);
 - pulire con una garza sterile;
 - coprire la ferita con una garza sterile;
- se necessario, l'infortunato deve recarsi al pronto soccorso e informare il medico sulla causa della ferita e, se noto, sull'agente microbiologico.

In caso di **ingestione accidentale** di materiale potenzialmente pericoloso si devono:

- togliere gli indumenti protettivi e recarsi al pronto soccorso;
- informare il medico circa il materiale ingerito.

In caso di **contatto cutaneo**:

- lavare la zona con acqua e sapone neutro;
- disinfettare la cute.

In caso di **contatto con gli occhi**:

- sciacquare gli occhi con un lavaggio oculare o un flacone lavaocchi o con acqua secondo la procedura descritta per la contaminazione degli occhi con agenti chimici pericolosi, ovvero:
 - lavare **immediatamente** l'occhio contaminato per almeno 15 minuti, avendo cura di tenerlo bene aperto, dall'interno verso l'esterno dell'occhio per non contaminare l'altro occhio utilizzando preferibilmente un lavaocchi o un flacone lavaocchi. In mancanza di questi due presidi di sicurezza può anche andare bene lavare l'occhio contaminato sotto l'acqua del lavandino del laboratorio;
 - rimuovere le lenti a contatto durante il lavaggio e non rimetterle dopo il lavaggio. A tale proposito si ricorda che è **opportuno evitare di indossare le lenti a contatto quando si effettua attività di laboratorio**;
 - coprire l'occhio lesa con una garza sterile;
 - se necessario, recarsi al pronto soccorso per una visita oculistica;
 - in ogni caso non usare colliri o pomate prima della visita dall'oculista.

In generale in caso di un incidente che ha comportato la contaminazione dell'operatore con materiale biologico potenzialmente infetto è necessario darne informazione, se del caso anche via email, al preposto.

PROCEDURE IN CASO DI MALTEMPO O EVENTI ATMOSFERICI ECCEZIONALI

Neve e/o ghiaccio

Le intense nevicate e gelate sono eventi atmosferici eccezionali che provocano sempre disagi. I servizi meteo possono prevedere tali episodi, ma non la loro intensità, né tantomeno l'effettivo verificarsi di situazioni problematiche.

Durante le giornate di maltempo con precipitazioni nevose, di neve mista a pioggia, o ancora con il fenomeno del gelicidio, considerate le peculiari caratteristiche climatiche della città di Trieste, ovvero la concomitante presenza della bora con raffiche molto forti (in certi casi superiori ai 100 km/h), si verifica il fenomeno della gelificazione del manto stradale con il rischio elevato di scivolamento e conseguente caduta; il rischio di che trattasi è acuito dalla sopraccitata presenza della bora.

E' necessario che i servizi preposti dell'Ateneo allertino le ditte incaricate per la spalatura della neve e l'eventuale spargimento del sale, onde evitare la formazione di ghiaccio al suolo, anche se il maltempo dovesse verificarsi al di fuori dell'orario lavorativo o in giorni festivi.

Presso le portinerie degli edifici sono altresì disponibili i sacchi con il sale e le pale per spalare la neve, perlomeno in corrispondenza degli ingressi del singolo edificio.

E' di fondamentale importanza che il **personale e l'utenza** seguano i consigli di seguito riportati, a tutela dell'incolumità propria ed altrui:

- a titolo precauzionale, si consiglia di prendere visione dei bollettini del servizio meteo prestando particolare attenzione ad eventuali allerta meteo diramati per la provincia di Trieste;
- controllare eventuali disposizioni di chiusura anticipata dell'Ateneo qualora il maltempo dovesse peggiorare;
- ridurre al minimo gli spostamenti ed evitare, se possibile, di utilizzare la propria autovettura, utilizzando invece, se disponibili, i mezzi pubblici (previo controllo delle regolarità delle linee sul sito web della Trieste Trasporti);
- evitare l'uso di moto, scooter e biciclette;
- non abbandonare la propria autovettura in condizioni che ostacolano la circolazione delle altre autovetture o dei mezzi di soccorso, nonché le operazioni di sgombero della neve;
- indossare calzature idonee (es. pedule), se del caso assieme ai ramponi;
- durante la deambulazione si raccomanda di procedere con prudenza, ovvero:

- camminare appoggiando tutta la pianta del piede;
- fare piccoli passi;
- camminare con le braccia lungo i fianchi (non in tasca);
- concentrarsi sul mantenimento dell'equilibrio;
- prestare aiuto a chi dovesse trovarsi in difficoltà;
- se si nota un repentino peggioramento della situazione (fatto molto probabile considerate le peculiari caratteristiche di cui sopra) si consiglia di anticipare il ritorno a casa.

Vento forte

In talune giornate dell'anno la bora soffia con raffiche molto forti che possono superare i 100 km/h ed in taluni casi raggiungere i 150-170 km/h. Le bufere di vento, che nei casi più gravi possono abbattere un intero albero, hanno più spesso la forza per causare la caduta di rami, ed è quindi indispensabile allontanarsi dalle piante in tali situazioni meteorologiche.

In aggiunta possono verificarsi altri fenomeni estremi quali tetti scoperchiati, cassonetti per i rifiuti ribaltati e più in generale vi è la probabilità elevata di essere colpiti da oggetti trascinati dal vento.

E' di fondamentale importanza che il **personale e l'utenza** seguano i consigli di seguito riportati, a tutela dell'incolumità propria ed altrui:

- a titolo precauzionale, si consiglia di prendere visione dei bollettini del servizio meteo prestando particolare attenzione ad eventuali allerta meteo diramati per la provincia di Trieste;
- provvedere ad assicurare eventuali oggetti in zone esposte che, cadendo, possono arrecare danni all'incolumità delle persone;
- evitare, se possibile, di transitare a piedi o su veicoli;
- non posizionarsi sotto alberi, oggetti sospesi o esposti al vento;
- se ci si trova alla guida di un'autovettura moderare la velocità;
- evitare l'uso di moto, scooter e biciclette;
- evitare attività in altezza.

Tromba d'aria

In caso di tromba d'aria è necessario seguire le seguenti istruzioni:

- alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, evitare di restare all'aperto;
- allontanarsi da piante ad alto fusto;
- ripararsi in fossati o buche, se presenti nella zona circostante;

- cercare riparo in fabbricati di solida costruzione e restarvi nell'attesa che l'evento sia terminato;
- se ci si trova in un ambiente chiuso, mettersi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove sono possibili cadute di vetri e/o arredi;
- prima di uscire da uno stabile accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta.

In aggiunta, gli addetti alle emergenze dovranno:

- invitare il personale a non fuggire all'esterno:
- controllare che le persone si mettano lontano da finestre e al riparo da vetri o arredi.

Allagamento o alluvione dovuti a nubifragio

- Abbandonare i piani bassi e portarsi subito, spostandosi in maniera ordinata e con calma, ai piani superiori senza utilizzare gli ascensori.
- Accertarsi che nei locali non siano rimaste bloccate persone; in caso contrario allertare i Vigili del Fuoco.
- Evitare di attraversare gli ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua e l'eventuale presenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni.
- Evitare di allontanarsi dall'edificio se la zona circostante è completamente invasa dalle acque alluvionali.
- Attendere, pazientemente, l'intervento delle Autorità di Pubblico Soccorso avendo cura di segnalare la posizione ed i luoghi in cui si sosta.
- Evitare la permanenza in locali in cui sono presenti apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali.
- Senza mettere a rischio la propria incolumità, gli addetti alle emergenze provvedono a togliere la tensione e a chiudere le valvole di intercettazione del gas.

Prima della ripresa dell'attività lavorativa:

- assicurarsi il drenaggio dell'acqua dal pavimento;
- verificare che i pavimenti siano asciutti e non scivolosi;
- accertarsi che l'acqua non abbia raggiunto quadri, apparecchi elettrici o scatole di derivazione; se ciò invece è avvenuto evitare la riattivazione dell'energia elettrica fino al completamento delle attività di manutenzione;
- qualora nell'allagamento è stato coinvolto il sistema fognario, assicurare la pulizia e la decontaminazione dei locali interessati.

PROCEDURE IN CASO DI INCONTRO CON ANIMALI SELVATICI (CINGHIALI)

Il cinghiale, così come tutti gli animali selvatici, ha un'innata diffidenza nei confronti dell'uomo.

Nei boschi in cui può trovare cibo non è raro sentirlo grufolare, ovvero razzolare grugnendo, mentre scava il terreno alla ricerca di ghiande e altro da mangiare. I cinghiali che vivono negli ambienti naturali sono diffidenti nei confronti dell'uomo e grazie al loro olfatto e udito tendono ad evitarlo: la sua prima reazione, infatti, anche in branco, sarà sempre quella di allontanarsi.

I cinghiali che vivono nelle aree urbane sono diventati confidenti, soprattutto a causa delle offerte di cibo da parte di alcuni cittadini; in tal modo i cinghiali sono stati abituati ad avvicinarsi senza timore alle persone, alle abitazioni e alle strade urbane.

I segni della presenza dei cinghiali sono i seguenti:

- impronte;
- deiezioni;
- zone fangose dove amano rotolarsi;
- zone scavate alla ricerca di cibo;
- gallerie e segni di passaggio nella vegetazione.

Il cinghiale in un contesto urbano può allontanarsi in presenza delle persone o continuare "beatamente" le sue attività. In qualche caso il cinghiale confidente può avvicinarsi perché si aspetta di ricevere qualche offerta di cibo.

Poiché generalmente i cinghiali tendono a essere paurosi e a scappare, se si frequentano zone adiacenti ai quelle boschive (parte alta del comprensorio di Piazzale Europa), soprattutto nelle ore serali, è consigliabile fare rumore quando si esce dagli edifici così che l'animale si allontanerà da solo.

Nel caso sfortunato in cui ci si trovi davanti ad un cinghiale che non si allontana spontaneamente si possono verificare due situazioni che potrebbero essere pericolose:

- la prima è in presenza di cinghiale ferito;
- la seconda situazione a rischio è quella di incontrare una femmina con i cuccioli: l'istinto materno e l'impossibilità di darsi alla fuga con la sicurezza di portare in salvo tutta la prole, anche in questo caso potrebbe indurre l'animale alla difesa.

L'aggressività del cinghiale di solito si esplicita con un paio di passi rapidi in direzione della persona che lo minaccia, emettendo qualche grugnito e rizzando i lunghi e rigidi peli della schiena. Generalmente si tratta di avvertimenti per allontanare l'intruso.

La situazione diventa pericolosa, cioè l'animale può aggredire con qualche morso più o meno deciso, se il cinghiale viene a trovarsi senza via di fuga, in questo caso, se si è al di sotto della fisiologica distanza di sicurezza, tenderà a difendersi, e la cosa più saggia da fare è:

- fermarsi a debita distanza e, senza movimenti bruschi o rumori improvvisi, allontanarsi tenendolo d'occhio;
- oppure trovare riparo su un rialzo dove non si può essere raggiunti.

Si consiglia quindi di assumere un comportamento tale da evitare inutili situazioni rischiose, e precisamente:

- non cercare di attirare l'animale con cibo allo scopo di osservarlo, fotografarlo o filmarlo: l'animale viene abituato a reperire cibo facendogli al contempo perdere il timore nei confronti dell'uomo, innescando un processo di dipendenza difficile da eliminare o anche arginare;
- parlare a voce alta, per dare all'animale la possibilità di accorgersi della presenza umana e non farsi cogliere di sorpresa. Spesso ciò è sufficiente a farlo allontanare prima ancora di avere un incontro ravvicinato con lo stesso;
- **in caso di incontro, mantenere la calma; non gridare, non fare movimenti bruschi e non lanciare oggetti** per non allarmare l'animale; indietreggiare, abbandonare lentamente e costantemente la zona di pericolo **senza voltare le spalle all'animale**;
- **non correre**: la corsa potrebbe indurre un invito riflesso all'inseguimento;
- se l'animale sembra irritato (sbuffa, fa scatti repentini con il corpo, tiene la testa bassa, gratta a terra con le zampe, guarda insistentemente in direzione della persona), **evitare di guardarlo negli occhi** (rappresenta un gesto di sfida) e tenersi tassativamente a distanza, possibilmente prendere una deviazione;
- **lasciare sempre una via di fuga all'animale**, non accerchiarlo o costringerlo in spazi ristretti.

Ricordiamo ad ogni buon conto che i casi di persone ferite senza provocazione sono comunque molto rari. Va tuttavia tenuto presente che i cinghiali possiedono una dentatura assai robusta, temibile negli adulti, caratterizzata dalla presenza di lunghi e affilati canini, sporgenti e ricurvi a forma di "zanne".

Di fatto comunque, finché si rimane a debita distanza e non lo si spaventa la prima opzione istintiva dell'animale rimarrà sempre quella di allontanarsi da noi.

Si rammenta infine che è di fondamentale importanza evitare di lasciare qualsivoglia traccia di cibo nonché di nutrire intenzionalmente i cinghiali; in aggiunta chiunque da mangiare ai cinghiali commette sia un reato penale nonché va incontro ad una sanzione amministrativa (sia ai sensi di un'ordinanza comunale del 23/12/2008 sia del D. Lgs. 152/06).

PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

La possibile presenza di persone con disabilità nell'Ateneo, può essere data da personale (docente e non docente), da studenti oppure da persone presenti occasionalmente. V'è inoltre da precisare che possono essere presenti lavoratori e studenti che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.).

Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate di avvertire gli addetti alle emergenze per segnalare la propria situazione in modo da permettere loro di poter meglio intervenire e di poter meglio gestire la situazione di emergenza.

Le procedure di seguito presentate forniscono indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone con disabilità in situazioni di emergenza, così come prescritto dal D.M. 10 marzo 1998. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere persone con disabilità in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori.

Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di:

- **comprendere i bisogni della persona da aiutare**, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta;
- **comunicare un primo e rassicurante messaggio** in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Il primo passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dagli **ostacoli di tipo edilizio** presenti, quali ad esempio:
 - la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
 - la non linearità dei percorsi;
 - la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
 - la lunghezza eccessiva dei percorsi;
 - la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;

- dagli **ostacoli di tipo impiantistico o gestionale**, quali ad esempio:
 - presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
 - organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
 - mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

I **CRITERI GENERALI** da seguire nell'evacuazione delle persone con disabilità sono i seguenti:

- attendere lo sfollamento delle altre persone;
- accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;
- se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto della persona con disabilità fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi (infatti, se nell'edificio non sono presenti spazi calmi, né adeguata compartimentazione degli ambienti, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi).
- segnalare al **Numero Unico Emergenze (NUE) "112"** o ad un altro addetto l'avvenuta evacuazione della persona con disabilità o l'impossibilità di effettuarla.

Si ricorda che è importante impartire **ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso**.

La **SCelta DELLE MISURE** da adottare è diversa a seconda della disabilità:

- **disabilità motoria**: scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo;
- **disabilità sensoriale**:
 - **uditiva**: facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);
 - **visiva**: manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro;
- **disabilità cognitiva**: assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni.

In caso di allarme generale la persona con disabilità va raggiunta subito.

In ogni caso l'addetto cerca immediatamente di fare informare il coordinatore dell'emergenza sulle persone con disabilità che sta accompagnando.

A seconda del tipo, del grado di disabilità e della situazione circostante bisogna valutare se la persona con disabilità può essere accompagnata verso un luogo sicuro:

- subito

- dopo che è concluso il deflusso della folla.

Se le barriere architettoniche e il divieto di utilizzare gli ascensori (non antincendio) rendono impossibile accompagnare da soli la persona con disabilità fino all'uscita, bisogna valutare se:

- attendere con lui i servizi di soccorso nello spazio calmo facendo avvisare qualche addetto della propria posizione;
- attendere con lui i servizi di soccorso nella zona sicura più vicina (vano scale antifumo, zona compartimentata più distante, terrazzo esterno, ecc.), facendo avvisare il coordinatore della propria posizione;
- scendere le scale utilizzando la sedia a slitta per l'evacuazione di emergenza delle persone con disabilità;
- se la sedia per l'evacuazione non fosse immediatamente disponibile, reclutare qualche persona fisicamente idonea per eseguire un trasporto a due "a seggiola" della persona con disabilità.

Se persona con disabilità ha una postazione fissa, in caso di emergenza non dovrebbe esserci il bisogno di chiedere assistenza, perché la sua presenza è già preventivamente segnalata, altrimenti è opportuno segnalarsi.

Anche quando la persona con disabilità ha una postazione fissa bisogna considerare sia il caso che non ci sia o sia lontano dalla sua postazione ordinaria, sia il caso un addetto alle emergenze non ci sia o sia lontano dalla sua postazione ordinaria.

Se la persona con disabilità:

- non è presente abitualmente;
- non è nella sua postazione ordinaria,

e se un addetto non arriva immediatamente è opportuno che la persona con disabilità:

- si faccia notare;
- faccia avvisare qualche addetto.

Nel frattempo la persona con disabilità può valutare se:

- avviarsi comunque verso l'uscita, possibilmente lungo l'eventuale percorso concordato;
- attendere i soccorsi nella sua postazione fissa, se sicura;
- avviarsi verso lo spazio calmo, lungo l'eventuale percorso concordato, cercando di far avvisare qualche addetto della sua posizione.

Disabilità motoria

Le persone con disabilità motoria riconoscono lo stato di emergenza ma hanno difficoltà a raggiungere l'uscita con la stessa velocità delle persone normodotate, a superare le barriere

architettoniche, a muoversi durante il deflusso della folla. Molte persone inoltre non accettano di farsi aiutare, anche se non hanno pratica con gli ausili di cui sono dotati.

La movimentazione di una persona con disabilità motoria dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che essa può fornire, secondo le due tipologie di azioni:

- sollevamenti, ovvero spostamento di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- spostamenti di parti del corpo della persona da soccorrere.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (oppure affette da patologie di carattere psichico talmente gravi da causare una pressoché totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

L'addetto alle emergenze deve concordare preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

In generale è importante:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Se la persona è capace di muoversi in piena autonomia, pur utilizzando ausili motori quali ad esempio una stampella o un bastone, l'addetto deve:

- dare la disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro;
- impedire che la persona con disabilità sia messa in difficoltà dal deflusso della folla.

Se la persona utilizza sedie a ruote e può muoversi autonomamente, l'addetto deve:

- dare la disponibilità a prestare assistenza nei punti di dislivello;
- assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro.

Se la persona si muove troppo lentamente o non è autonoma, l'addetto deve essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

In caso di pericolo immediato, l'addetto deve:

- cercare di reclutare altre persone;
- posiziona/-no le mani in punti di presa specifici, come indicato nei corsi di formazione, per trasportare la persona "a seggiola".

Nel caso in cui la persona con disabilità deve attraversare una coppia di porte tagliafuoco vicine mette a rischio il proprio equilibrio e impiega un tempo eccessivo. In tale caso l'addetto deve:

- tenere aperta la prima porta, rimanendo a fianco di essa;
- tenendo aperta la prima porta deve contemporaneamente aprire e tenere aperta la seconda porta tagliafuoco.

Collaborazione della persona con disabilità

E' sempre consigliabile tentare di coinvolgere la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

L'obiettivo da raggiungere è duplice:

- incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, incoraggiandola a superare la situazione di emergenza e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- rendere più facile il compito del soccorritore attraverso il meccanismo della collaborazione, evitando che compia sforzi eccessivi ed inutili.

Punti di presa specifici

Per trasportare e/o movimentare una persona con disabilità motoria è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari onde evitare conseguenze nocive e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano sia per ripartire la sollecitazione in modo omogeneo sia per avere una migliore presa.

I punti di presa da preferire sono:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino e anche);
- il più vicino possibile al tronco.

Per **salvaguardare l'integrità fisica del soccorritore** è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose al fine di ridurre al minimo gli sforzi muscolari e prevenire disturbi muscolo scheletrici a carico della schiena.

Si consiglia pertanto di:

- mettersi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia evitando di piegare la schiena;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il proprio peso come un contrappeso per ridurre lo sforzo muscolare attivo.

La sedia di emergenza

Negli edifici nei quali è disponibile una sedia di emergenza per l'evacuazione devono essere seguite le procedure di seguito presentate per l'evacuazione delle persone con disabilità motoria.

La sedia di emergenza per l'evacuazione (*"evacuation chair"* in inglese) è un ausilio per l'evacuazione delle persone con disabilità motoria e permette ad un solo soccorritore, senza fatica e con una minima formazione, di trasportare la persona lungo una rampa di scale in discesa.

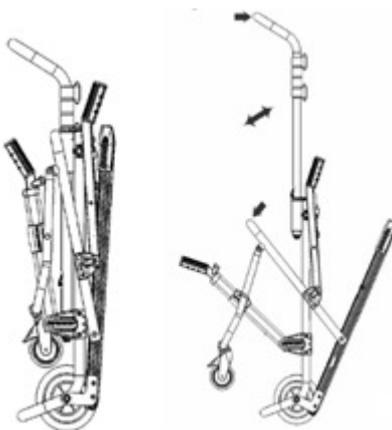
Le sedie di emergenza per l'evacuazione sono progettate per essere manovrate con facilità anche su scale e passaggi stretti, e per essere utilizzate sia dagli addetti alle emergenze, sia da eventuali soccorritori occasionali. Queste sedie sono infatti dotate di un sistema di apertura veloce che le rendono utilizzabili in pochi istanti. Sono inoltre dotate di un dispositivo di frenatura per la limitazione della velocità in discesa, e di fasce per bloccare il soggetto trasportato.

Trattandosi di un presidio di emergenza essa è segnalata dall'apposita cartellonistica che ne permette l'immediata individuazione in condizioni di emergenza.



Per utilizzarla è necessario seguire le seguenti istruzioni:

- togliere la sedia dalle staffe di sostegno ed aprirla:



- adagiare la persona interessata e assicurarla alla sedia mediante le cinture di sicurezza:



- **in prossimità delle scale, prima di iniziare la discesa, reclinare la sedia e iniziare la discesa appoggiandola sui pattini:**



- **una volta arrivati alla fine delle scale ruotare in avanti la sedia in modo che il peso gravi su tutte e quattro le ruote:**





Per un tanto vedasi il videocorso sull'utilizzo della sedia di evacuazione al seguente link dell'Ateneo:

<https://youtu.be/yPFxK09mtpk>

Nell'Allegato 6 è riportata l'ubicazione delle sedie di emergenza per ciascuno degli edifici dell'Ateneo.

Tecniche di trasporto

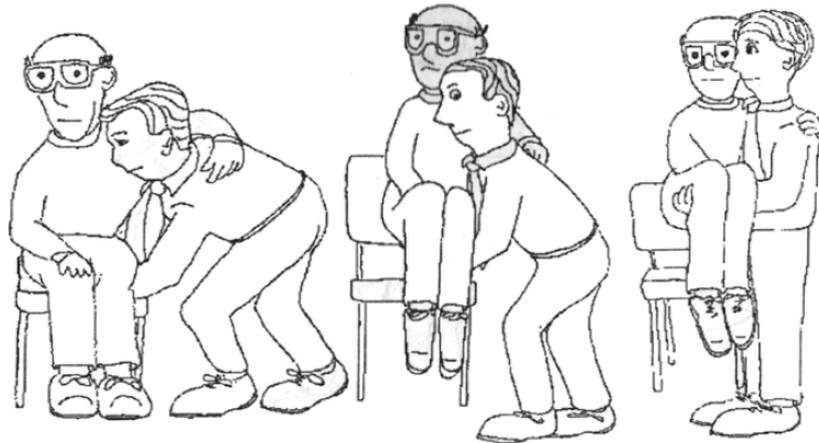
Negli edifici nei quali non è disponibile la sedia per l'evacuazione di emergenza è necessario procedere all'evacuazione delle persone con disabilità motoria utilizzando le tecniche di trasporto di seguito riportate.

Trasporto da parte di una sola persona

Il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona che non ha forza nelle gambe, ma che è comunque collaborante, è il sollevamento in braccio.

Trattasi di una tecnica sicura a condizione che il trasportato pesi molto meno di chi lo trasporta.

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a mettere il braccio attorno al collo del suo soccorritore, al fine di alleggerire il peso scaricato sulle braccia.



Trasporto con due persone “a seggiola”

La tecnica di che trattasi è da ritenere valida nel caso in cui sia necessario movimentare una persona che non è in grado di utilizzare gli arti inferiori, ma è comunque collaborante.

- Due operatori si mettono a fianco della persona da trasportare.
- La persona da trasportare, ove collaborativa, mette le braccia attorno alle spalle dei due operatori. Qualora, invece, non fosse collaborativa, questi ultimi ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle.
- Uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner; entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori.
- Dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando così parte del peso dalle braccia dei soccorritori.



Il vantaggio della tecnica di che trattasi è che i due soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona il cui peso è lo stesso o anche superiore a quello del singolo trasportatore.

Lo svantaggio si può manifestare nell'affrontare un percorso in salita o in discesa su una rampa di scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento.

Un'altra controindicazione di tale tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti.

Disabilità uditiva

E' probabile che una persona con udito limitato **non sia in grado di percepire il segnale di allarme**, perciò un incaricato deve verificare che l'avviso sia stato recepito correttamente.

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al non udente una buona lettura labiale, la **distanza ottimale** nella conversazione **non deve mai superare il metro e mezzo**;
- il viso di chi parla deve essere illuminato per permettere la lettura labiale;
- nel parlare **tenere ferma la testa** e, possibilmente, **il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona non udente**;
- **parlare distintamente**, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la **velocità del discorso** inoltre deve essere **moderata**: né troppo in fretta, né troppo adagio;

- **usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare);**
- è necessario **mettere in risalto la parola principale della frase** usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona non udente possa vedere l'intero volto;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. In alternativa, **si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;**
- anche se la persona non udente porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona non udente è difficile seguire una conversazione di gruppo. Occorre quindi comunicare alla persona non udente le decisioni prese in merito all'emergenza attraverso la lettura labiale, usando parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Disabilità visiva

In caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che un addetto guidi le persone con visibilità menomata o limitata assistendola durante tutto il periodo dell'emergenza.

E' inoltre importante ricordarsi di:

- **annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile** fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- **parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore**, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- **descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;**
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere infatti di camminare dietro il suo accompagnatore per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- **prendere sottobraccio la persona interessata e accompagnarla avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni sulla presenza di scale, porte e di eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando;**
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultimo affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;

- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

In caso di **assistenza di un cieco con cane guida**:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida";
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

Disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, ecc.) una persona con disabilità cognitiva può esibire un atteggiamento di completa, parziale o nulla collaborazione con coloro che gli portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze **l'addetto deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi**. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione, fatta salva la propria incolumità.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso.

Pertanto si consiglia di seguire i seguenti suggerimenti:

- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in **semplici fasi successive**;
- **è importante essere molto pazienti**;

- spesso nella persona con disabilità cognitiva la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. **Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;**
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- **è importante non parlargli con sufficienza e non trattarli come bambini.**

Nel caso in cui non sia possibile accompagnare o convincere la persona con disabilità cognitiva a evacuare l'edificio, è necessario avvisare il coordinatore dell'emergenza o il Servizio di Vigilanza circa la presenza all'interno dell'edificio di una persona che oppone resistenza all'evacuazione.

Altre persone che possono avere accesso nel luogo di lavoro

Le **persone anziane** sono una presenza comune tra i visitatori dell'Ateneo durante il periodo delle lauree o dei convegni. Sono sempre più presenti anche tra il personale, sia docente che tecnico-amministrativo, raramente tra gli studenti.

I dipendenti sono generalmente autosufficienti e conoscono bene gli edifici, ma in caso di emergenza possono avere difficoltà a muoversi velocemente e possono avere problemi respiratori in caso di fumo.

I visitatori invece, possono essere anche non autosufficienti e non conoscono bene gli edifici e le vie d'esodo, anche se dovrebbero essere sempre accompagnati dalle famiglie.

Se l'anziano è accompagnato dai familiari:

- lasciare ai familiari il compito di gestire l'evacuazione dell'anziano, offrendo loro la collaborazione necessaria.

Se l'anziano è accompagnato dai familiari, che devono assistere anche bambini o altre persone con difficoltà:

- aiutare i familiari nel compito di gestire l'evacuazione di tutte le persone con difficoltà del nucleo familiare.

Se l'anziano dovesse avere smarrito i suoi familiari:

- accompagnare l'anziano in un luogo sicuro ed organizzare la ricerca dei familiari tramite l'addetto nell'area di raccolta.

Se l'anziano è autonomo ma non si muove velocemente:

- offrirsi di accompagnarlo fino all'uscita.

Pur non essendo una presenza comune, possono essere presenti **donne in stato di gravidanza** tra i visitatori, e anche tra i dipendenti ma solo raramente tra gli studenti. Non dovrebbero essere

presenti nei laboratori chimici e biologici. Di solito il loro stato, anche se non evidente, è noto quantomeno tra i colleghi o i compagni.

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un contesto di difficoltà temporanea. In questi casi l'addetto dovrà:

- offrirsì di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.

Pur essendo una presenza rara, possono comunque essere presenti alcuni **bambini** tra i visitatori (es. durante il periodo delle lauree). Sono generalmente accompagnati dai genitori, ma in caso di emergenza con elevato affollamento potrebbero facilmente disperdersi.

Se il bambino è accompagnato dai genitori:

- lasciare ai genitori il compito di gestire l'evacuazione del bambino.

Se il bambino è accompagnato dai genitori, che devono assistere troppi bambini o altre persone con difficoltà:

- aiutare i genitori nel compito di gestire l'evacuazione di tutte le persone con difficoltà.

Se il bambino dovesse essersi smarrito:

- accompagnare il bambino ed organizzare subito la ricerca dei genitori tramite l'addetto nell'area di raccolta.

Se la persona da aiutare presenta **problemi di respirazione**, che possono derivare anche da uno stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti originatisi dalla combustione, sarà necessario rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti e quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro.

In caso di presenza di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre esse camminano poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo durante l'evacuazione dall'edificio.

DISPOSIZIONI FINALI

Il presente Piano di Emergenza deve essere portato a conoscenza di **tutti i lavoratori e di tutti coloro che frequentano l'edificio a vario titolo**.

Adeguate informazioni dovranno essere fornite al personale di imprese esterne affinché essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

Almeno due volte l'anno, dovranno essere effettuate le **prove di evacuazione** (che dovranno essere adeguatamente verbalizzate, protocollare e conservate agli atti dell'SPP) per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.

All'atto dell'assunzione di nuovo personale, questo sarà opportunamente informato sull'esistenza e sui contenuti del presente Piano e comunque sulle procedure di emergenza da adottare.

Il presente Piano deve essere conservato con cura e diligenza. E' fatto obbligo a chi ne preleva copia dal luogo dove viene conservato di utilizzarlo con cura e restituirlo dopo la consultazione.

Coloro che manomettono e/o riducono l'efficacia dei sistemi di difesa e di protezione installati per la sicurezza delle persone ed il mantenimento dei beni saranno sottoposti a procedimenti disciplinari commisurati alla gravità dell'inadempienza, oltre all'eventuale azione penale per reati contro la sicurezza e la pubblica incolumità.

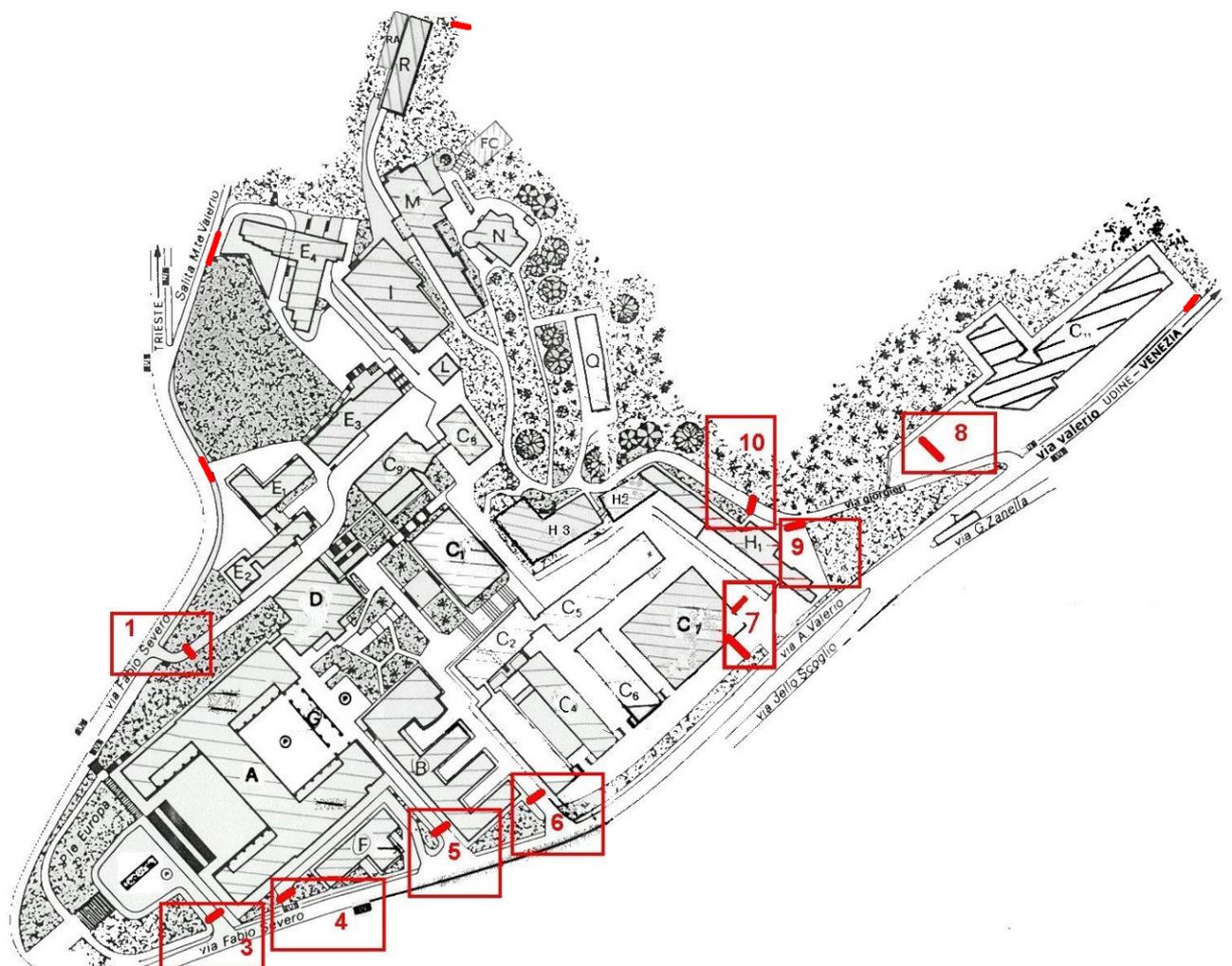
Il presente Piano di Emergenza Generale deve essere aggiornato ogni qualvolta ci fossero significative variazioni.

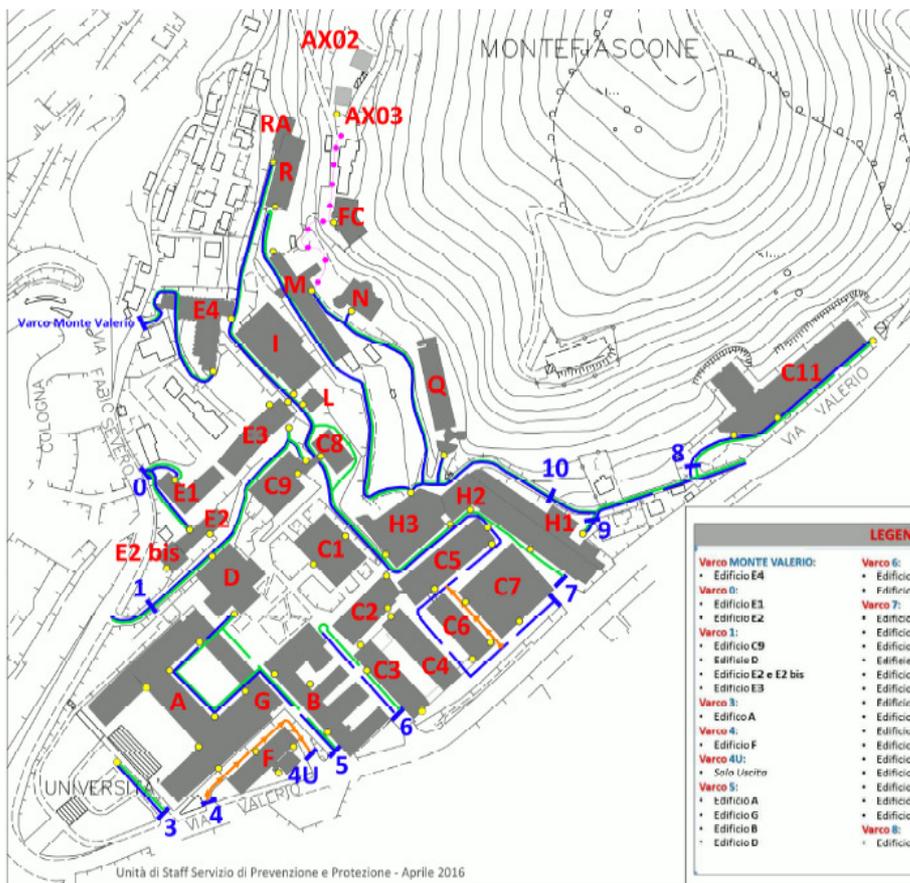
Deve essere inoltre aggiornato se in occasione di esercitazioni o eventi reali venissero rilevate delle inadeguatezze nelle procedure descritte.

L'ultima versione ufficiale di riferimento è quella presente nel sito del Servizio Prevenzione e Protezione dell'Ateneo.

ALLEGATI

Allegato 1: Mappa del campus di piazzale Europa - Varchi





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE
Comprensorio Centrale

	Viabilità: senso di marcia entrata verso l'Ateneo
	Viabilità: senso di marcia uscita dall'Ateneo
	Viabilità: senso unico di marcia
	Viabilità solo pedonale
	Accessi agli edifici
	Identificativo numero Varco
	Nome edificio

LEGENDA VARCHI – Comprensorio Centrale

<p>Varco MONTE VALERIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Edificio E4 Varco 0: • Edificio E1 • Edificio E2 Varco 1: • Edificio C9 • Edificio D • Edificio E2 e E2 bis • Edificio E3 Varco 3: • Edificio A Varco 4: • Edificio F Varco 4U: • Solo Uscite Varco 5: • Edificio A • Edificio G • Edificio B • Edificio D 	<ul style="list-style-type: none"> • Edificio B • Edificio C3 Varco 7: • Edificio L1 • Edificio C2 • Edificio C4 • Edificio C5 • Edificio C6 • Edificio C7 • Edificio C8 • Edificio C9 • Edificio E4 • Edificio H2 • Edificio H3 • Edificio I • Edificio L • Edificio RA • Edificio R Varco 8: • Edificio C11 	<ul style="list-style-type: none"> Varco 9: • Edificio H1 Varco 10: • Edificio H3 • Edificio M • Edificio N • Edificio Q • Edificio R 	<p>Edificio FC viabilità solo pedonale accessibile dall'Edificio M o dall'edificio R.</p> <p>Edifici, AX02 e AX03 accessibili da Via Alexander Fleming.</p>
--	---	---	---

NUMERO VERDE PER LE EMERGENZE - ATENEI

2222

attivo ogni giorno 24 ore su 24 (escluso il venerdì)

NUMERO VERDE PER LE EMERGENZE CIVILI

112

pubbico, carabinieri, vigili del fuoco, pronto soccorso

Unità di Staff Servizio di Prevenzione e Protezione - Aprile 2016

Allegato 2: La segnaletica di sicurezza

La segnaletica di sicurezza è una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce un'indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un **cartello**, un **colore**, un **segnale luminoso o acustico**, una **comunicazione verbale** o un **segnale gestuale**.

Scopo della segnaletica di sicurezza è:

- **vietare** comportamenti pericolosi;
- **avvertire** di un rischio o di un pericolo le persone esposte;
- **fornire indicazioni** relativi alle uscite di sicurezza e ai mezzi di soccorso o di salvataggio;
- **prescrivere** comportamenti sicuri ai fini della sicurezza;
- **indicare** ulteriori elementi di prevenzione e sicurezza.

La segnaletica di sicurezza non sostituisce in alcun caso le necessarie misure di protezione.

In conformità all'allegato XXIV del D.Lgs. 81/08 devono utilizzati colori di sicurezza e di contrasto, nonché i colori del simbolo, così come riportato nella seguente tabella:

Colore	Forma	Significato o Scopo	Indicazioni e precisazioni
Rosso		Segnali di Divieto	Atteggiamenti Pericolosi
		Pericolo-Allarme	Alt, arresto dispositivi di interruzione di emergenza sgombero
		Materiali o Attrezzature Antincendio	Identificazione e ubicazione
Giallo o Giallo-Arancio		Segnali di Avvertimento	Attenzione Cautela, Verifica
Azzurro		Segnali di prescrizione	Comportamento o azione specifica obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale
Verde		Segnali di salvataggio o di soccorso	Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali
		Situazione di Sicurezza	Ritorno alla normalità

La dimensione di un segnale deve rispettare la seguente formula:

$$A \geq L^2/2000$$

Dove A è la superficie del segnale (m²) e L è la distanza (m) alla quale il segnale deve essere riconoscibile.

Sono di seguito riportati i cartelli di divieto, di avvertimento, di prescrizione, di salvataggio e delle attrezzature antincendio.

Segnaletica di divieto

Vieta un comportamento che potrebbe causare pericolo. E' rappresentata da cartelli con le seguenti caratteristiche:

- forma rotonda;
- pittogramma nero su fondo bianco;
- bordo e banda rossi.



**VIETATO RIMUOVERE LE
PROTEZIONI E I
DISPOSITIVI DI
SICUREZZA**



**VIETATO OPERARE
SU ORGANI IN MOTO**



**VIETATO SALIRE
SULLE FORCHE**



**VIETATO L'USO
DI GUANTI
AGLI OPERATORI
DI MACCHINE
UTENSILI**



**VIETATO VERSARE
NELLE FOGNE
LIQUIDI INQUINANTI**



**VIETATO L'USO
DELLA MACCHINA A
PERSONE NON AUTO-
RIZZATE**



**VIETATO TENERE
ACCESSO IL MOTORE**



**VIETATO
ARRAMPICARSI
SUGLI SCAFFALI**

Segnaletica di avvertimento (pericolo)

Avverte della presenza di un pericolo. E' rappresentata da cartelli con le seguenti caratteristiche:

- forma triangolare;
- pittogramma nero su fondo giallo;
- bordo nero.



CARICHI SOSPESI
CON CARROPONTE IN
MOVIMENTO



PERICOLO
GENERICO



PERICOLO
INCIAMPO



CARRELLI DI
MOVIMENTAZIONE



CADUTA MATERIALI
DALL'ALTO



MESSA A TERRA



PRESENZA DI
TENSIONE PERICOLOSA



VEICOLI SU ROTAIA

Segnaletica di prescrizione

Prescrive un determinato comportamento o l'adozione di specifici dispositivi di protezione. E' rappresentata da cartelli con le seguenti caratteristiche:

- forma rotonda;
- pittogramma bianco su fondo azzurro.



CASCO PROTETTIVO



CALZATURE PROTETTIVE



GUANTI PROTETTIVI



PROTEGGERE GLI OCCHI



CINTURE DI SICUREZZA



PASSO D'UOMO



PROTEGGERE
L'UDITO



LAVARSI LE MANI

Segnaletica di salvataggio

Indica l'ubicazione e il percorso verso le vie di emergenza oppure dei presidi di primo soccorso. E' rappresentata da cartelli con le seguenti caratteristiche:

- forma quadrata o rettangolare;
- pittogramma bianco su fondo verde.



Segnaletica di sicurezza antincendio

Indica il tipo di attrezzature antincendio presenti (estintori, naspi, idranti). E' rappresentata da cartelli con le seguenti caratteristiche:

- forma quadrata o rettangolare;
- pittogramma bianco su fondo rosso.



Estintore



Idrante



**Telefono interventi
antincendio**



Attacco V.V.F.F.



Pulsante allarme



**Scala
antincendio**



**Pulsante allarme
incendio**



**Pulsante allarme
incendio**

Allegato 3: Procedure di utilizzo dei presidi di emergenza e di primo soccorso

Estintore

PREMESSA: l'estintore va utilizzato solamente per intervenire su un **principio di incendio** e solo se si è **adeguatamente formati ed addestrati** al suo utilizzo con un corso di addetto antincendio. Nel caso in cui non si è in grado di utilizzare un estintore è opportuno astenersi dall'utilizzarlo e lasciare che intervengano le persone più esperte in materia.



Viene di seguito riportata la procedura per un corretto utilizzo di un estintore.

- Individuare l'estintore più vicino al principio di incendio.
- Attenersi alle istruzioni d'uso, verificando *in primis* che l'estinguente sia adatto al tipo di fuoco.



- Prendere l'estintore.

- Togliere lo spillo di sicurezza che blocca la leva dell'erogazione prima di avvicinarsi al fuoco.



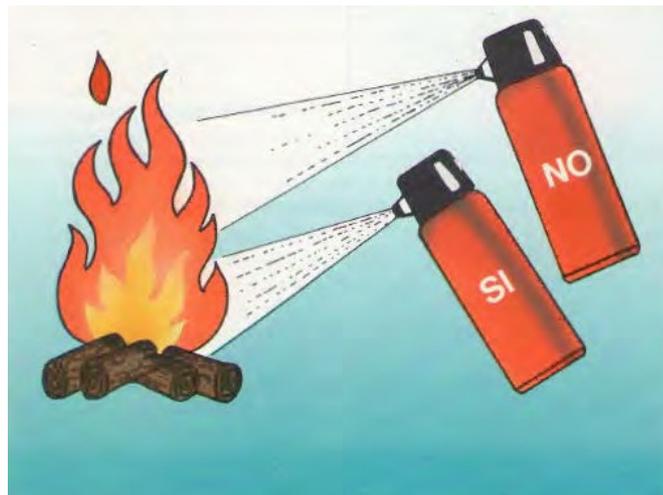
- Avvicinarsi a ridosso del principio di incendio.
- Posizionarsi in maniera stabile e tale che il fumo non ostacoli la visibilità e la respirazione.
- Premere a fondo la leva dell'erogazione con le dita della mano con cui si sorregge l'estintore, impugnando saldamente il tubo erogatore con la mano libera.



- Azionare l'estintore alla giusta distanza dalla fiamma per colpire il focolare con la massima efficacia. La distanza può variare (secondo la lunghezza del getto) tra 3 e 10 m.



- Dirigere il getto dell'estintore **alla base** delle fiamme.



- Non attraversare con il getto le fiamme, ma **agire in progressione**, cercando di spegnere le fiamme più vicine per aprirsi la strada.



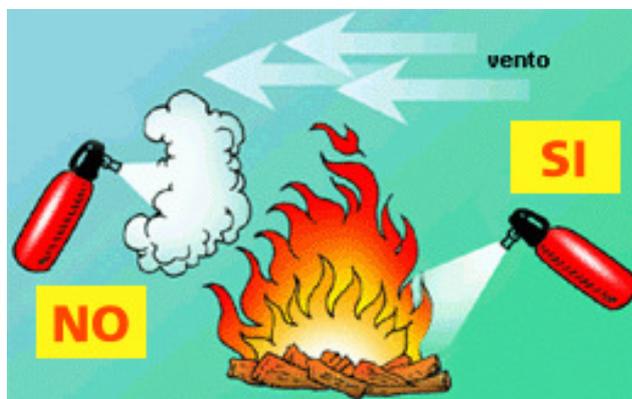
- Durante l'erogazione **muovere leggermente a ventaglio** l'estintore.



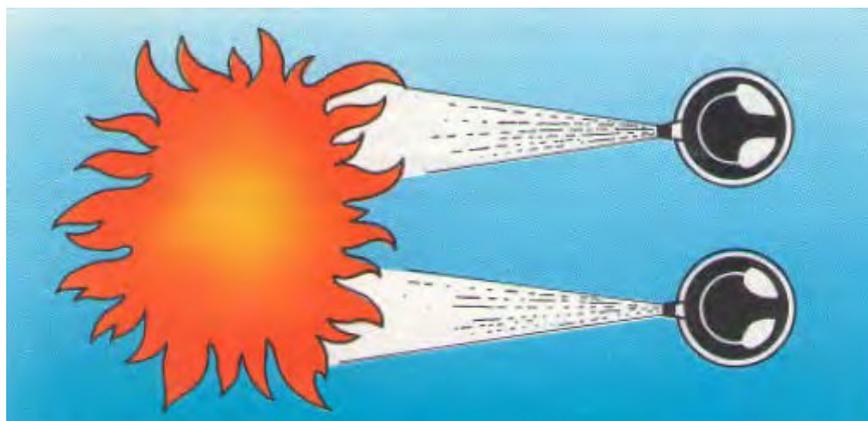
- Erogare l'estinguente con precisione e **senza sprecare il contenuto**, specialmente per gli estintori di piccole dimensioni, **adottando un'erogazione intermittente**.
- In **incendi di liquidi**, operare in modo che **il getto non causi proiezione del liquido** al di fuori del recipiente, per evitare la propagazione dell'incendio.



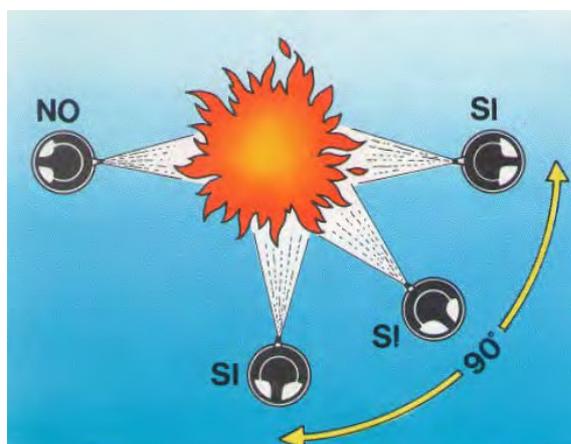
- In **incendi all'aperto operare sopra vento rispetto al fuoco**, in modo che il getto di estinguente venga spinto verso la fiamma anziché essere deviato o disperso.



- Se si opera con due estintori in contemporanea si può **avanzare in un'unica direzione** mantenendo gli estintori affiancati a debita distanza.



- E' anche possibile agire **entro un angolo di 90°**, in modo da non dirigere fiamme o frammenti di materiale che brucia contro gli altri operatori.



- Sorvegliare le ceneri dopo aver spento le fiamme per **accertarsi dello spegnimento totale delle braci**.

- Se il principio di incendio è avvenuto **in un locale chiuso, aerare il locale.**
- Avviare la procedura per la revisione e la ricarica dell'estintore, avvisando, se del caso anche via email, gli addetti antincendio dell'edificio.

Coperta antifiamma

La coperta antifiamma al pari di un estintore deve essere utilizzata per un **principio di incendio** oppure nel caso in cui **le fiamme raggiungano gli indumenti di una persona**. In quest'ultimo caso infatti non è possibile utilizzare né l'estintore a polvere perché la polvere in esso contenuta potrebbe soffocare la persona, né tantomeno quello ad anidride carbonica perché potrebbe causare ustioni da freddo. In casi assolutamente estremi, al fine di evitare conseguenze ancora peggiori, gli estintori possono essere utilizzati.

Per l'uso di una coperta antifiamma **è consigliabile essere in due persone.**

Viene di seguito riportata la procedura per un corretto utilizzo della coperta antifiamma.

- Tirare fuori la coperta antifiamma dal suo involucro.
- Aprire la coperta.
- Impugnare i lembi proteggendosi le mani con la coperta stessa tenendo le braccia distese lontano dal corpo.
- Avanzare verso l'incendio proteggendosi dal calore con la coperta stessa.



- Posizionare la coperta senza causare vortici di aria che alimenterebbero ulteriormente la combustione.
- **Far aderire la coperta il più possibile**, evitando infiltrazioni di aria e trattenendola fino al completo raffreddamento.



- Quando si è certi che le fiamme si sono estinte provare lentamente a sollevare un lembo per verificare l'assenza di un ritorno di fiamma.

Nel caso in cui il fuoco abbia attaccato gli indumenti di una persona è necessario:

- fermare la persona per impedirle di mettersi a correre per il panico alimentando ulteriormente le fiamme;
- provare a togliere rapidamente gli indumenti (ad esempio sfilando il camice);
- distenderla a terra;
- avvolgere la persona con la coperta antifiama fintantoché le fiamme non sono completamente estinte.

Cassetta primo soccorso e pacchetto di medicazione

In una cassetta di primo soccorso o in un pacchetto di medicazione sono presenti i presidi sanitari sotto elencati (quelli contrassegnati con (*) non sono presenti nel pacchetto di medicazione). Per ciascuno di essi sono riportate delle istruzioni sintetiche per il loro utilizzo.

Guanti sterili monouso in nitrile

Sono una barriera meccanica per impedire la trasmissione di microrganismi patogeni. Essi vanno indossati tempestivamente prima di prestare soccorso in tutti i casi di infortunio per proteggere sia il soccorritore che l'infortunato dalle infezioni. Devono tolti subito dopo l'uso, prima di toccare oggetti non contaminati e smaltiti nell'apposito contenitore per i rifiuti sanitari. Dopo averli tolti è consigliabile lavarsi le mani.

Visiera paraschizzi (*)

Si tratta di una barriera meccanica per impedire la trasmissione di microrganismi patogeni attraverso la cute o gli occhi. Protegge sia il soccorritore che l'infortunato dalle infezioni e va indossata tempestivamente prima di prestare soccorso in caso di infortunio con pericolo di schizzi di sangue (ad esempio ferite gravi con emorragia arteriosa).

Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro

Si utilizza per la disinfezione di ferite lievi, contusione aperta, puntura d'insetto, abrasioni, escoriazioni. Prima di procedere alla disinfezione della ferita è bene detergere la cute lesa con soluzione fisiologica o acqua potabile. Il disinfettante si applica attorno alla ferita con una garza sterile (dal centro alla periferia). Prima dell'uso di consiglia di leggere le informazioni contenute nel foglio illustrativo. Va utilizzato entro dieci giorni dall'apertura.

Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml

Si utilizza per la detersione, per la pulizia, per l'allontanamento di corpi estranei dagli occhi e per la diluizione delle sostanze corrosive nelle ustioni chimiche. Dopo l'apertura il flacone va eliminato.

Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole e compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole

Sono utilizzate per la pulizia, la disinfezione e la protezione delle ferite oltre che come supporto a sostanze medicamentose o cicatrizzanti. Per la protezione delle ferite si deve appoggiare la garza ripiegata sopra la ferita e fissarla con il cerotto o una benda. Non si deve assolutamente toccare la parte della garza che sarà posizionata a contatto con la ferita. Nell'impiego di questi presidi bisogna mantenere le condizioni di sterilità, quindi per manipolarle è consigliabile usare le pinze sterili monouso. Dopo l'apertura della busta le garze perdono la loro sterilità, quindi le garze residue non devono essere usate per altre medicazioni. Sono disponibili differenti dimensioni a seconda della necessità.

Teli sterili monouso (*)

Servono come base di appoggio per materiale sterile.

Pinzette da medicazione sterili monouso

Sono utilizzate per rimuovere piccoli corpi estranei e quando è necessario operare con materiale sterile. Bisogna fare molta attenzione all'apertura della confezione, aprendola dalla parte in cui la pinza è saldata al fine di mantenere la sterilità della pinza. E' possibile toccare con le mani la parte centrale o quella sagomata. Nel caso di schegge nell'occhio non si deve cercare di intervenire se la scheggia aderisce all'iride o alla pupilla. Se l'estrazione è difficoltosa attendere l'intervento di un medico specializzato.

Confezione di rete elastica di misura media (*)

Si utilizza per fissare le medicazioni. Deve essere messa nelle giuste misure e taglie onde evitare restringimenti. Va applicata con le compresse di garza e non direttamente a contatto con la ferita.

Confezione di cotone idrofilo

Deve essere utilizzato preferibilmente assieme alla garza come materiale assorbente in caso di perdita abbondante di sangue. Non bisogna tamponare direttamente la ferita perché può lasciare residui di filamento di cotone. Il cotone idrofilo può avere usi differenti: tampone da medicazioni da imbibire con il disinfettante, ulteriore protezione esterna alla medicazione già fatta, ammorbidimento dello steccaggio bendato di fratture e contusioni, tampone nasale estemporaneo.

Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso

Sono i cerottini di uso comune, già confezionati sterilmente e in diverse misure. Sono molto utili, di facile e diretta applicazione su ferite e abrasioni di lieve entità. È importante che l'applicazione avvenga su cute asciutta dopo aver pulito e disinfettato la ferita e l'area circostante.

Rotoli di cerotto alto cm 2,5

Si utilizzano per fermare le garze di una medicazione o le estremità di un bendaggio e non devono mai essere applicati direttamente su di una ferita. E' opportuno evitare di fare il giro completo del cerotto intorno all'arto per non bloccare la circolazione.

Un paio di forbici

Devono essere del tipo "taglia abiti" e non forbicine. Si utilizzano per tagliare cerotti, bende, rete elastica, per aprire confezione della soluzione fisiologica e per tagliare i vestiti, nei traumi (per verificare la presenza di ferite sotto i vestiti) e nelle ustioni da sostanze chimiche (per eliminare velocemente i vestiti impregnati).

Lacci emostatici

Si utilizzano per il controllo delle emorragie di un arto, è preferibile una cinghia piatta con fibbia, non il laccio venoso da prelievo venoso. Deve essere utilizzato da personale adeguatamente formato solo in casi estremi perché, se si arresta completamente la circolazione dell'arto, questo va in sofferenza, con il rischio di cancrena. Ecco comunque alcune brevi istruzioni: stringere il laccio fino all'arresto del sanguinamento ma non oltre, annotare l'ora di applicazione; rimuovere o allentare la fascia è pericoloso (perché si possono liberare in circolo coaguli, con conseguente rischio di ostruzione di vasi sanguigni); l'applicazione del laccio va fatta a monte della ferita (non a contatto con la ferita) e più vicino possibile alla radice dell'arto; mai sotto il ginocchio o il gomito.

Ghiaccio pronto uso

Si utilizza in caso di contusione, distorsione, amputazione, puntura d'insetto, colpi di sole. Deve essere attivato con un colpo secco e deciso alla busta per rompere il sacchetto d'acqua contenuto all'interno, successivamente si agita la confezione per avere un freddo immediato. Tra la busta e la parte interessata si può interporre una garza oppure all'occorrenza si può fissare la confezione mediante una fascia. Parti amputate non devono essere messe direttamente a contatto con il ghiaccio.

Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari

Servono per la raccolta di tutto il materiale infetto e anche per contenere eventuali parti amputate.

Termometro (*)

E' utilizzato per la misurazione della temperatura corporea. Prima dell'uso bisogna scuoterlo per riportarlo alla temperatura di 35°C. Deve essere maneggiato solo dalla parte sigillata (non dal bulbo). La temperatura normale negli adulti misurata nel sito ascellare va dai 35,8°C ai 37°C.

Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa (*)

Nelle procedure di primo soccorso e di rianimazione di base la misurazione della pressione arteriosa non è prevista né ritenuta un dato indispensabile.

Lavaocchi

Nei laboratori dove sono effettuate attività a rischio di schizzi negli occhi di sostanze pericolose o liquidi potenzialmente infetti devono essere presenti e funzionanti dei lavandini lavaocchi da utilizzare in caso di emergenza.

Tutto il personale che opera in laboratorio deve essere addestrato dal preposto all'utilizzo di questo presidio di sicurezza, localizzandone l'ubicazione la prima volta che si inizia a lavorare in laboratorio.

Premesso che in laboratorio bisognerebbe sempre rispettare la regola del **"lavoro in coppia"**, in caso di incidente un'altra persona presente in laboratorio deve:

- condurre l'infortunato al lavaocchi in quanto nel panico e con gli occhi contaminati quest'ultimo può avere difficoltà a raggiungere il lavaocchi;
- assisterlo durante la procedura di decontaminazione degli occhi, in particolare aiutando l'infortunato a tenere le palpebre aperte durante il lavaggio in quanto se l'occhio è contaminato da una sostanza chimica per reazione tende a chiudersi;

A seconda del tipo, l'infortunato deve azionare il lavaocchi, eventualmente facendosi aiutare:

- premendo il pedale a terra oppure
- premendo la maniglia laterale.

La valvola senza ritorno automatico permette l'erogazione continua dell'acqua fintanto che non viene chiusa volontariamente dall'utente.

E' inoltre opportuno:

- aiutare l'infortunato a togliere le lenti a contatto, se indossate;
- che la persona infortunata lavi l'occhio contaminato per almeno 15 minuti, mantenendolo bene aperto e dall'interno verso l'esterno per non contaminare l'occhio sano;
- chiudere il lavaocchi una volta terminato il lavaggio oculare;
- se necessario, accompagnare la persona infortunata al pronto soccorso.

Doccia di emergenza

Nei laboratori dove sono effettuate attività a rischio di contaminazione della cute con sostanze irritanti, corrosive o tossiche per assorbimento deve essere presente ed efficace una doccia di emergenza da utilizzare per la decontaminazione.

La doccia di emergenza può essere altresì utilizzata nel caso in cui gli indumenti dell'operatore prendano fuoco.

Tutto il personale che opera in laboratorio deve essere addestrato dal preposto all'utilizzo di questo presidio di sicurezza, localizzandone l'ubicazione la prima volta che si inizia a lavorare in laboratorio.

Utilizzo della doccia:

- valutare preventivamente se è possibile sfilare rapidamente il camice o gli indumenti contaminati o che hanno preso fuoco prima che la sostanza contaminante o le fiamme arrivino alla cute;
- posizionarsi sotto la doccia;
- tirare la maniglia verso il basso;
- decontaminarsi oppure spegnere le fiamme sotto il getto dell'acqua corrente per il tempo strettamente necessario alla risoluzione dell'incidente;
- chiudere la doccia.

Flaconi lavaocchi

Nei laboratori dove sono effettuate attività a rischio di schizzi negli occhi di sostanze pericolose o liquidi potenzialmente infetti in alternativa ai lavandini lavaocchi possono essere presenti dei flaconi lavaocchi da utilizzare in caso di emergenza.

Tutto il personale che opera in laboratorio deve essere addestrato dal preposto all'utilizzo di questo presidio di sicurezza, localizzandone l'ubicazione la prima volta che si inizia a lavorare in laboratorio.

I flaconi lavaocchi contengono una soluzione salina sterile per il lavaggio degli occhi in caso di contaminazione accidentale con sostanze chimiche o materiale biologico potenzialmente infetto, e possono essere :

- direttamente attaccati alla parete (**stazione di lavaggio oculare**)
- presenti in una valigetta portatile che può essere anche attaccata alla parete (**kit lavaocchi**)

Il "kit lavaocchi" contiene al suo interno (elenco non esaustivo):

- 1 soluzione sterile per lavaggio oculare da 500 ml
- 1 tappo oculare
- 2 compresse oculari sterili

- 2 buste garza idrofila sterile cm. 18x40
- 1 paio di forbici lister cm.14,5
- 1 rotolo cerotto TNT m. 5x1,25 cm
- 1 pacchetto di fazzoletti
- 1 specchietto
- Istruzioni per l'uso

PROCEDURA DI UTILIZZO

- Chiedere aiuto a qualcuno (si ricorda che in laboratorio bisogna sempre rispettare la regola del “lavoro in coppia”).
- Raggiungere la “stazione di lavaggio oculare” o reperire il “kit lavaocchi” facendosi aiutare.
- Tenere sempre la testa inclinata in avanti e mantenere le palpebre aperte aiutandosi con le dita.
- Evitare di strofinare le palpebre e di chiudere gli occhi.
- Comprimere con l'angolo di una garza sterile (reperibile nel “kit lavaocchi” oppure nella cassetta di primo soccorso) l'orifizio del condotto lacrimale.
- Se è a disposizione un kit lavaocchi prendere il flacone lavaocchi contenuto e aprirlo.
- Nel caso in cui invece sia disponibile una stazione di lavaggio oculare:
 - aprire il coperchio lasciandolo cadere verso il basso;
 - sollevare la parte bassa del flacone;
 - ruotare il flacone;
 - estrarre il flacone tirandolo verso il basso (il tappo resterà sul supporto a muro).
- Una volta preso il flacone, effettuare il lavaggio oculare:
 - facendo ruotare di lato la testa della persona infortunata;
 - facendo defluire il liquido di lavaggio (acqua o soluzione fisiologica) in modo che esso scorra dall'interno verso l'esterno dell'occhio contaminato (per evitare di contaminare l'occhio sano).
- Durante il lavaggio tenere aperte tutte e due ambedue le palpebre per una completa detersione delle mucose oculari.
- Se è necessario, usare anche un secondo flacone.
- Dopo l'utilizzo o prima della data di scadenza della soluzione salina è necessario inserire un nuovo flacone: il tappo è rimasto nel dispensatore a parete e pertanto basta premere il tappo



del flacone nuovo nella parte alta del dispensatore. Pertanto bisogna avvisare, se del caso anche via email, il preposto del laboratorio per il ripristino del flacone.

Kit antisversamento

Per un suo utilizzo corretto fare riferimento direttamente alle procedure da mettere in pratica in caso di sversamento.

Si riporta un elenco non esaustivo del contenuto di un kit per il controllo degli sversamenti:

- MATERIALI ASSORBENTI:
 - teli o cuscini
 - contenitore polvere assorbente (ad esempio vermiculite)
- MATERIALI NEUTRALIZZANTI per acidi, basi e solventi
- PRODOTTI PER LA PULIZIA :
 - paletta e spatola monouso per la raccolta di polveri e di eventuali vetri
 - pinze
 - spazzola o scopa
 - sacchi di plastica
 - etichetta per il rifiuto

Maschera antigas

In caso di intervento su sversamenti di sostanze particolarmente tossiche è necessario proteggere le vie respiratorie mediante una maschera anti gas (ancora meglio se dotata di filtro universale). La sua efficienza, e dunque il suo grado di protezione, dipendono sia da un periodico controllo con la sostituzione del filtro, sia dal modo in cui è indossata. La procedura per indossare una maschera antigas viene di seguito riportata.

La maschera antigas deve essere indossata con il filtro adeguato già avvitato sul facciale per rendere più agevole l'operazione.

Per indossare la maschera e verificare poi la sua tenuta, è necessario procedere nella seguente maniera:

- controllare sempre che la maschera sia integra (assenza di crepature o tagli) e pulita (assenza di sporcizia);
- controllare la disponibilità dei filtri universale o comunque adeguato ai rischi presenti nell'ambiente;
- applicare il filtro al bocchettone, avvitando a fondo;

- accertarsi che il filtro non sia stato utilizzato per un tempo superiore rispetto a quello massimo riportato nella nota informativa;
- nel caso in cui il filtro non sia di tipo universale, accertarsi che il filtro sia idoneo a trattenere i vapori della sostanza sversata;
- appoggiare la mentoniera al mento;
- indossare il facciale facendo sì che sia perfettamente aderente al viso: attenzione che barba, baffi o un viso mal rasato non consentono la perfetta aderenza della maschera;
- tendere i tiranti superiori, farli passare sopra il capo, e sistemarli sulla nuca;
- agire immediatamente su tutte le cinghie di tiraggio.

A questo punto l'operatore è pronto per utilizzare la maschera antigas, ricordando ancora che:

- se la tenuta è buona, ma si avverte l'odore della sostanza, il filtro deve essere sostituito perché è saturo;
- porre particolare attenzione all'efficienza del filtro nel caso in cui la soglia olfattiva della sostanza è superiore al suo TLV (concentrazione limite);
- **non togliere mai il respiratore fintanto che non è conclusa l'operazione che richiede l'utilizzo della maschera antigas (ad esempio rimozione di uno sversamento).**

Alla fine dell'operazione:

- togliere la maschera in un ambiente pulito;
- conservare la maschera e il filtro in un luogo asciutto e pulito: il filtro può subire una notevole o totale diminuzione dell'efficienza anche se è stato usato una sola volta o se comunque è stato dissigliato e aperto;
- segnare le ore di utilizzo del filtro su un apposito registro per procedere poi alla sua sostituzione secondo quanto specificato nella nota informativa;
- se la maschera non viene usata per parecchio tempo, staccare i filtri e riporli in un sacchetto sigillato.

PULIZIA E DISINFEZIONE DELLA MASCHERA ANTIGAS

Dopo ogni utilizzo la maschera deve essere pulita, nella seguente modalità:

- togliere la bardatura;
- lavare la parte in gomma della maschera con acqua e detersivo neutro oppure con del disinfettante (ad esempio alcool);
- risciacquare;
- lasciare asciugare a temperatura ambiente;
- assemblare nuovamente la maschera rimontando i componenti rimossi.

Allegato 4: Cartello giallo e numero unico delle emergenze in Ateneo

IN CASO DI EMERGENZA

Mantenere la calma e **chiamare i soccorsi** indicando:

- Università di Trieste, **edificio B**, via Valerio 6/A, varco 6
- **Tipo** di emergenza (incendio, malore, fuga di gas, allagamento...).
- **Piano**, aula, laboratorio o uffici interessati e numero di **persone** coinvolte.
- Presenza di **disabili**, materiali pericolosi, blocco circolazione veicoli.
- Proprio nominativo e recapito telefonico, rispondere ad eventuali domande dei soccorritori, quindi **avvisare**:

Addetto antincendio	xxx	040/558.xxx
Addetto primo soccorso	xxx	040/558.xxx

Per ogni EMERGENZA e per organizzare i soccorsi chiamare il:

040558

NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE IN ATENEIO

2222

attivo ogni giorno 24 ore su 24 (servizio di vigilanza)

Solo per allertamento telefonico diretto in caso di imminente pericolo di vita

NUMERO PUBBLICO PER LE EMERGENZE: 112

polizia, carabinieri, vigili del fuoco, pronto soccorso

Centro antivelepicchi
02/66101000

Responsabile SPP: S. Rismondo – Addetti SPP: E. Azzoni, C. Mazzolli, F. Vecchione – Medico Competente: C. Negro
<http://www.univ.trieste.it/prevenzione/medici/indice>

Per il Polo Universitario di Gorizia il **Numero Unico per le Emergenze in Ateneo** è: **0481/59 9999**

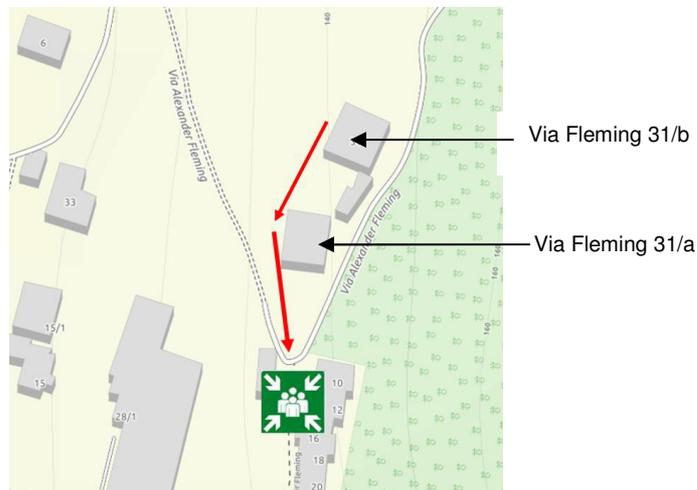
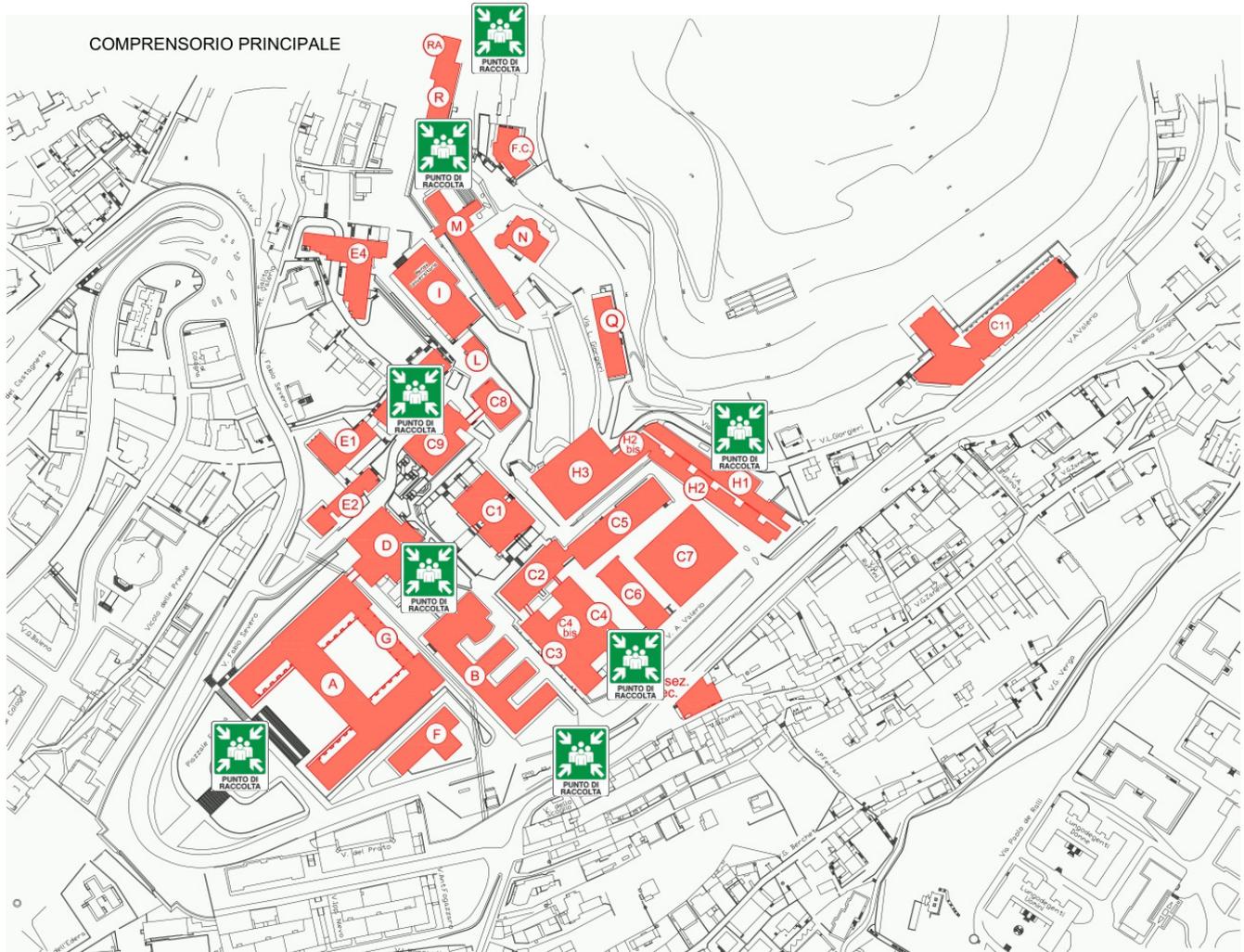
NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE IN ATENEIO

2222

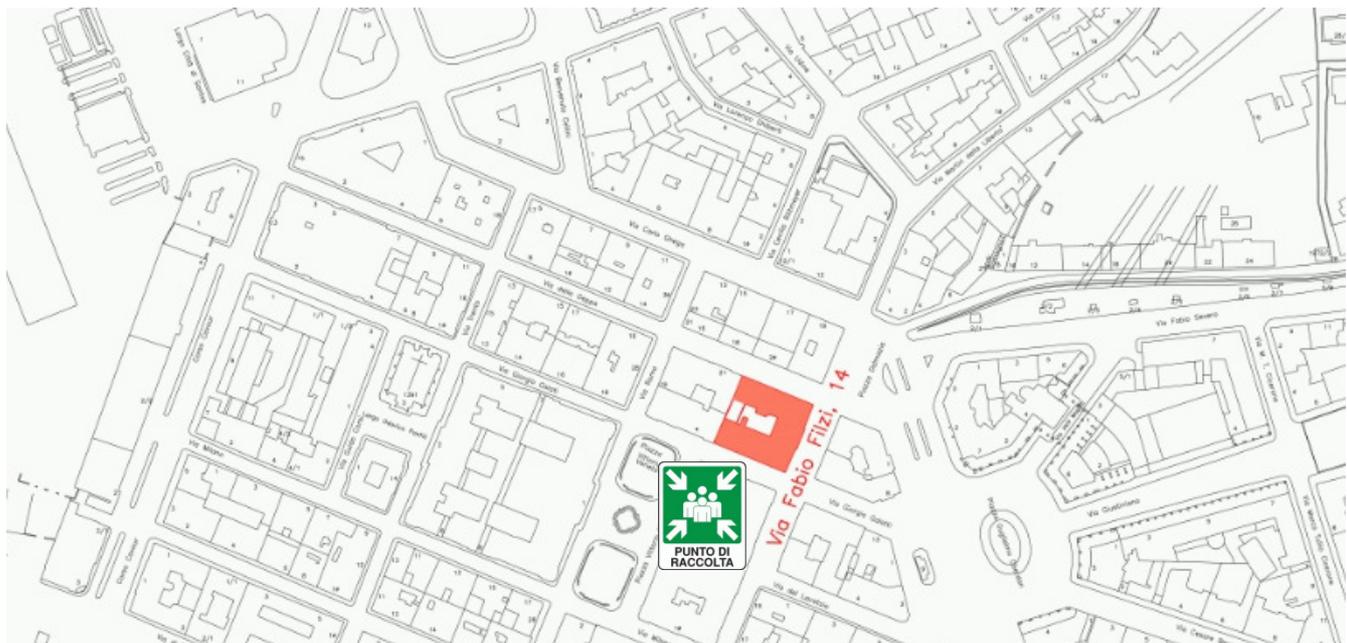
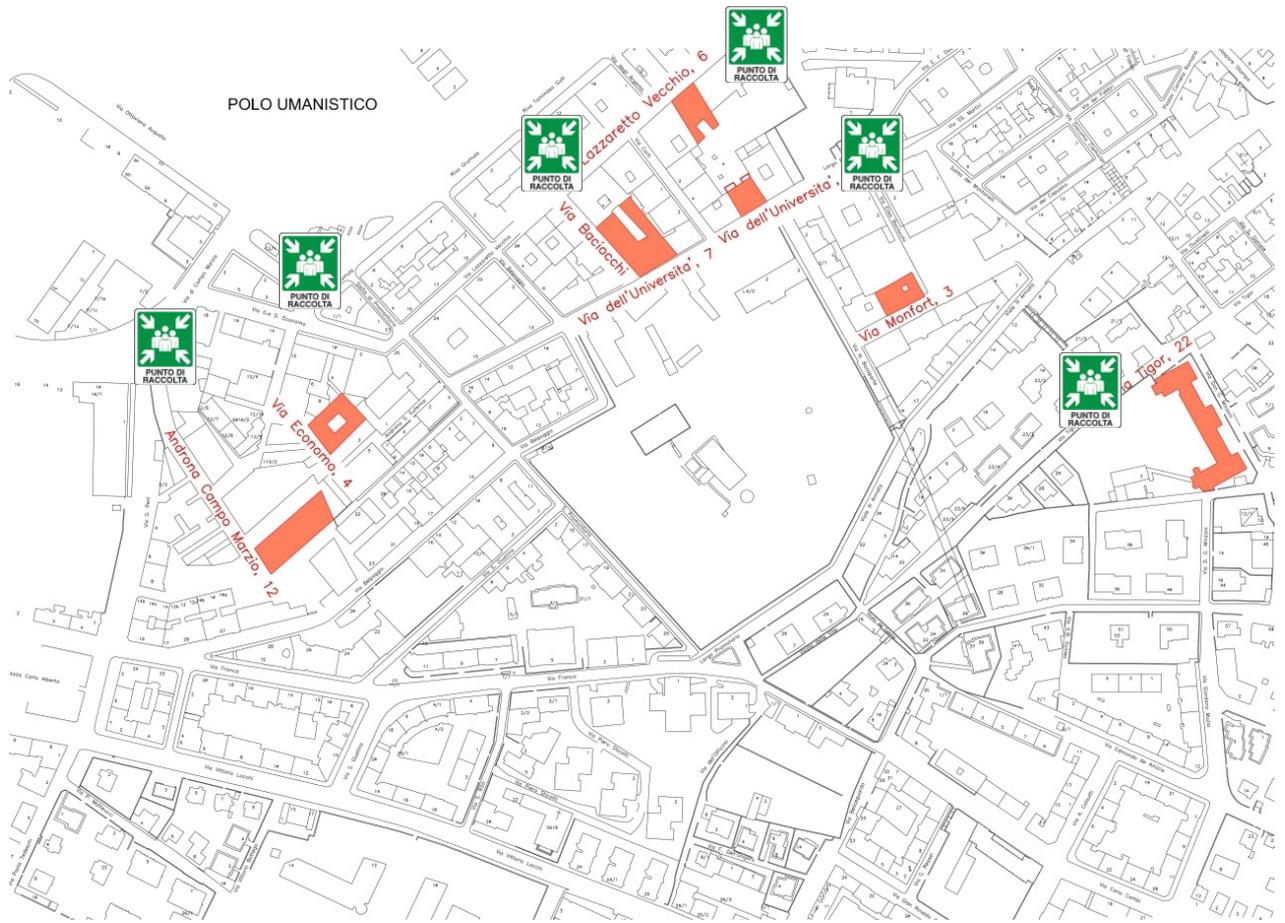
attivo ogni giorno 24 ore su 24 (servizio di vigilanza). Dai cellulari anteporre il numero 040/558-

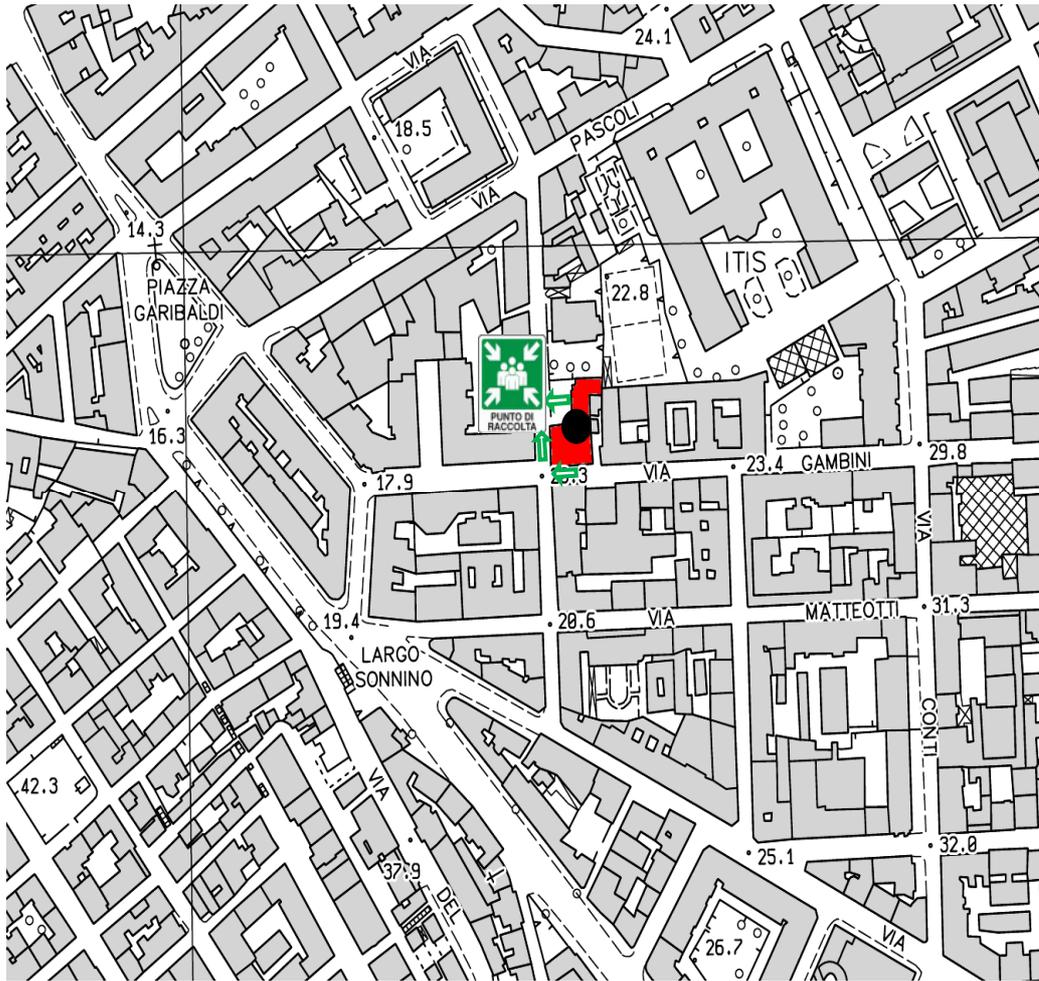
Allegato 5: Le Aree di Raccolta

Campus di piazzale Europa

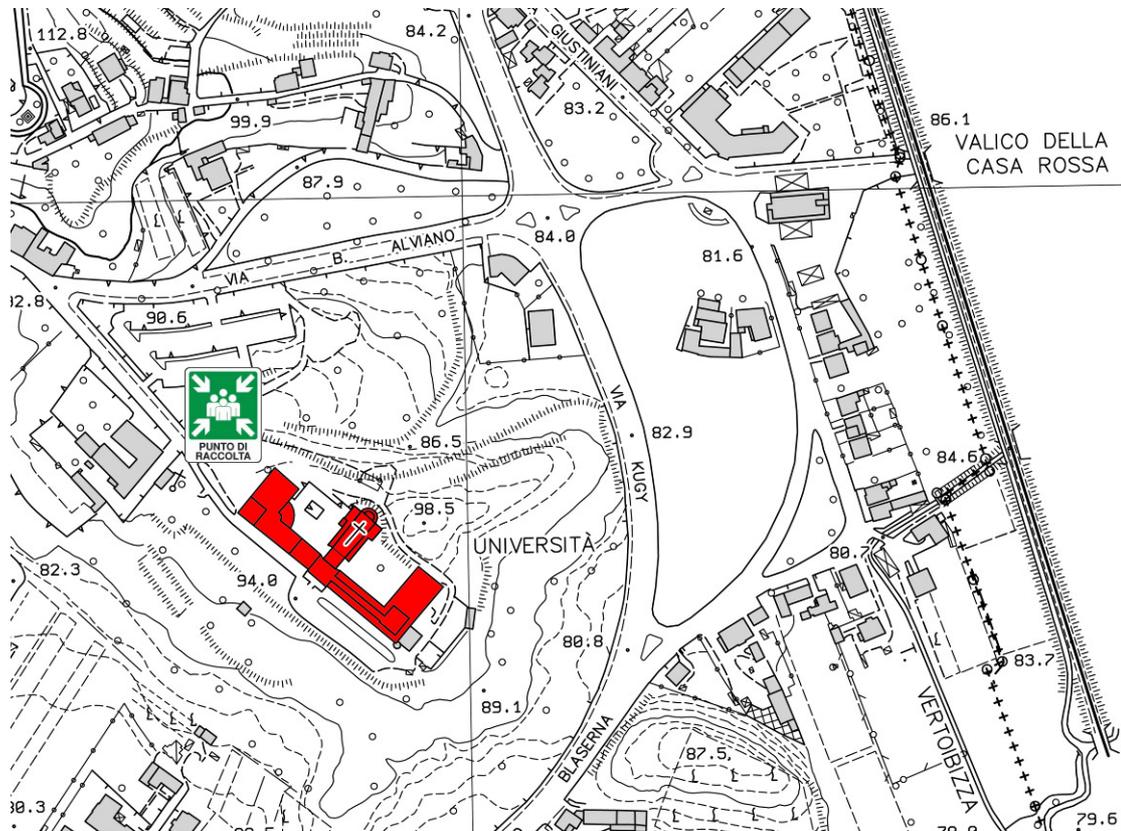


Centro città





Polo Universitario di Gorizia



Allegato 6: Ubicazione delle sedie di evacuazione

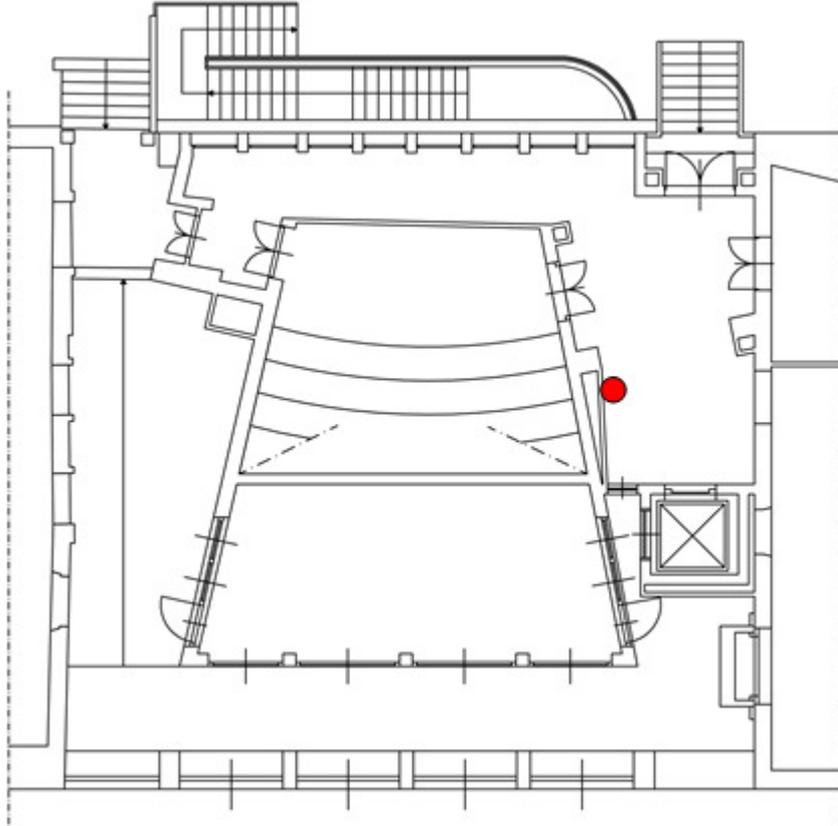
Nella tabella di seguito presentata viene riportato l'elenco degli edifici dotati di sedia per l'evacuazione in condizioni di emergenza assieme all'ubicazione della stessa.

Per ognuno degli edifici di che trattasi è inoltre presentata la planimetria del piano con la collocazione puntuale della sedia di evacuazione.

Edificio	Ubicazione
Androna Baciocchi	2° piano vicino all'aula Ferrero
Androna Campo Marzio	1° piano (tasto 2 ascensore) vicino alla Sala Atti
Edificio A	4° piano ala sinistra 3° piano ala destra Piano seminterrato ala destra c/o Sportello Disabili, a servizio delle manifestazioni
Edificio B	2° piano
Edificio C1	5° piano
Edifici C2 e C5	2° piano (atrio di collegamento tra i due edifici)
Edificio C3	2° piano
Edificio C6	Piano soppalco (servizi igienici)
Edificio C8	3° piano
Edificio C11	4° piano
Edificio F	2° piano
Edificio H2bis	4° piano
Edificio H3	5° piano
Edificio Q	1° piano a fianco della portineria
Palazzina C	Piano rialzato

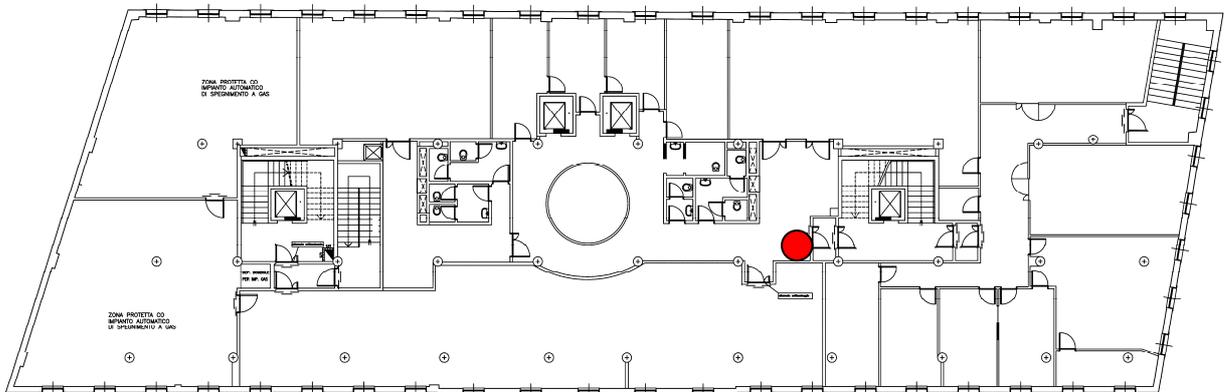
Edificio	Ubicazione
Palazzina Q	2° piano
Piazzale Valmaura	2° piano, fabbricato C e D (atrio di collegamento tra i due fabbricati)
Via Alviano GO	4° piano ala nuova 2° piano ala vecchia
Via Filzi	4° piano ala sud 6° piano ala nord
Via Lazzaretto Vecchio 6 e 8	2° piano vano filtro sinistro (via Lazzaretto Vecchio 8) 4° piano (via Lazzaretto Vecchio 6)
Via Tigor	4° piano scala destra

Androna Baciocchi



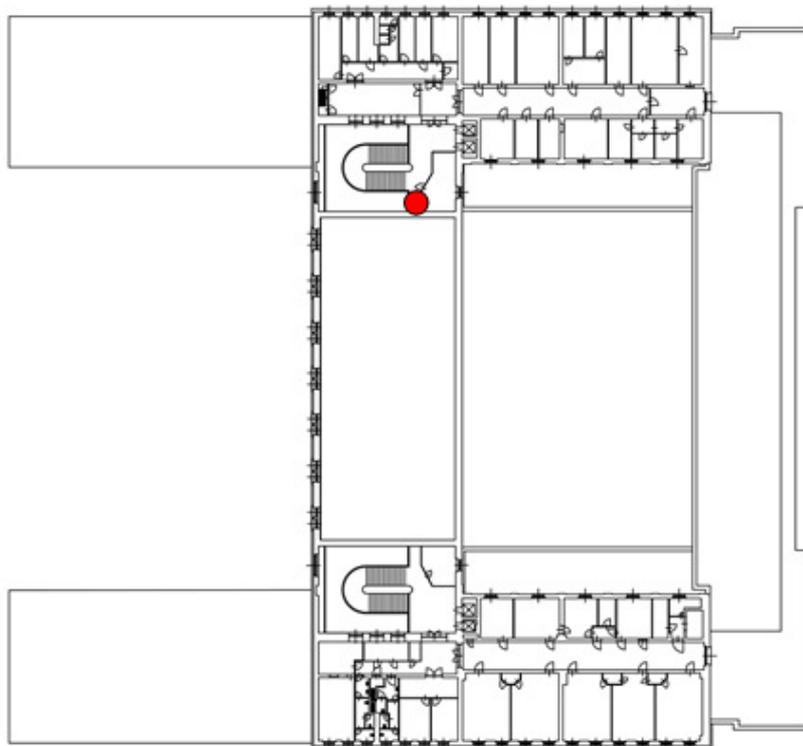
Androna Baciocchi, 2° piano

Androna Campo Marzio

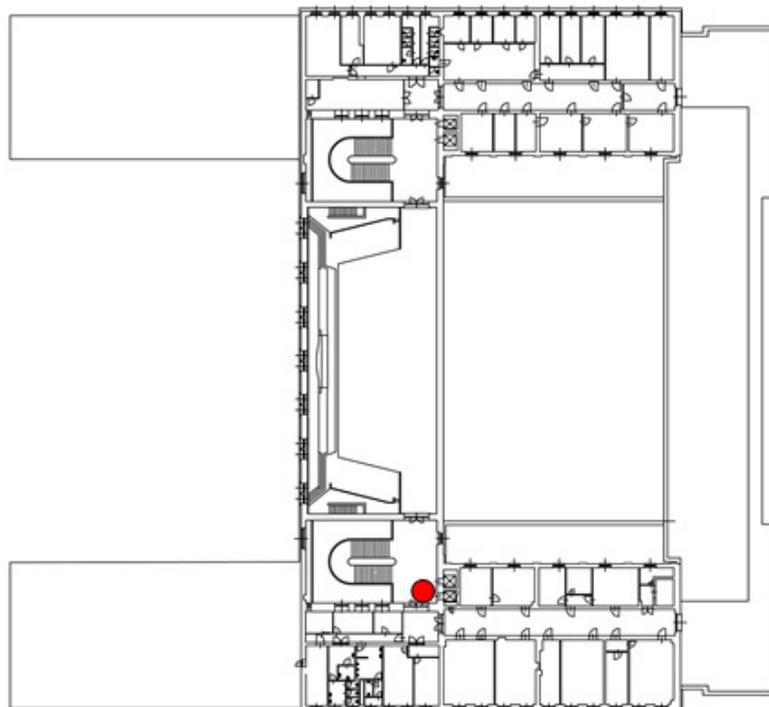


Androna Campo Marzio, 1° piano (tasto 2 ascensore)

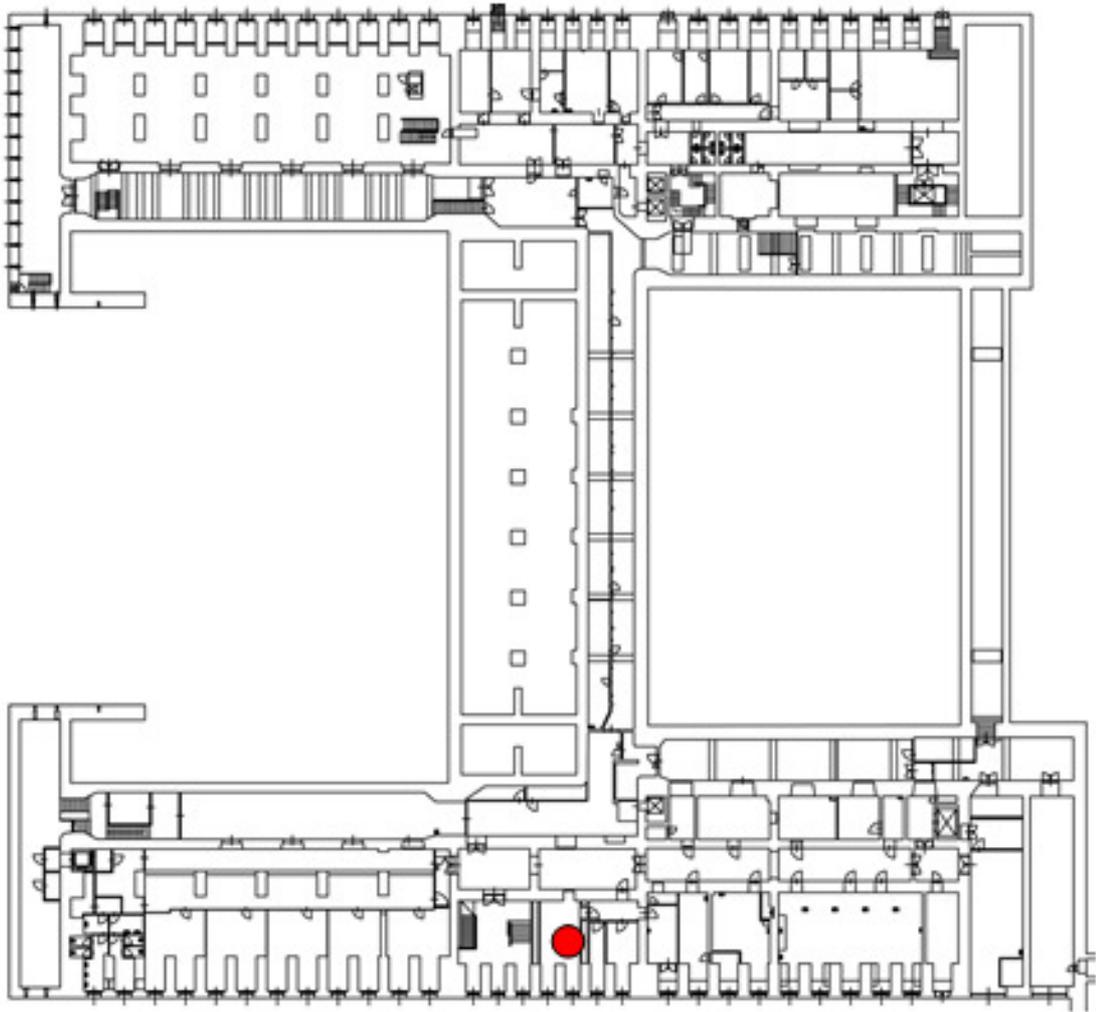
Edificio A



Edificio A, 4° piano ala sinistra

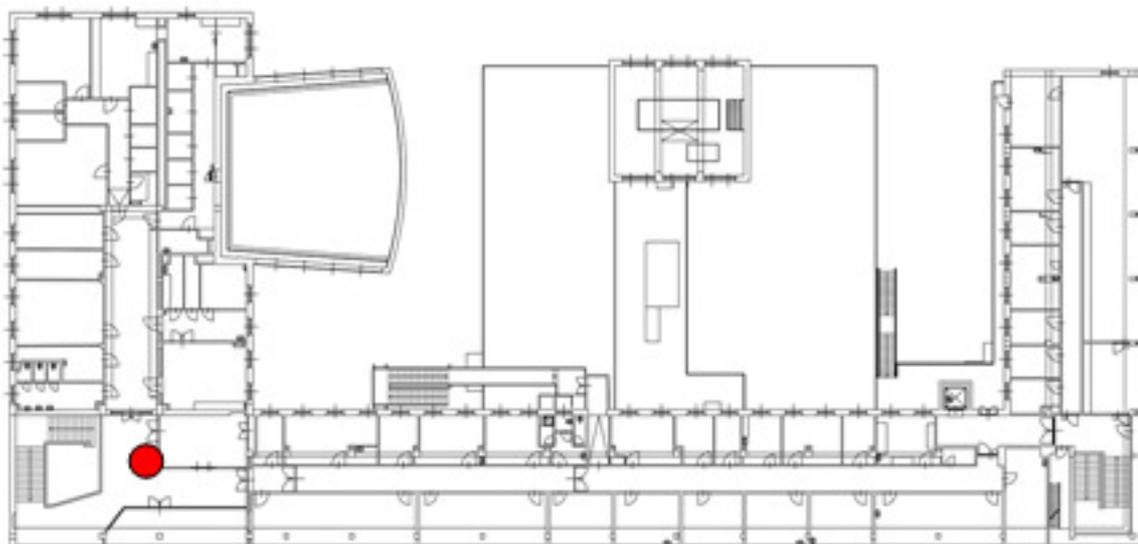


Edificio A, 3° piano ala destra



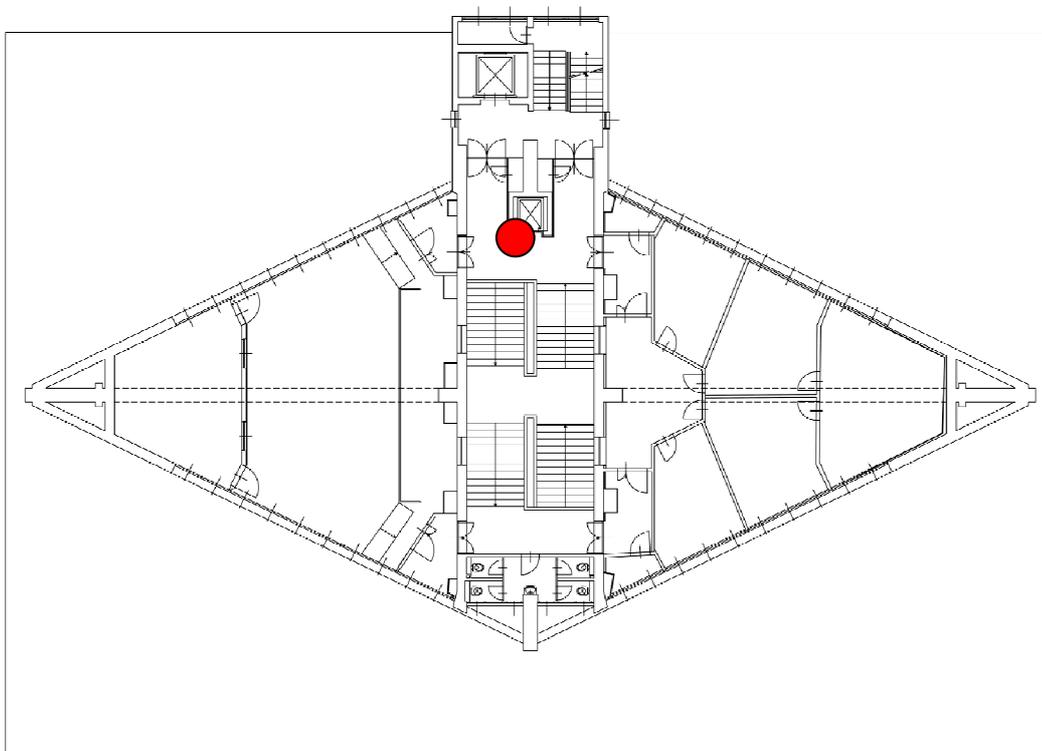
Edificio A, piano seminterrato ala destra (Sportello Disabili)

Edificio B



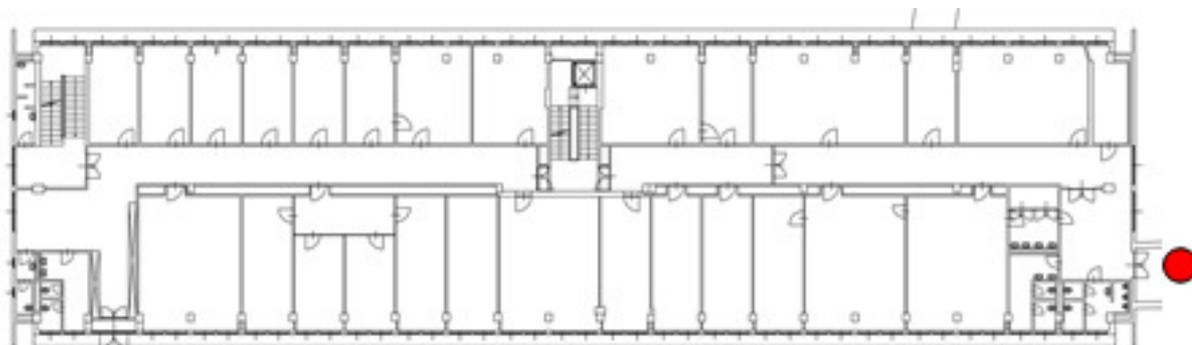
Edificio B, 2° piano

Edificio C1

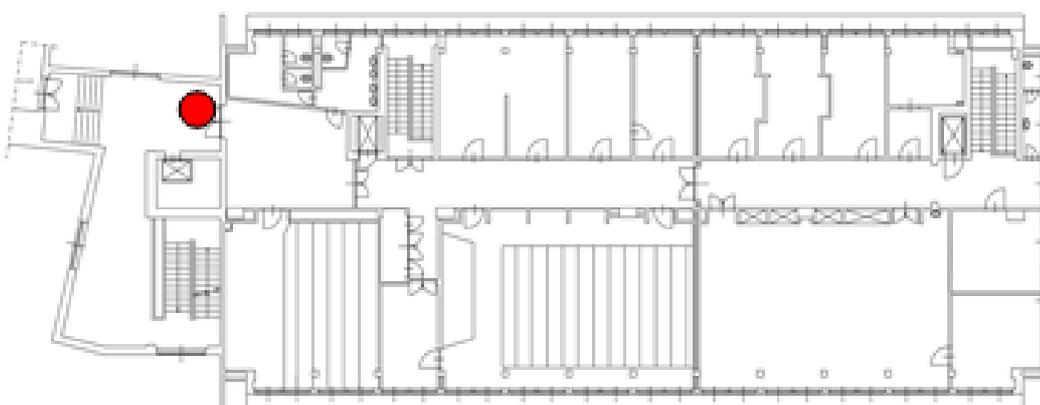


Edificio C1, 5° piano

Edifici C2 e C5

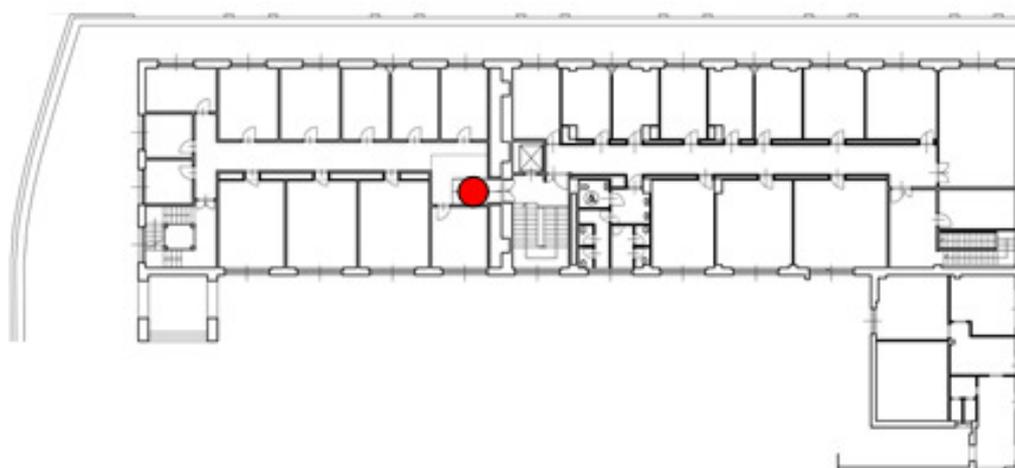


Edificio C5, 2° piano



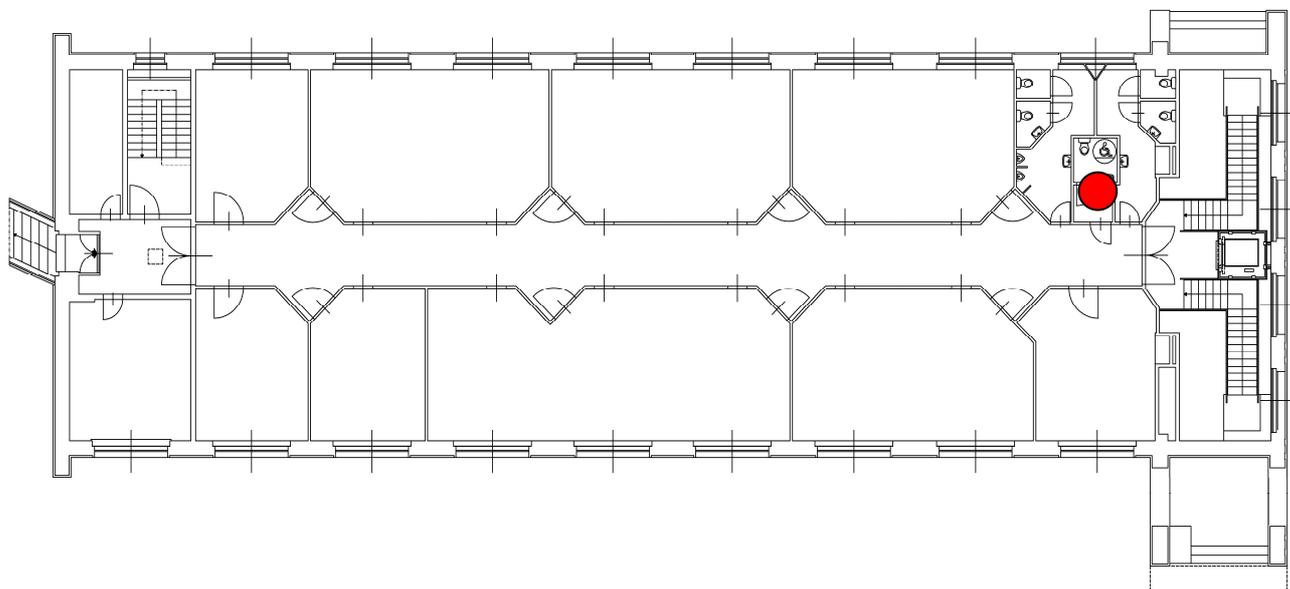
Edifici C2 - C5, 2° piano (atrio di collegamento tra i due edifici)

Edificio C3



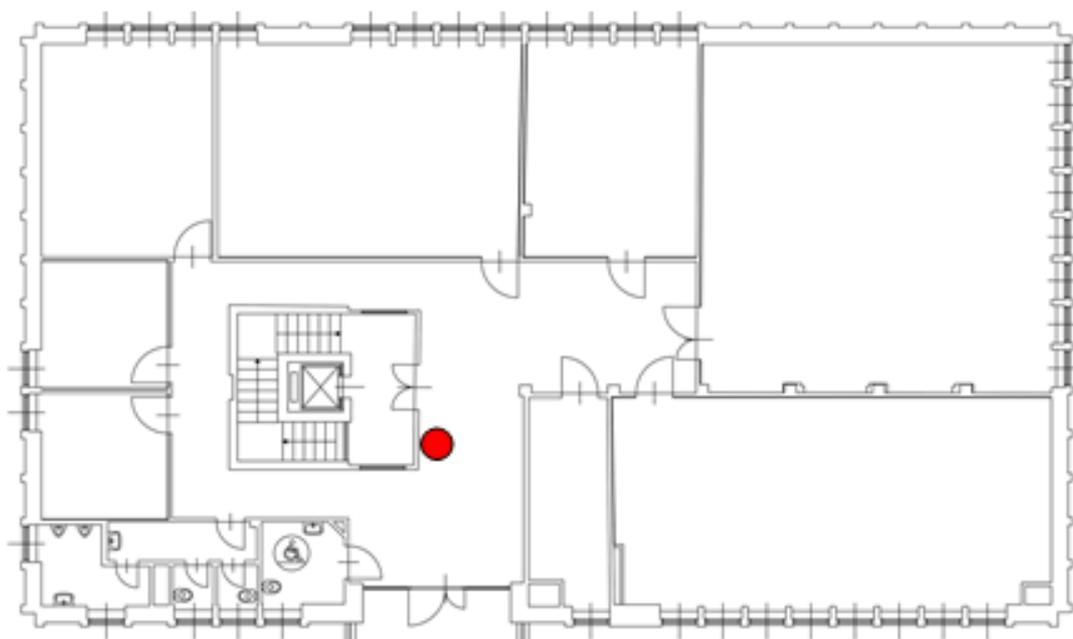
Edificio C3, 2° piano

Edificio C6



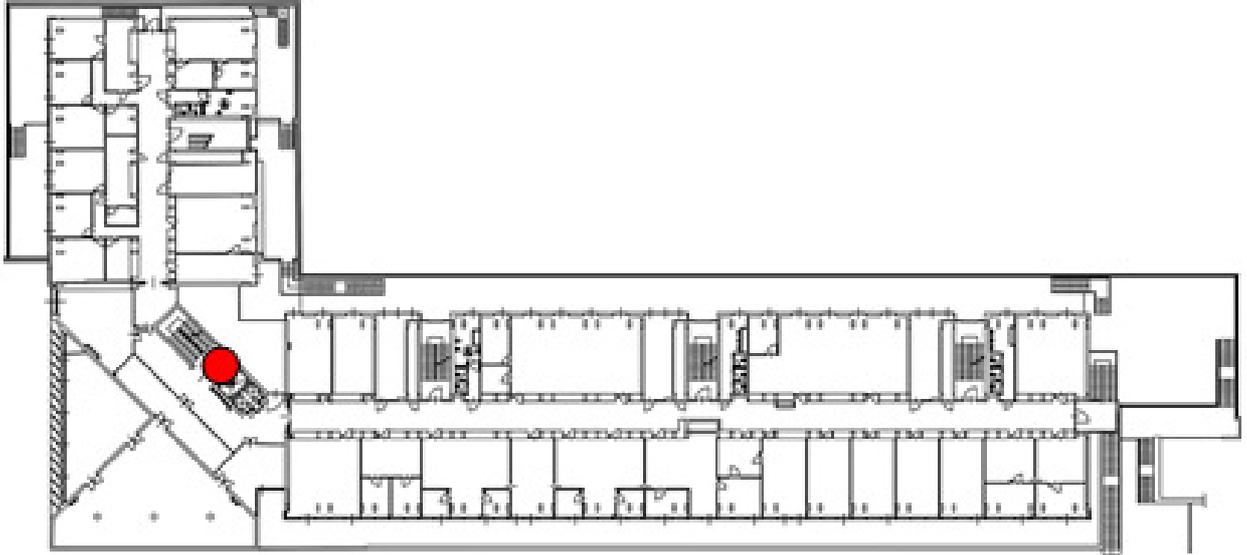
Edificio C6, piano soppalco (servizi igienici)

Edifici C8 e C9



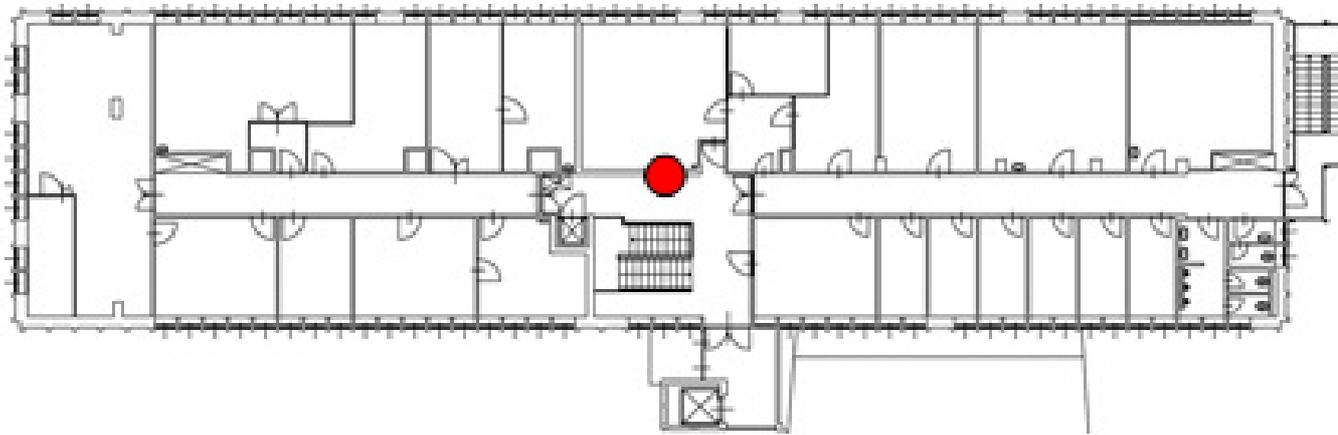
Edificio C8, 3° piano

Edificio C11



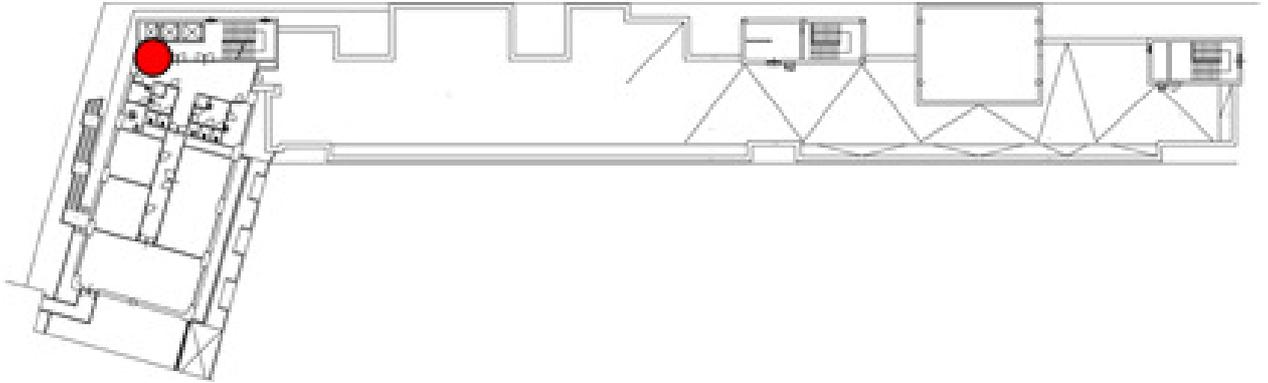
Edificio C11, 4° piano

Edificio F



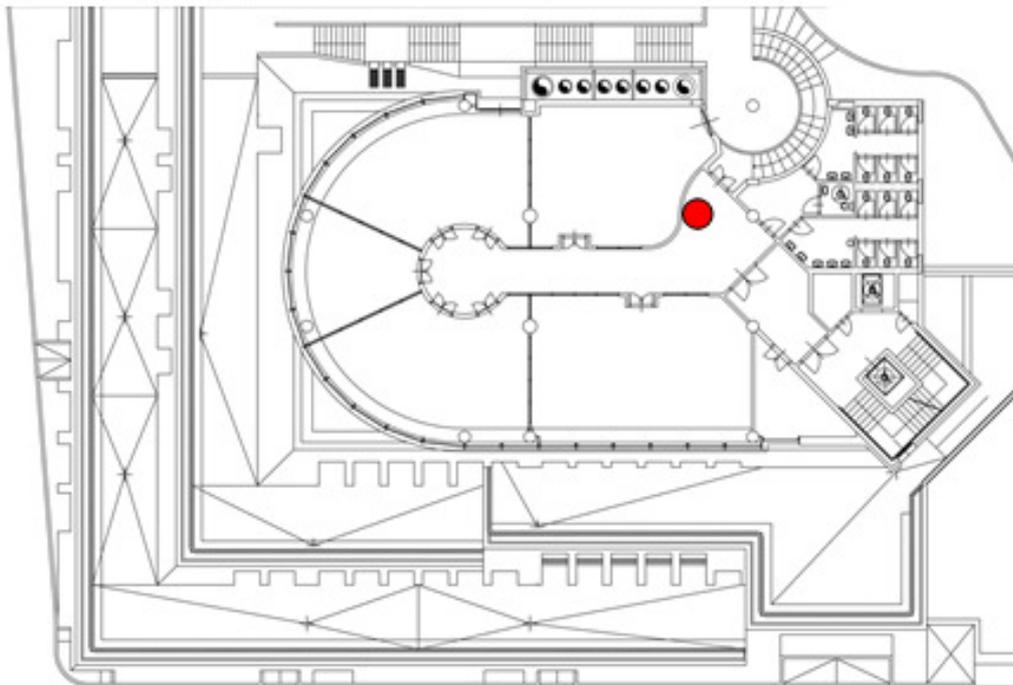
Edificio F, 2° piano

Edificio H2bis



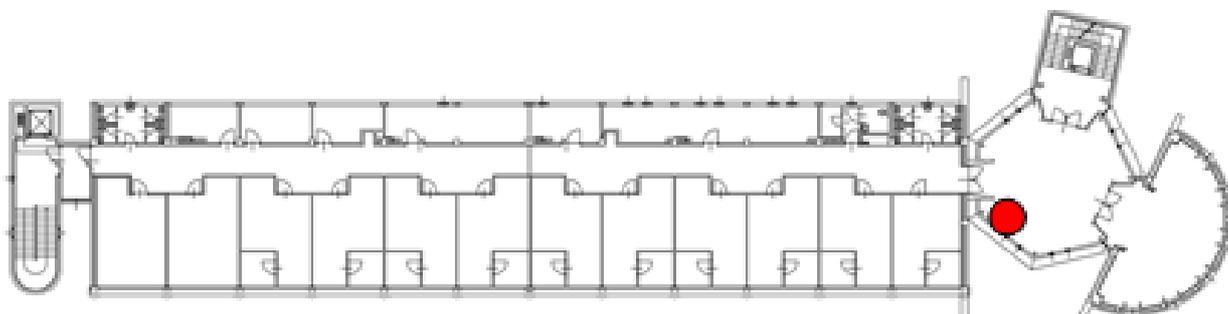
Edificio H2 bis, 4° piano

Edificio H3



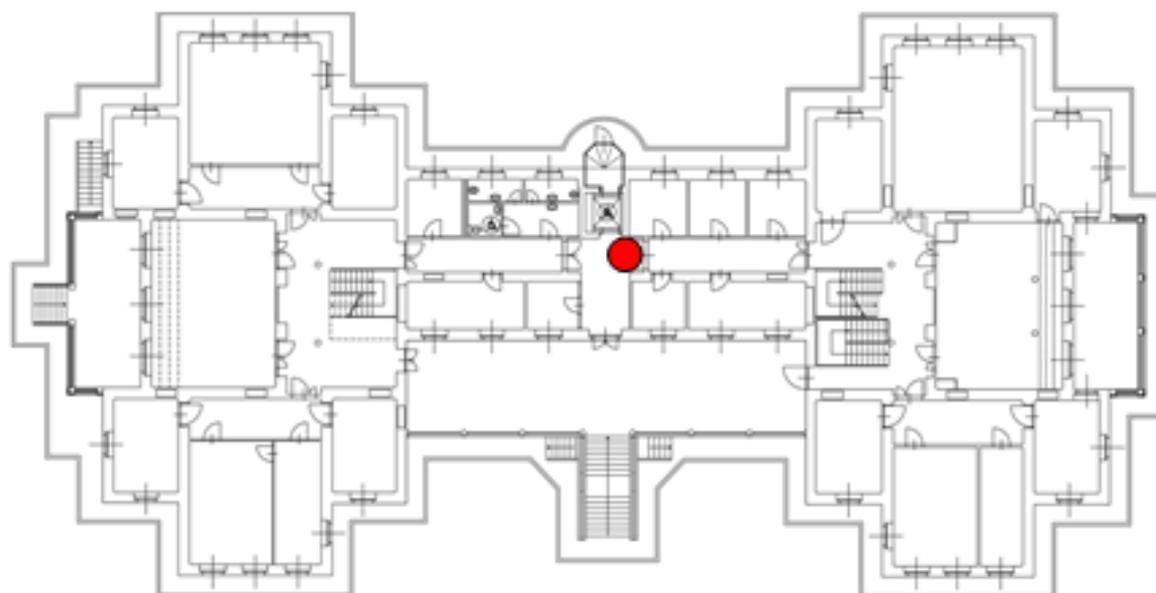
Edificio H3, 5° piano

Edificio Q



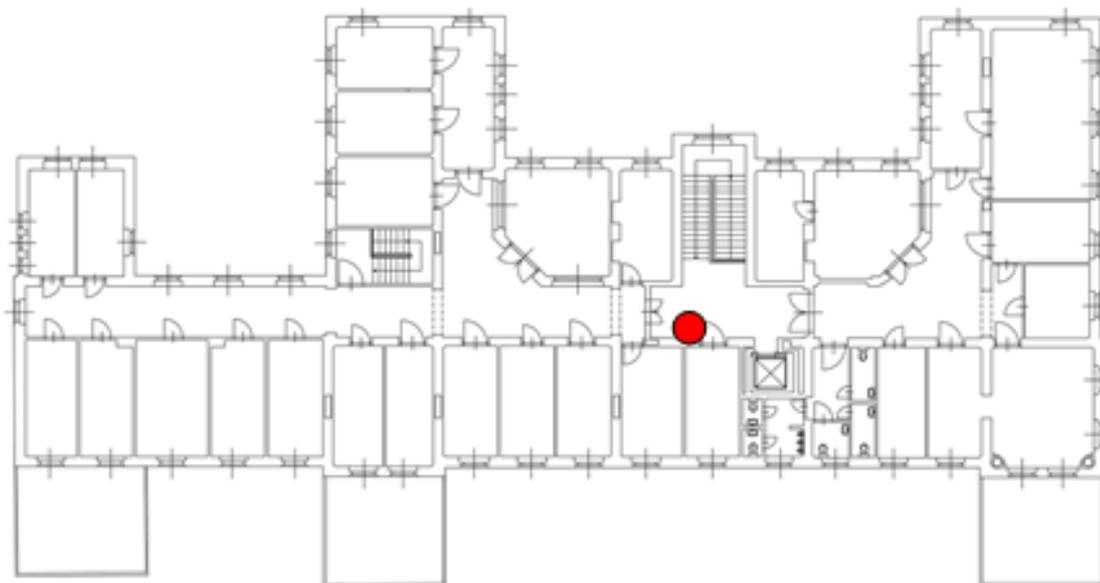
Edificio Q, 1° piano a fianco della portineria

Palazzina C



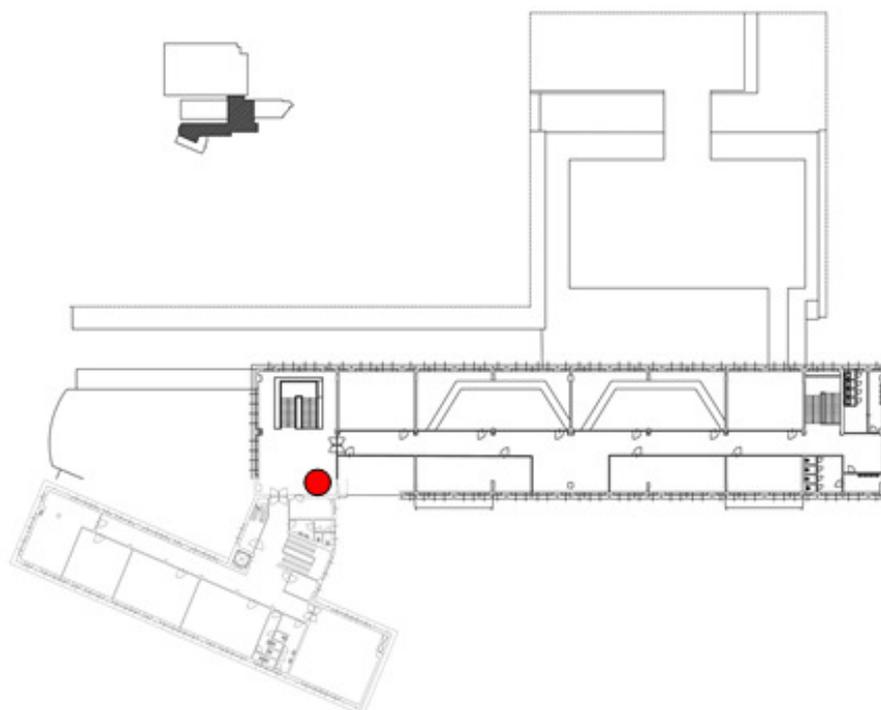
Palazzina C, piano rialzato

Palazzina Q



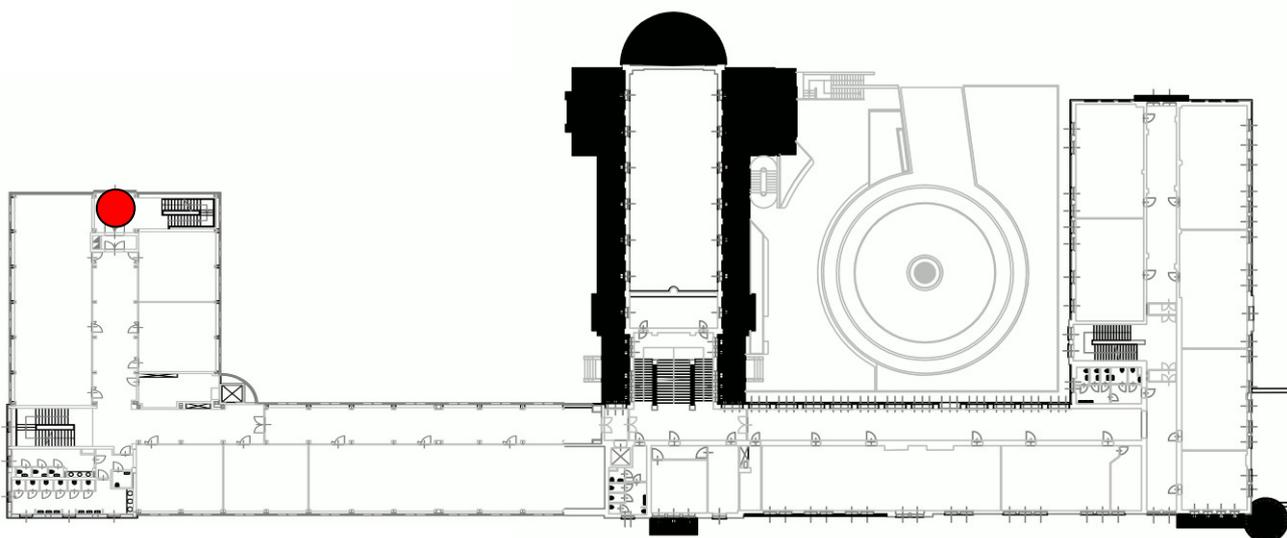
Palazzina Q, 2° piano

Piazzale Valmaura

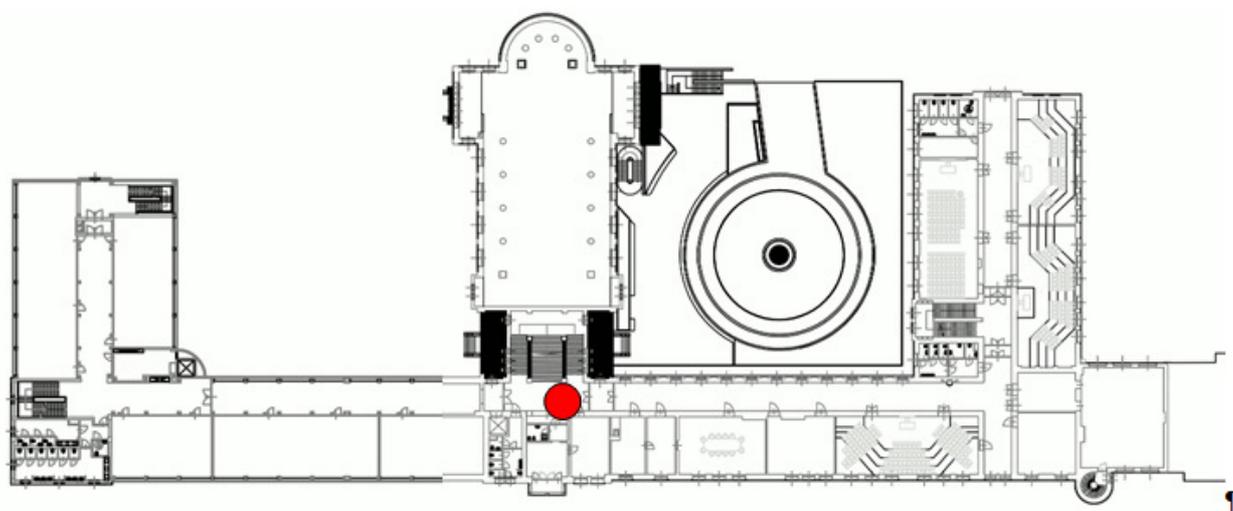


Piazzale Valmaura, fabbricati C e D, 2° piano (atrio di collegamento tra i due fabbricati)

Via Alviano (GO)

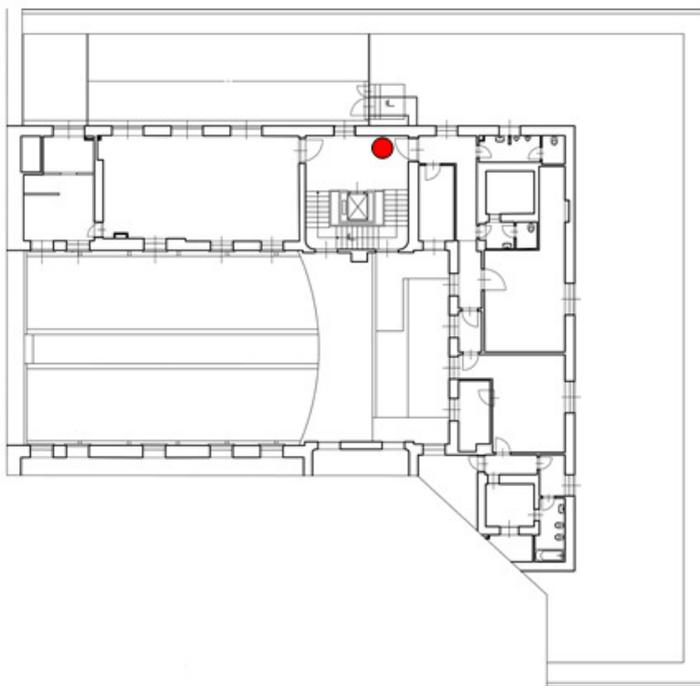


Via Alviano (GO), 4° piano ala nuova

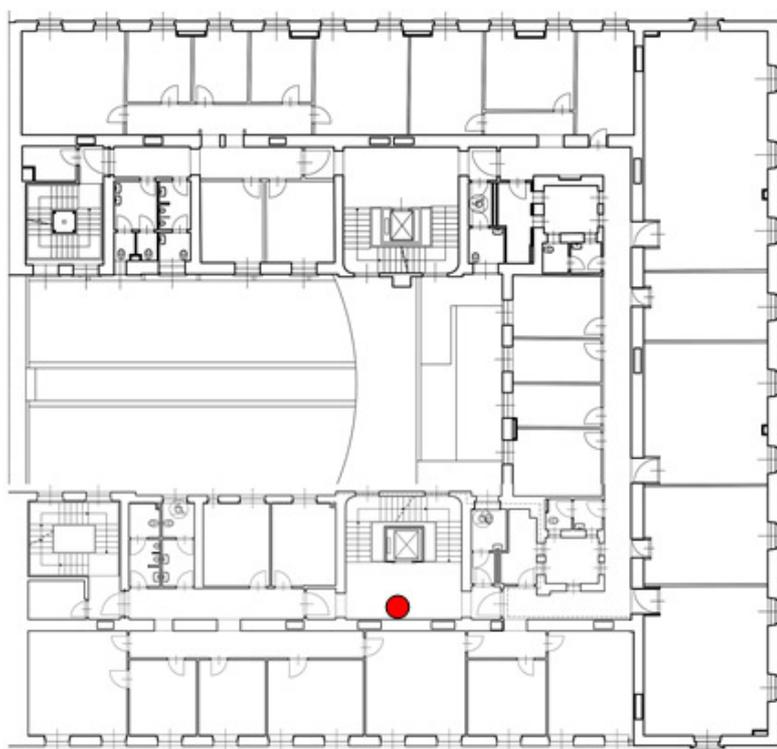


Via Alviano (GO), 2° piano ala vecchia

Via Filzi

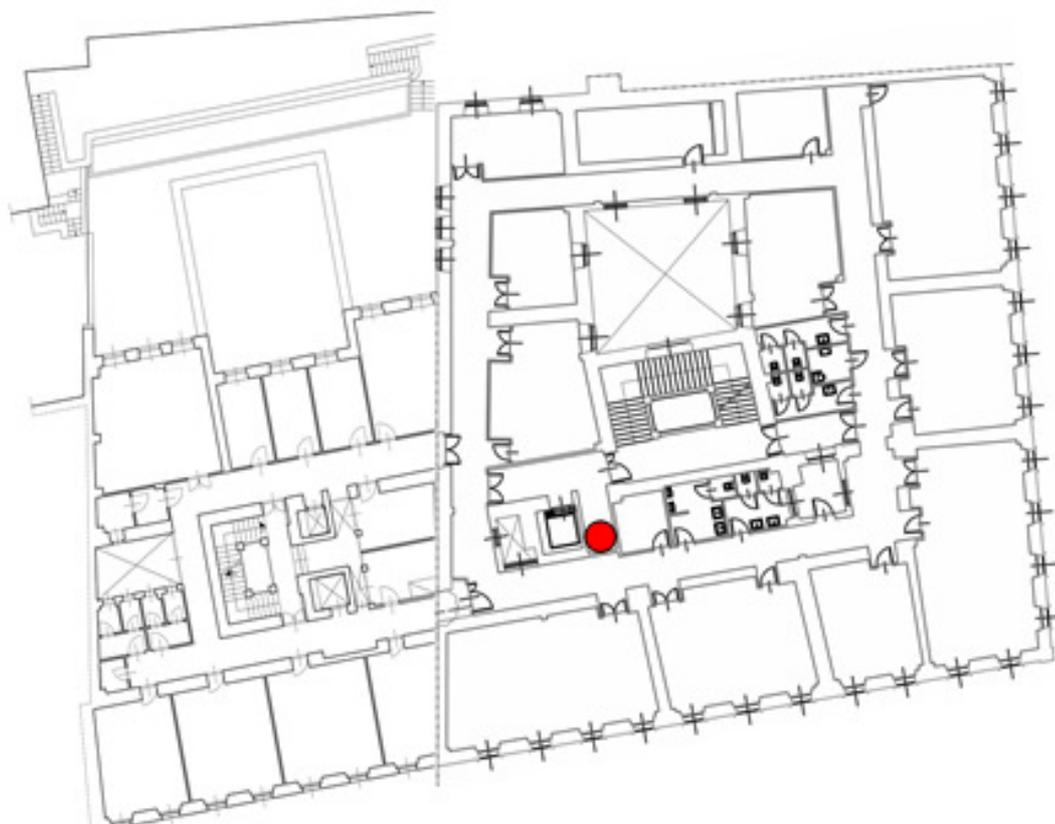


Via Filzi, 6° piano, ala nord

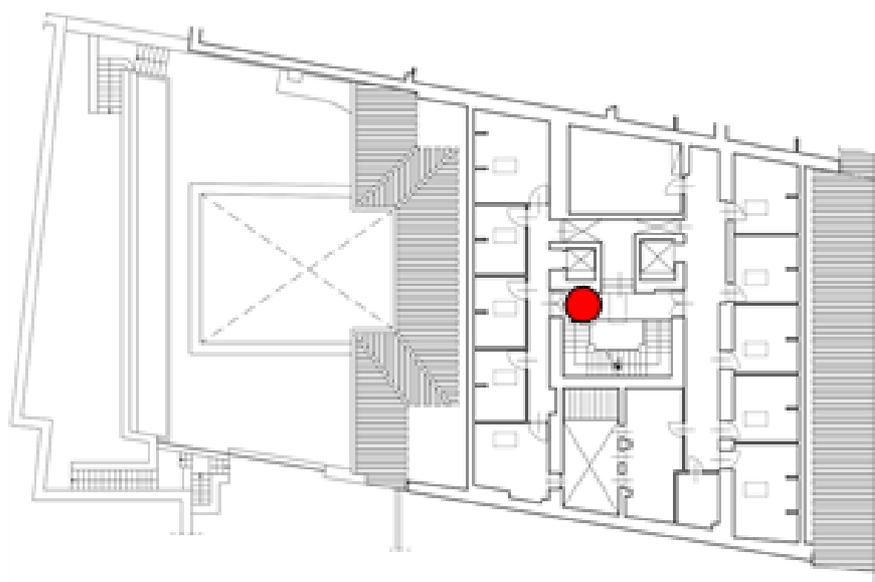


Via Filzi, 4° piano, ala sud

Via Lazzaretto Vecchio 6 e 8

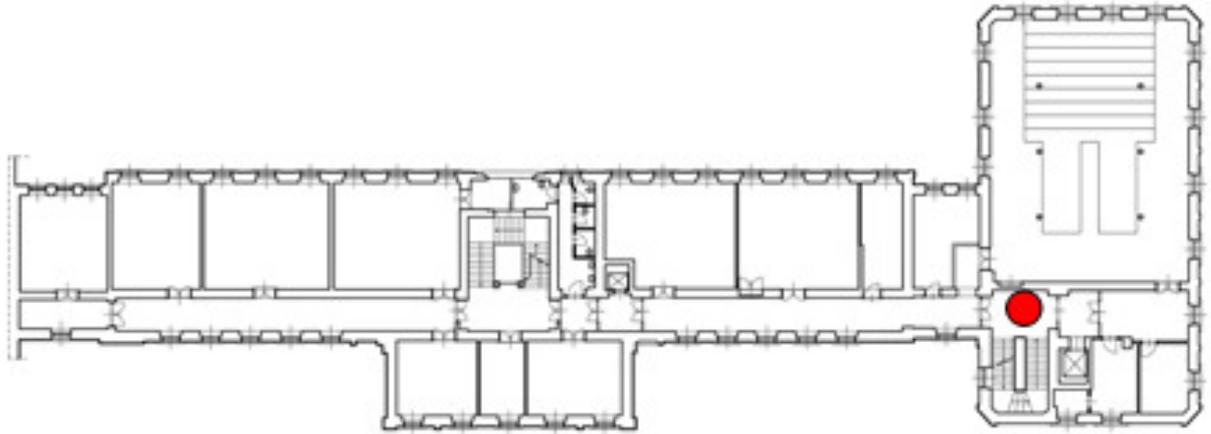


Via Lazzaretto Vecchio 8, 2° piano, vano filtro sinistro



Via Lazzaretto Vecchio 6, 4° piano

Via Tigor



Via Tigor, 4° piano, scala destra